Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 23 gennaio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5617 nuova serie — Fondazione: 1881

WILSON IN GRAVI DIFFICOLTA' DOPO LA SCONFITTA DI GORDON WALKER

BLOCCATA LA POLITICA DEL GOVERNO LABURISTA

Non potrà più nazionalizzare l'industria dell'acciaio - Il Ministro battuto sostituito agli Esteri da Michael Stewart - Scontati gli errori dei cento giorni



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Londra — il deputato conservatore Ronald Buiton saluta i suoi sostenitori dopo l'inattesa vittoria sul laburista Gordon Walker

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Il Ministro degli Esteri Gordon Walker si è dimesso in seguito alla bruciante inattesa sconfitta toccata nell'elezione suppletiva di Leyton, nell'Essex. Questa mattina ha avuto un colloquiocon il Primo Ministro e poi non ha partecipato alla riunione del Comitato di Difesa. In serata la Regina ha accettato le dimissioni di Gordon Walker e la sua sostituzione al Foreign Office con il Ministro dell'Istruzione e della Scienza Michael Stewart. Nuovo Ministro dell'Istruzione e della scienza è Anthony Crosland già Segretario per gli Affari economici al Tesoro.

Il nuovo Ministro degli Esteri Stewart è nato 58 anni fa ed è deputato laburista per la circoscrizione londinese di Fulham. Nel Governo ombra laburista era stato, dal 1961, portavoce per i problemi dell'istruzione e poi dell'edilizia e delle amministrazioni locali. Stewart fu eletto deputato per la prima volta nel 1945 e si è quasi sempre occupato di problemi economici ecomm erciali. E' stato Sottosegretario di Stato alla Guerra e Segretario parlamentare del Ministero degli approvvigionamenti nei Governi laburisti presieduti da Attlee. Stewartviene considerato, anche se poco noto al grande pubblico, uno dei più duttili e moderni Ministri laburisti.

Gordon Walker sembra un uomo distrutto. La sconfitta di Leyton è un grave colpo personale per lui, che era già stato battuto alle elezioni generali nel collegio di Smethwick presso Birmingham, tanto più che la sua vittoria a Leyton era data per sicura, il collegio era stato scelto apposta per garantirgli un seggio in Parlamento, rimuovendone il precedente candidato laburista. Ma è un colpo non meno grave per il Governo, una grave sanzione ai suoi primi cento giorni di vita che stanno per compiersi proprio adesso.

Sebbene questa interpretazione sia stata subito ventilata per ragioni ovvie dal partito di opposizione, non sembra potere negare che il Governo Wilson sconti con la clamorosa sconfitta di Leyton una serie di errori. Sorto con un programma geniale, generoso, moderno, che almeno teoricamente sembrava destinato a ringiovanire la stagnante Inghilterra, non ha poi saputo evitare provvedimenti e contrattempi che hanno suscitato inquietudine, sfiducia, impopolarità. Errori di tempo ed errori di sostanza, che hanno in pratica annullato il vantaggio morale delle prime settimane, quando i sondaggi dell'opinione pubblica davano ai laburisti una maggioranza notevolmente superiore a quella ottenuta in ottobre, se le elezioni fossero state ripetute immediatamente.

Ora, invece, appaiono la sconfitta di Gordon Walker a Leyton (42,4 per cento dei voti contro il 42,9 per cento al candidato conservatore Buxton) all'amara vittoria ottenuta ieri stesso nel collegio di Nuneaton dal Ministro della Tecnologia Cousins con una maggioranza dimezzata in tre mesi rispetto alle elezioni generali, e pure ammettendo che i risultati di due elezioni suppletive non rappresentano matematicamente le tendenze generali del Paese, non si è forse lontani dal vero dicendo che elezioni generali immediate darebbero ai conservatori una maggiorauza schiacciante, chi dice di cento, chi di duecento e più seggi.

La sconfitta di Gordon Walker ha anche gettato dubbi sulle rilevazioni statistiche degli istituti specializzati, che al termine dei primi cento giorni del Governo laburista davano questo in vantaggio di un buon dieci per cento sull'opposizione, nella valutazione del corpo elettorale. Gli stessi istituti avevano infatti data per certa la vittoria del Ministro degli Esteri. Nel prossimo futuro sono in programma altre quattro elezionisuppletive: basterebbe che i laburisti perdessero due di quele elezioni, perchè la loro esigua maggioranza di tre voti in Parlamento sfumasse.

La Borsa di Londra ha reagito con entusiasmo alla sconfitta dei laburisti: i titoli dell'acciaio hanno guidato un'ascesa di prezzi che per un po' è parsa generale: quelli che speculavano al rialzo lo facevano sulla previsione che Wilson, ridotto con una minoranza esigua, non si sarebbe avventurato in una battaglia parlamentare per fare approvare dalla Camera dei Comuni il progetto di nazionalizzazione della industria dell'acciaio.

Il commento del capo della opposizione Douglas Home è stato euforico: «Il Paese è pronto per un nuovo Governo conservatore appena se ne presenti la possibilità. Non posso dire se altre elezioni generali siano imminenti, ma se vengono, noi siamo pronti ad affrontarle e a condurle bene».

Gordon Walker è il capro espiatorio, sia pure inevitabile, di un tracollo che non lo riguarda solo personalmente. Certo, il suo caso personale suscita pietà ed ha commosso il pubblico inglese, senza distinzione di partiti. La personalità di Gordon Walker, forse non molto adatta ai certami elettorali, ha tuttavia parecchi lati positivi. A parte l'onestà e la decisione, è un uomo di mente fervida ed equilibrata. Nello stesso ambiente del Foreign Office, pronto alle critiche e alle malignità, il nuovo Ministro aveva suscitato in tre mesi attorno a sè una eco di stima e di simpatia. Ha sopportato il colpo con dignità, ha riconosciuto la sconfitta, ha subito ammesso la gravità del colpo nel discorsetto di rito pronunciato ieri sera dopo mezzanotte (ore 1 italiane) immediatamente dopo la dichiarazione dei risultati. Anche la moglie, ritta accanto a lui sotto gli obiettivi delle telecamere che esploravano crudelmente i loro visi alla ricerca del dramma umano, riusciva a mantenere un atteggiamento impassibile, quantunque si indovinasse che doveva avere una gran voglia di piangere.

Stasera il Primo Ministro ha inviato a Gordon Walker una lettera in cui lo ringrazia calorosamente per «il grande lavoro» svolto negli ultimi tre mesi. La lettera si apre con un «mio caro Patrick» e si conclude con «il vostro amico Harold». Stasera Walker è partito da oLndra per Parigi. In precedenza aveva detto che tra i suoi progetti immediati figurava un periodo di riposo. «Dopo — ha aggiunto — vedrò come guadagnarmi da vivere».

Eugenio Galvano



Londra — Gordon Walker va a presentare le dimissioni da Ministro degli Esteri a Wilson

ANCORA VIOLENZE A SAIGON

Saigon — Una violenta dimostrazione anti-americana ha nuovamente turbata la capitale vietnamese. I paracadutisti hanno disperso la folla composta in gran parte da monaci e suore buddisti. I dimostranti hanno rotto i vetri dell'Ambasciata e della libreria americane

HO CI-MINH PREPARA UNA NUOVA OFFENSIVA?

Forze comuniste affluiscono nel Laos

La popolazione è in fuga - «Mig» cinesi trasferiti nel Vietnam del Nord - Preoccupazione a Washington

Washington, 22

Truppe comuniste stanno muovendo dal Vietnam del Nord nel Laos centrale e meridionale con la intenzione di scatenare un'offensiva contro gli americani e i sud-vietnamiti in quella zona. La notizia è stata data al Dipartimento di Stato e per quanto il portavoce di Rusk abbia tentato di dare un tono non allarmistico all'avvenimento, sostenendo che rinforzi di uomini e mezzi nel aLos si sono verificati anche nel passato. Essa desta preoccupazioni e allarmi, perchè potrebbe determinare un incrudimento della guerra asiatica e essere una specie di perannuncio di uno scontro fra cinesi e americani in quel settore di guerra.

Il problema appare così grave che, a quanto si sa, Pechino ha dato disposizioni al Governo di Ho Ci-minh di andare cauto nell'allargare il conflitto nel Vietnam e ora Mosca si fa viva con un messaggio mandato alla Casa Bianca (tramite il Governo di Londra), nel quale gli Stati Uniti sono invitati a considerare la «grave responsabilità che essi assumono in considerazione delle conseguenze degli attacchi aerei compiuti contro le linee di rifornimento comuniste nel aLos»,

La riunione di ieri alla Casa Bianca fra Johnson, Rusk, McNamara e i capi del Congresso aveva anche questa situazione delicata come argomento, e probabilmente Johnson è riuscito a raccogliere lo assenso del Parlamento per spingere l'attacco anche più avanti contro i rifornimenti comunisti. Si sa che da qualche tempo gli aerei da bombardamento americani hanno superato le frontiere del Vietnam del Sud (dalla parte del Laos, e non è ancora chiaro e sicuro che abbiano fatto altrettanto con il Vietnam del Nord), attaccando direttamente i comunisti nei loro centri di raccolta e reclutamento. Ora che le forze di Ho Ci-minh tentino di spostare la battaglia nel Laos complica l'intera strategia americana in Asia, in quanto costringerebbe gli americani a non limitarsi al bombardamento, ma a scendere in lotta sul terreno con le forze nemiche.

«Noi seguiamo gli avvenimenti da vicino — ha detto il portavoce di Rusk —. Anche se la situazione non è allarmante, essa desta una certa inquietudine, in quanto gli Stati Uniti sono impegnati a difendere la neutralità e la sovranità del Laos». E' possibile — secondo il portavoce — che alla fine della stagione delle piogge queste unità siano dirette verso il Vietnam meridionale, percorrendo la «pista di Ho Ci-minh».

Circa l'ammontare esatto di queste forze, è difficile fornire cifre e non si è in grado di confermare la notizia secondo cui cinque battaglioni nord-vietnamiti avrebbero partecipato a recenti scontri nel Laos. D'altra parte ha aggiunto il portavoce, è anche impossibile confermare la presenza nel Vietnam del Sud di unità militari organizzate nor-vietnamite. Risulta, invece con certezza che numerosi caccia «Mig» cinesi sono stati trasferiti nel Vieanam del Nord, dove sono state migliorate le condizioni di alcuni aeroporti. La presenza delle forze nord-vietnamite nel Laos, ha concluso il portavoce, è attualmente allo studio della Commissione internazionale di controllo, che è stata investita della questione dal Governo laotiano.

A Vientiane il vice Capo di stato maggiore del Laos, generale Kouprasith Abhay, ha dichiarato oggi che due battaglioni di forze nord-vietnamite stanno muovendo verso le forze di destra nella provincia di Sam Neua e che altri battaglioni si avvicinano. La popolazione civile sta abbandonando la zona, mentre le forze di destra (due battaglioni che formano una testa di ponte avanzata nel territorio controllato dai comunisti) cercano di resistere. La situazione, ha detto il generale Abhay, «è grave».

A Saigon i buddisti hanno inscenato un'altra manifestazione per protestare contro il Governo Huong e contro gli americani che «non dovrebbero appoggiare un Governo reazionario, anti-rivoluzionario e contro il popolo vietnamita».

NON E' ESCLUSA LA POSSIBILITA' DI UNA CRISI MINISTERIALE

IL P.S.I. PREME PER L'INSERIMENTO DI FANFANI E DI LOMBARDI NEL GOVERNO

Gli Esteri al primo, il Bilancio al secondo? - Moro però vorrebbe un semplice rimpasto - Approvate dai moro-dorotei le proposte di Rumor per l'unità della D.C.

Roma, 22

La corrente di maggioranza democristiana, la moro-dorotea di «Impegno democratico», ha approvato gli orientamenti di Rumor per il rilancio unitario della DC. Oggi, infatti, ha avuto luogo il convegno dei consiglieri nazionali di «Impegno democratico» sotto la presidenza di Colombo, ed è stato il Ministro del Tesoro ad illustrare le proposte di Rumor sulle quali Colombo si è detto pienamente concorde.

Dopo aver insistito sulla necessità di un sincero impegno unitario al di là di ogni risentimento, Colombo ha sostenuto che primo passo per una cosa del genere è la costituzione di una direzione unitaria, per la «gestione comune del patrimonio ideale del partito». Colombo ha auspicato che la direzione unitaria venga realizzata al più alto livello possibile, con la partecipazione cioè dei maggiori responsabili della vita del partito. Primo compito della nuova direzione dovrebbe essere quello di preparare una conferenza organizzativa del partito, in cui dovrebbero essere discussi i temi relativi al rilancio organizzativo, statutario ma anche politico della DC. In una seconda fase si dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di un congresso straordinario non già per discutere problemi relativi alla linea politica, giacchè quella di centro-sinistra resta valida e impegnativa per la DC, ma per ratificare e approfondire l'accordo sulla riunificazione effettiva del partito.

La maggioranza, in questo spirito, sarà aperta, disponibile, non porrà preclusioni che, d'altra parte — ha aggiunto Colombo — non sono mai esistite solo se si pensi ai tentativi fatti a suo tempo dalla corrente maggioritaria per formare una direzione unitaria. Sarà in questa fase di effettiva riunificazione del partito che rientrerà anche il problema dei noti provvedimenti disciplinari, che potrà essere ricomposto e superato nel quadro di una solidale ricostituzione dell'unità della DC. Colombo ha infine confermato la solidarietà di «Impegno democratico» con il Governo Moro.

Hanno poi parlato Morlino, Gaspari, Speranza, Sarti, Spitella, Carraro, Treu, Togni, Sullo, la Anselmi, che si sono detti consenzienti con Colombo. Gaspari, tra l'altro, parlando del caso Donat-Cattin e De Mita, ha detto che la rinuncia alla applicazione delle misure disciplinari potrà essere accettata solo se ciò costituirà il presupposto perchè la disciplina di partito non sia più messa in discussione. Su questo energico richiamo alla disciplina interna di partito e di gruppo si era discusso ampiamente anche ieri sera nell'assemblea dei parlamentari della corrente, dove Piccoli aveva riferito sulle proposte di Rumor. In tale sede alcuni parlamentari (la Savio, Martini e altri) hanno ribadito la possibilità di discutere l'abrogazione delle misure disciplinari solo dopo aver accertato la volontà delle altre parti di sottoscrivere le condizioni formulate da Rumor per la riunificazione. Inoltre è stata espressa l'opinione che un eventuale ingresso dei fanfaniani nel Governo trovi un corrispettivo nella partecipazione anche degli scelbiani, e ciò per non indebolire la unità interna del partito.

Domenica saranno i fanfaniani a pronunciarsi. La relazione che Malfatti terrà al congresso degli «Amici di Nuove cronache», sarà molto «aperta» e raccoglierà l'invito di «Impegno democratico» a trattare per una direzione unitaria e per un rilancio del partito dopo le vicende della elezione presidenziale. Malfatti, in pratica, dirà quello che Forlani ha già anticipato ai giornalisti e, cioè, che la corrente persegue un accordo generale per una direzione unitaria, che la politica di centro-sinistra non si discute, che occorre un forte rilancio della Democrazia cristiana.

Quali prospettive esistono perchè si giunga alla direzione unitaria? I fanfaniani ritengono che possibilità ce ne siano, ma non tante quante si sperano. Infatti, dicono i fanfaniani, gli scelbiani non hanno ancora detto chiaramente quello che vogliono mettere sul piatto delle trattative, e adesso, dalle loro dichiarazioni, appaiono molto rigidi su problemi per i quali trovare l'accordo con le altre correnti della DC non è affatto facile. Da parte loro, i fanfaniani non hanno nulla in contrario a che gli scelbiani entrino a far parte della direzione ed anche della segreteria; tutto dipende, dicono, i fanfaniani, da quello che diranno i centristi. I fanfaniani pensano pure che da parte di «Forze nuove» (i sindacalbasisti) non ci saranno, come l'altra volta, preclusioni nei confronti dei centristi e che, comunque, le due correnti di sinistra si dovranno intendere su questo problema.

Per quanto riguarda il Governo, i socialisti con gli interventi di questi giorni hanno mostrato che non occorrono pressioni interne per un ritorno dei fanfaniani al Governo, poichè ormai è la situazione del centro-sinistra che impone — per un funzionamento del Governo — nuove soluzioni. I socialisti hanno detto che senza fanfaniani e lombardiani il centro-sinistra è debole e si battono per l'inserimento di queste forze nel Governo (questo è, per la verità, l'orientamento di De Martino e di Nenni). Come avverrà questa operazione? Con un rimpasto o con una crisi di Governo? Ai dirigenti socialisti questo non interessa; essi sembrano voler lasciare a Moro la scelta dello strumento purchè l'operazione si faccia.

A proposito di questo argomento l'on. Fortuna, della sinistra del PSI, conversando con i giornalisti a Montecitorio ha detto: «L'eventuale ventilata richiesta a Fanfani, Lombardi e Giolitti di entrare nel Governo avrebbe due conseguenze: la prima è che avremmo un nuovo Governo, con il logico antecedente di una crisi e non di un rimpasto; la seconda è che la nuova compagine dovrebbe essere ovviamente caratterizzata da una volontà politica mirante a raggiungere gli scopi originali dell'incontro tra socialisti e cattolici. In questo caso, a mio giudizio — ha aggiunto l'on. Fortuna — la sinistra socialista non potrebbe non valutare positivamente gli sforzi diretti in tal senso, sforzi che comunque rafforzerebbero la unità di tutto il partito socialista e quindi il suo potere contrattuale. Non potrebbe non essere respinto invece — ha concluso Fortuna — un indiscriminato imbarco con evidenti striature trasformistiche e gli esponenti più avanzati delle sinistre cattoliche».

Dopo quanto si è detto una crisi di Governo vera e propria non è da escludere. Anzi, c'è già chi diffonde negli ambienti giornalistici liste più o meno attendibili, sul Governo che dovrebbe succedere a quello attuale. Ne segnaliamo una delle tante. Secondo talune voci, il nuovo Governo sarebbe così formato: Presidenza del Consiglio Moro; Vicepresidenza Nenni; Esteri Fanfani; Interni Taviani; Bilancio Lombardi; Finanze Tremelloni; Grazia e Giustizia Leone; Tesoro Bosco; Difesa Scelba; Pubblica Istruzione Andreotti; Lavori pubblici Mancini; Agricoltura e Foreste Preti; Trasporti Jervolino; Poste e Telecomunicazioni Matteo Matteotti; Industria e Commercio La Malfa; Lavoro e Previdenza sociale Russo; Commercio estero Pieraccini; Marina mercantile Salizzoni; Partecipazioni statali Bo; Sanità Mariotti; Turismo Arnaudi. Sarebbe stato anche prescelto il sottosegretario alla Presidenza nella persona dell'on. Donat-Cattin. Quanto fondamento abbiano tutte queste illazioni lo si vedrà prossimamente.

Moro intanto ha messo il Governo di corsa; questo infatti sta gareggiando con le scadenze politiche per varare il programma approvato dal Parlamento nel luglio scorso. Il Consiglio dei Ministri, tra ieri e oggi ha esaurito l'esame dello schema del piano di programmazione quinquennale. Per portare a termine tale esame il Consiglio è tornato a riunirsi in giornata. Ieri, poi, è stata varata la proroga della Cassa del Mezzogiorno.

Nella corsa col calendario delle riunioni politiche e cioè quella del Consiglio nazionale della D. C., prima, e quella del comitato centrale del PSI poi, sono interessati sia i democristiani che i socialisti. Tanto Nenni quanto De Martino — i quali si sono opposti alla tesi di Riccardo Lombardi che il comitato centrale socialista si dovesse riunire prima del consiglio nazionale della D. C. e decidere autonomamente sulla apertura della crisi per un ampio rimaneggiamento del Governo — vogliono affrontare il dibattito al comitato centrale con un bilancio positivo per quanto riguarda la volontà del Governo di tener fede agli impegni programmatici. Ieri sera, prima che avesse inizio la riunione della direzione del PSI, l'on. Brodolini si è recato dal Vicepresidente del Consiglio on. Nenni per avere assicurazioni al riguardo.

A loro volta i democristiani, forti della approvazione del piano quinquennale da parte dell'apposito comitato del PSI presieduto dall'on. Giolitti hanno tutto l'interesse a vararlo prima che si riunisca il comitato centrale socialista, dai cui lavori potrebbe determinarsi una situazione di crisi. In tale caso le attuali basi del piano potrebbero essere rimesse in discussione, e ciò renderebbe difficile la trattativa per la ricostituzione di un nuovo Governo. In altre parole, Moro e i Ministri socialisti (che sembrano alquanto tiepidi rispetto agli orientamenti «crisaioli» dei dirigenti del loro partito) fanno di tutto per dimostrare che il Governo è vegeto e operante.

COLTO DA FOLLIA UN GENERALE A RIPOSO TENTA UNA STRAGE A COLPI DI PISTOLA

POMERIGGIO DI SANGUE ALLA PRETURA DI SANREMO

Ferite cinque persone, tra cui gravemente il pretore, il cancelliere capo e un usciere, poi deceduto - Il pazzo bloccato dal mitra di un maresciallo

Sanremo, 22

Un generale di brigata a riposo, Alberto Concaro, di 75 anni, ha sparato numerosi colpi di rivoltella negli uffici della Pretura di Sanremo. Sono rimasti feriti il Pretore di Sanremo dott. Luigi Fortunato, di 35 anni, il cancelliere capo Mario Bernasconi, di 38 anni, l'usciere Orlando Durazzo, di 32 anni, il meccanico Vittorio Caviglia, di 31 anni, e il carabiniere Orazio Rampolla, di 35 anni. L'usciere Durazzo è morto poco dopo il suo ricovero in ospedale.

La sparatoria è durata quasi mezz'ora. Il Concaro si era presentato in Pretura, avendo in tasca una rivoltella con tre caricatori e altre pallottole. La polizia calcola che abbia sparato una trentina di colpi. All'origine della folle impresa un atto di citazione notificato al Concaro, riguardante una causa civile per sfratto da un garage che al generale aveva in affitto.

Il fatto, è stato così ricostruito. Il generale, un uomo alto, magro, dal viso asciutto e dai capelli bianchicci, è entrato nella Pretura verso le 17 chiedendo del cancelliere addetto alle cause civili. Sembrava calmo. Un'impiegata, la signora Franca Ortiz, di 27 anni, abitante a Sanremo, gli ha risposto che quel cancelliere era assente ma che poteva rivolgersi all'ufficio del cancelliere capo, dott. Bernasconi, Il Concaro è entrato nell'ufficio tenendo in mano il foglio di citazione ed ha subito cominciato a discutere vivacemente. Il colloquio si è fatto via via sempre più concitato e violento fino a che il generale ha sferrato un pugno al viso del cancelliere. Il dott. Bernasconi, allora, è uscito dall'ufficio dirigendosi verso la stanza del Pretore per informarlo dell'accaduto. Frattanto è accorso l'usciere Orazio Durazzo, richiamato dal clamore della discussione.

E' stato a questo punto che il Concaro, dopo aver afferrato alle spalle l'usciere, gli ha sparato con la pistola che portava con sè. Il Durazzo si è accasciato al suolo ed il generale ha raggiunto l'ufficio del dott. Fortunato, sparando contro il cancelliere capo e contro il Pretore. Il primo è stato colpito da due proiettili che sono passati attraverso il suo corpo e da un terzo che è rimasto dentro. Egli si trova attualmente sotto la tenda ad ossigeno, in gravissime condizioni. Il dott. Fortunato è stato anch'egli colpito da tre proiettili: due all'addome ed uno nella regione cardiaca. Nonostante ciò ha avuto la forza di telefonare alla polizia e di dire che portassero dei mitra.

Frattanto il Concaro continuava a sparare, aprendo le porte dei vari uffici e mirando a chi stava dentro. Così sono stati feriti il carabiniere Rampolla ed il meccanico Caviglia. Quest'ultimo, che passava per la via con la sua auto e si era fermato a vedere l'accaduto, si è poi lanciato dentro i locali della Pretura nel vano tentativo di immobilizzare il pazzo.

A questo punto è giunta l'auto della polizia. Il maresciallo Leoni e l'agente Colzani si sono affacciati all'ingresso del corridoio, ma sono stati accolti da colpi di pistola. Dopo inutili intimazioni, l'agente Colzani, strisciando contro il muro, ha coperto il maresciallo, e questi, lanciandosi allo scoperto ha fatto partire una raffica di mitra contro il generale che è stato colpito all'inguine ed a una spalla. Nonostante le ferite egli è rimasto in piedi: si è appoggiato al muro con l'arma in pugno: qui gli agenti lo hanno raggiunto e disarmato.

Con auto di passaggio e con un'autoambulanza, i feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove già erano giunti numerosi medici, informati dell'accaduto. Per primo è stato operato il Durazzo che però è morto, quindi il Bernasconi ed il Pretore, le cui condizioni apparivano a tarda sera più gravi a quanto sembrava in un primo momento. Una pallottola lo avrebbe infatti colpito al fegato. Anche lo sparatore è stato operato, le sue condizioni sono gravi.

Nuovi particolari si sono appresi su Alberto Concaro, nato a Castellano Ghidobono (Alessandria), egli era generale di brigata del Genio in pensione e viveva a Sanremo con la moglie. La signora, ancora sconvolta dall'accaduto, ha detto che il marito da alcuni giorni era agitato poichè gli era stata respinta una richiesta di promozione nella riserva. Deluso ed ammareggiato da tutto ciò, egli aveva dato segni di squilibrio: ogni tanto, sempre secondo quanto ha dichiarato la moglie, sparava dalle finestre di casa sua verso la campagna. L'atto di citazione, seguito allo sfratto del garage, deve averlo portato alla follia.

A notte inoltrata si è appreso che al cancelliere capo, Bernasconi, è stata amputata una gamba. Sono stati anche forniti altri venni biografici sullo sparatore. Alberto Concaro, generale di brigata del Genio, aveva lasciato il servizio attivo sette anni fa. Da tempo attendeva la promozione a generale di divisione; gli era giunta invece notizia che la promozione non gli sarebbe mai stata concessa. Durante una perquisizione in casa del generale è stata trovata un'altra pistola una «P. 38» ed altre armi che il Concaro conservava come ricordo degli anni passati nell'esercito.

La situazione

Il Governo laburista è in difficoltà: il Ministro degli Esteri Gordon Walker ha presentato le dimissioni dopo la sconfitta nelle elezioni suppletive tenutesi a Leyton. Gordon Walker era stato nominato Ministro senza essere parlamentare, perchè era già stato bocciato dagli elettori nelle elezioni generali di qualche mese fa. Per assicurargli un posto ai Comuni, il partito aveva deciso di farlo ripresentare in una elezione suppletiva, in un collegio dove i laburisti avevano una posizione predominante. Ma ogni previsione è andata all'aria: per 205 voti Gordon Walker è stato battuto. Il fatto è grave perchè viene a far perdere un altro voto alla strettissima magigoranza del Governo laburista (adesso ha soli tre voti) e inoltre dimostra che i laburisti hanno perduto notevole terreno nei tre mesi che sono al potere. Anche le altre elezioni suppletive hanno confermato che il partito conservatore è in ripresa, per cui Wilson non potrà tentare di ripetere le elezioni generali in primavera, come aveva intenzione di fare per rafforzare la sua posizione. Al Foreign Office, al posto di Gordon Walker, è stato chiamato Michael Stewart.

Il Governo sovietico ha ribadito che aiuterà il Vietnam del Nord contro qualsiasi azione militare americana per sostenere il Vietnam del Sud. Accanto a questo rinnovato impegno sovietico a favore di Ho Chi-minh, a Saigon si sono avute nuove clamorose dimostrazioni antiamericane e antigovernative. Nello stesso tempo si ha notizia che forti contingenti di truppe comuniste sono stati concentrati nel Laos, pronti per balzare nel Vietnam del Sud.

Un commento della «Pravda» sul conflitto tra Malaysia e Indonesia dimostra praticamente che l'URSS nutre simpatia per la posizione di Giakarta, ma non si pronuncia sulla decisione di Sukarno di ritirarsi dall'ONU. Anzi, l'URSS avrebbe messo in guardia Sukarno invitandolo alla prudenza per non far scoppiare un conflitto. I russi presumibilmente temono che un acuirsi della questione costringa l'Indonesia a una sempre più stretta intesa con Pechino. Quanto alla riunione tenuta recentemente dai Paesi aderenti al Patto di Varsavia, è apparso evidente che è servita ad approvare il mantenimento della politica estera sovietica sulla linea assunta a suo tempo da Nikita Kruscev.

Il Consiglio dei Ministri ha continuato l'esame del piano economico quinquennale. La corrente moro-dorotea della DC ha approvato gli orientamenti di Rumor per il rilancio unitario del partito. Negli ambienti politici non si esclude una crisi di Governo a prossima scadenza. I socialisti fanno pressioni perchè nel Governo entrino Fanfani e Lombardi allo scopo di dare vigore alla politica di centro-sinistra.

ANCORA PIU' AGGRAVATE le condizioni di Churchill

Le condizioni di Winston Churchill sono ulteriormente peggiorate. Questa sera, dopo una visita di 46 minuti, il medico curante del vecchio statista Lord Moran ha diffuso il seguente bollettino: «Sir Winston ha trascorso una giornata tranquilla ma le sue condizioni hanno registrato un certo peggioramento. Un altro bollettino sarà diramato nella giornata di domani». Il portavoce della Associazione medica britannica interrogato a proposito del bollettino medico di stasera ha detto che la resistenza di Sir Winston alla malattia è «notevolissima ed indica una tremenda tenacia e determinazione nell'aggrapparsi alla vita».

Mentre Sir Winston è alle soglie della morte un altro Churchill si è affacciato alla vita. Il piccolo è figlio del nipote dello statista, Winston Spencer Churchill, di 24 anni, sposatosi nel luglio scorso con Minnie d'Erlanger dopo quattro settimane di fidanzamento. Il parto, a quanto viene riferito, è stato prematuro, come avvenne del resto anche per Sir Winston. Madre e figlio stanno bene ed il parto si è svolto regolarmente. Il piccolo è nato alle 22.30 italiane nel Westminster Hospital non lontano da Hyde Park Gate.

NON MANIFESTAMENTE INFONDATE LE ACCUSE SUL TABACCO MESSICANO

Trabucchi verrà sottoposto all'inchiesta del Parlamento

Così ha deciso al termine delle prime indagini la Commissione inquirente
L'obbligo del segreto istruttorio sottolineato a un giornalista parlamentare

Roma, 22

Il Presidente della Commissione inquirente nei procedimenti di accusa nel corso di una breve riunione svoltasi stamane a Montecitorio, a norma dell'art. 17 e seguenti, ha emesso la prevista ordinanza per la apertura della inchiesta formale sul caso di una importazione di tabacco messicano all'epoca in cui il sen. Trabucchi ricopriva la carica di Ministro delle Finanze. La ordinanza verrà subito trasmessa ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati i quali ne daranno immediatamente lettura alle due assemblee.

La Commissione inquirente per i procedimenti di accusa è presieduta dall'on. Franco Restivo (DC). Vicepresidenti della Commissione sono gli onorevoli Fausto Gullo (PCI) e Mario Berlinguer (PSI); segretari i senatori Giorgio Bergamasco (PLI) e Onofrio Jannuzzi (DC); membri gli onorevoli Alessandro Agrimi (DC), Giuseppe Alessi (DC), Mario Assennato (PCI), Vittorio Bardini (PCI), Uberto Breganze (DC), Francesco Cacciatore (PSI), Francesco Cossiga (DC), Renato Dell'Andro (DC), Generoso Jodice (PSI), Federico Kuntze (PCI), Gastone Nencioni (MSI), Mario Palermo (PCI), Ferruccio Parri, Paolo Rossi (PSDI), Leopoldo Rubinacci (DC).

L'art. 17 del regolamento per i procedimenti di accusa afferma che «quando la Commissione inquirente, esperite, se del caso, le sommarie indagini preliminari, ritiene che la notizia del fatto è manifestamente infondata, delibera con ordinanza la archiviazione. Copia dell'ordinanza è trasmessa ai Presidenti delle due Camere». Poichè nelle sedute di ieri, il Presidente della Commissione inquirente aveva constatato la non deliberazione della archiviazione, egli ha emesso l'ordinanza per l'apertura dell'inchiesta formale sui fatti relativi alla importazione di tabacco messicano all'epoca in cui il sen. Trabucchi ricopriva la carica di Ministro delle Finanze. L'apertura dell'inchiesta formale, però, non significa che il sen. Trabucchi sia stato messo in stato di accusa. Infatti, sempre a norma degli articoli del regolamento per i procedimenti di accusa, la Commissione inquirente, compiuta l'inchiesta, può deliberare anche il non doversi procedere.

L'ordinanza con la quale il Presidente della Commissione inquirente nei procedimenti di accusa ha aperto l'inchiesta sul caso dell'importazione di tabacco messicano all'epoca in cui il sen. Trabucchi era Ministro delle Finanze, è stata trasmessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento. Si presume che il vicepresidente reggente del Senato, Zelioli Lanzini, ed il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, daranno comunicazione dell'ordinanza alle rispettive assemblee — secondo le norme contenute nel regolamento per i procedimenti di accusa — alla riapertura dei lavori parlamentari della settimana prossima. Con tale atto — previsto dall'art. 19 del regolamento — l'inchiesta sull'importazione di tabacco messicano è stata dichiarata aperta. Tale inchiesta, di fatto, segue le «sommarie indagini preliminari» già esperite dalla Commissione inquirente.

Negli ambienti della Commissione inquirente è stato sottolineato, che l'apertura dell'inchiesta non significa la messa in stato di accusa del sen. Trabucchi; infatti, secondo lo art. 20 del regolamento, una volta che la Commissione inquirente avrà compiuto l'inchiesta aperta con la ordinanza adottata dal Presidente Restivo e oggi trasmessa ai Presidenti delle assemblee parlamentari, le conclusioni possono essere le seguenti: 1) la Commissione può non ritenere di proporre al Parlamento la messa in stato di accusa del senatore Trabucchi ed in questo caso deliberare di non doversi procedere; 2) se tale deliberazione è approvata a maggioranza di tre quinti dei componenti la Commissione (quindici commissari su venti — n.d.r.), la Commissione stessa provvede con ordinanza a non doversi procedere e trasmette copia dell'ordinanza stessa ai Presidenti delle assemblee parlamentari per la comunicazione alle due Camere; 3) se, invece, la deliberazione è approvata con il voto favorevole di meno dei tre quinti dei componenti, la Commissione presenta una relazione al Parlamento.

Stamane il Presidente della Commissione inquirente, on. Restivo, ha ricevuto nel suo studio un giornalista parlamentare. Il colloquio dovrebbe mettersi in relazione al servizio giornalistico sull'attività della Commissione inquirente redatto dal giornalista e pubblicato in un quotidiano romano. Nulla è trapelato circa il contenuto del colloquio, ma è stata richiamata l'attenzione dei giornalisti sulla segretezza degli atti della Commissione inquirente. A questo proposito l'art. 35 del testo unificato «delle norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica e i Ministri», afferma testualmente: «I membri della Commissione inquirente, gli addetti al suo ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o che compia o che concorra a compiere atti della inchiesta e ne abbia conoscenza per ragioni d'ufficio o servizio, sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti al procedimento. Salvo che il fatto costituisca un delitto più grave, la violazione del segreto è punito a norma dell'art. 126 del Codice Penale (reclusione da sei mesi a tre anni a seconda che trattasi di pubblico ufficiale o persona incaricata di pubblico servizio; reclusione sino ad un anno se l'azione è soltanto colposa n.d.r.). Le stesse pene si applicano a chiunque pubblichi in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa di informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi.»

Quattro persone arrestate

Benzina truccata venduta a Milano

Milano, 22

Il nucleo regionale della Guardia di Finanza di Milano ha scoperto un vasto e illecito traffico di oli minerali, prodotti attraverso la manipolazione e miscelazione di solventi vari (taluolo, xilolo, e altri) e venduti come benzina super. I responsabili sono colpevoli di frode di commercio e di evasione all'imposta di fabbricazione di oli minerali, godendo i solventi adoperati di trattamento fiscale agevolato, in quanto destinati a usi industriali.

La vendita della presunta benzina avveniva in un deposito clandestino di Milano, in via Comune Antico 31/4 dove, al momento dell'irruzione da parte dei militari della Guardia di Finanza soon stati sorpresi e arrestati Mario Borgonovo di 43 anni, residente a Milano, gestore del deposito: Francesco Montenegro di 67 anni residente a Milano, addetto alle vendite: Sergio Bonetto di 30 anni residente a Bresso in provincia di Milano; quest'ultimo che è autista era alla guida di una autocisterna che al momento dell'irruzione stava rifornendo il deposito.

Sono stati sequestrati oltre all'autocisterna più di tre tonnellate della falsa benzina super e l'attrezzatura del deposito, costituita da fusti e pompa di erogazione. Erano presenti nel deposito anche quattro acquirenti con le proprie auto per il rifornimento.

La Guardia di Finanza ha accertato che il carburante di contrabbando veniva dal deposito della ditta «Petrolifera Valpadana» di Cornegliano Laudense in provincia di Milano, della quale è procuratore Cesare Poggi di 4 4anni, residente a Milano. Il trasporto a Milano era sempre avvenuto con la scorta di documenti fiscali alterati o falsificati: oltre 33 tonnellate della presunta benzina super erano finiti in un anno nel deposito clandestino del Borgonovo, altre 22 tonnellate nell'autorimessa «Giannini» di viale Monza 47, e una tonnellata e mezzo nell'autorimessa «Spoleto» di via Spoleto.

Il Poggi, il Borgonovo, il Montenegro e il Bonetto sono stati denunciati in stato di arresto alla Procura della Repubblica dal tribunale di Milano per associazione per delinquere, falsificazione di documenti fiscali, contrabbando di oli minerali, oltre ad altri reati minori. Altre 12 persone anch'esse coinvolte nell'illecito traffico sono state denunciate a piede libero.

Autista di Codroipo muore in uno scontro

Alessandria, 22

Bruno Dececco di 45 anni abitante a Codroipo è morto presso Tortona in un incidente stradale. Il fatto è avvenuto sull'Autostrada dei Fiori, poco prima del casello di Tortona. Il Dececco, che guidava un grosso auto-articolato proveniente da Udine,hatamponato un autotreno di Milano ed è morto sul colpo. Uguale fine ha fatto il suo secondo autista, Angelo Boffo di 23 anni, trevigiano. Il guidatore dell'autotreno investito se l'è cavata con la frattura d'una spalla.

GRAVI AMMONIMENTI IN UN DISCORSO DELL'ON. BONOMI

È FALLITO IL TENTATIVO DI ISOLARE IL COMUNISMO

Si è creata — ha detto il leader della Coldiretti — una situazione psicologica che ha impedito la costruzione del muro di divisione tra PC e democrazia

Roma, 22

«Se guardiamo in faccia la attuale situazione politica, dobbiamo avere il coraggio di affermare in modo chiaro e preciso che la pericolosità del comunismo è aumentata, non diminuita». Lo ha detto l'on. Bonomi parlando a una riunione di giovani coltivatori diretti, ed ha continuato: «Il comunismo infatti dopo avere impedito lo isolamento al quale volevano confinarlo i partiti democratici nel tentativo di allargare la base democratica, sta facendo di tutto non solo per rendere impossibile anche in futuro questo isolamento, ma anche per potersi inserire nell'azione dei partiti democratici. Cioè per poter nascondere il più possibile la sua funzione di quinta colonna del comunismo russo, si dichiara disponibile per qualunque collaborazione con i partiti democratici». Questa azione «permette di far credere subdolamente a coloro che non vivono la politica di ogni giorno che il comunismo di oggi non rappresenta più un pericolo per le istituzioni democratiche ma un elemento di collaborazione; e ha determinato una situazione psicologica tale che non solo ha impedito la costruzione del muro di divisione fra comunismo e area democratica, ma ha fatto sorgere in alcuni la paura anche di parlare di linea di confine fra comunismo e democrazia e in altri in buona fede la convinzione della non necessità di stabilire tale linea di demarcazione. Questa confusione di fatti e di idee ha creato in molti l'indifferenza verso la politica e uno stato d'animo di non reazione che potrebbero portare a franamenti pericolosi. Questa situazione ci riporta al ricordo di ciò che è avvenuto nei paesi orientali prima di cadere sotto la dittatura comunista».

La responsabilità — ha anche detto Bonomi «ricade su molti, su tutti coloro che non hanno combattuto il comunismo in questi anni e su tutti coloro che ne hanno favorito l'avanzata per paura o per interessi personali, riesumando il doppio gioco per tenere i piedi in due staffe e anche di più». Dopo aver detto: «A coloro che auspicano una collaborazione con i comunisti ricordiamo che questa collaborazione costituirebbe semplicemente un tradimento verso le istituzioni democratiche», Bonomi ha dichiarato, che un'altra responsabilità dei partiti democratici, che rappresenta una vittoria psicologica dei comunisti, è costituita dall'avere esagerato il pericolo proveniente da destra. In questa situazione «qualunque siano le idee, chi si pone a destra è considerato un reazionario conservatore, chi si pone a sinistra un alfiere della Giustizia e del bene». Questo stato di fatto non diventa certamente strumento di coesione e di solidarietà e nemmeno di unità, determina invece alle volte fra gli appartenenti a diverse correnti dello stesso partito un solco di divisione, di diffidenza, di incomprensione come se appartenessero a partiti diversi.

«Quest'arma di bollare con il marchio di destra come se fosse un marchio di infamia ha portato e porta i partiti a compiere altre ingiustizie. Quando si vogliono eliminare uomini che hanno servito il Paese e il partito si attribuisce loro il marchio di uomo di destra, di reazionario e di conservatore. Questo metodo diventa quindi strumento e mezzo per eliminare non i nemici della Giustizia ma pretendenti potenziali a posti di potere. E' questa la fine che alcuni notabili hanno fatto in questi anni».

Economia programmata nel 1965-'69

Il Consiglio ha esaurito l'esame del progetto

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri è ritornato a riunirsi oggi a Palazzo Chigi alle ore 11.30. La riunione, sospesa alle ore 14.30 è stata ripresa alle ore 18 e si è conclusa alle ore 21.55.

Il Consiglio ha esaurito la discussione generale sulla relazione tenuta dal Ministro del Bilancio Pieraccini sul progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69. Il Consiglio ha poi disposto un dimitato movimento diplomatico e deliberato alcune promozioni e nomine nell'apparato statale.

In un intervallo, il Ministro Pieraccini ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «La discussione sul programma economico quinquennale si svolge in modo serio ed approfondito sulla base della relazione da me fatta. Il programma si fonda sulla previsione di un aumento del 5 per cento annuo del reddito nazionale da raggiungere nel quinquennio. E' un obiettivo non facile ma possibile, se lavoreremo tutti per la ripresa e lo sviluppo della economia del Paese. Il programma è caratterizzato da un forte impegno sociale. Scuola, ricerca scientifica, casa, sanità, sicurezza sociale, opere pubbliche sono le scelte prioritarie, gli obiettivi principali che il programma si pone.

«Naturalmente un tale impegno — ha aggiunto il Ministro — implica uno sviluppo coordinato degli investimenti, dei consumi, degli impieghi sociali. Il programma è fondato sulla compartecipazione democratica delle forze sociali ed economiche, sindacati e datori di lavoro, allo svolgimento e alle scelte del piano. I grandi obiettivi sociali del programma richiedono infatti lo sforzo di tutto il paese. Se questi obiettivi si realizzeranno, alla fine del quinquennio si raggiungerà la piena occupazione e la sicurezza sociale. Tutto ciò si può ottenere in condizioni di stabilità monetaria, di sviluppo equilibrato, capace di evitare gli scogli della deflazione e dell'inflazione, e il programma prevede tutto questo. Avremo occasione nei prossimi giorni — ha concluso Pieraccini — di illustrare tutti i numerosi aspettidella programmazione e risulterà chiara l'importanza che essa ha per dare certezza di progresso a tutto il Paese».

Per pagare i dipendenti

Reperiti 3 miliardi dal Comune di Bologna

Bologna, 22

La critica situazione finanziaria del Comune di Bologna è stata sbloccata nella tarda notte. «Affidamenti» a favore del Comune di Bologna sono stati ottenuti dal Consorzio opere pubbliche per 800 milioni e degli Istituti di previdenza per due miliardi. Sarà così possibile agli amministratori socialcomunisti corrispondere gli stipendi di gennaio ai 9 mila dipendenti comunisti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tendenza molto contrastata con realizzi finali. L'assestamento della quota delineatosi giovedì ha trovato conferma, nonostante i tentativi, in apertura, di conservare ai corsi un andamento sostenuto. Sui primi prezzi, ai livelli del pomeriggio precedente, si è sviluppata una rapida reazione, che è servita a procurare altri interventi di ricopertura. Esauriti però tali acquisti, il mercato non ha potuto reggere alla pressione dei venditori. Si è ripetuto così il fenomeno di giovedì e l'arretramento dei corsi, oltre ad annullare parte dei precedenti ricuperi, ha modificato non poco l'atteggiamento della clientela nei riguardi di ulteriori possibilità rivalutative del mercato. Perdite abbastanza marcate denunciano le Certosa, Distillati, gli assicurativi, Mediobanca, i chimici, alcuni ex elettrici, Gim, Centrale, le due Pirelli, Risanamento, Falck, i due mercuriferi, alcuni tessili, Ciga, Italcementi e Rinascente. Denunciano ancora migliorie, invece, Tecnomasio, Safep, Westinghouse, Magona, Cucirini, Cascami e De Ferrari. Qualche accenno di contrasti nel reddito fisso, anche se i prezzi conservano generalmente i livelli precedenti.

Titoli trattati: di Stato 21.000.000; Buoni del Tesoro 81.000.000; obbligazioni 536.000.000; azioni 1.101.775.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 100,80 (100,95); Redimibile 3,50% 97,20 (96,85); Ricostruzione 3,50% 83,80 (—); Ricostruzione 5% 96,30 (96,40); Trieste 5% 96,95 (97,25); Riforma Fondiaria 5% 96,10 (95,85).

Buoni del Tesoro: 1965 100,65 (100,80); 1966 101 (101,10); 1966 (sett.) 100,50 (100,60); 1968 101,50 (101,80); 1969 101,40 (101,50); 1970 102,10 (101,90); 1971 101,85 (101,95); 1973 101,50 (101,80).

Alimentari: Certosa 1360 (1450); Distillerie 1600 (1680); Eridania 1900 (1890); Es. Molini 1190 (—); Motta 12055 (12375); Romana Zuccheri 136 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 73.490 (75.000); Ass. Milano 18.300 (18.600); Ass. Milano priv. 11.240 (11.490); Ass. Torino 5600 (5825); Ass. Torino priv. 4000 (4198); Incendio 7700 (8000); Fondiaria Vita 18.145 (18.250); L'Assicuratrice 50.900 (52.000); Ras 31.450 (32.450).

Bancari: Mediob. 49.600 (51.625).

Chimici: Anic 1112 (1147); Brioschi 12.925 (—); Caffaro 143 (147); Gas Napoli 610 (615); Erba 7120 (7290); Erba priv. 4850 (5000); Italgas 941 (964): Larderello 2350 (2600); Ledoga crd. 3200 (3260); Ledoga priv. 4170 (4240); Liquigas 191 (203,50); Mira Lanza 37.200 (38.499); Ossigeno 1550 (1570); Pibigas 79,50 (80,25); Rumianca 1510 (1525); Saffa 5070 (5220); Sarom 1040 (1048).

Elettrici ed elettrotec.: Sade 1021 (1050); Cieli 2281 (2294); Valdarno 2405 (2500); Emiliana 1730 (1748); Alto Veneto 1537 (—); Magneti 800 (850); Marelli 665 (669); Orobia 1890 (1895); Romana 2121 (2156); Sip 1278 (1286); Tecnomasio 1395 (1350); Tet 2105 (—); Terni 509 (517); Vizzola 3000 (3010).

Finanziari: Bastogi 1619 (1647); Breda 3645 (—); Finelettrica 1060 (1067); Finmare 442 (—); Finsider 792 (802,875); Generalfin 850 (863); Gim 3850 (3960); Invest 2800 (2830); Italpi 1900 (1939); La Centrale 9010 (9300); Pirelli & C. 3106 (3230); Safep 135 (124,50); Sifir 984 (991); Sme 1912 (1930); Stet 2434 (2480); Sviluppo 1340 (1358).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1715 (1750); Beni Stabili 2640 (2710); Bonifiche 595 (—); Co. Ge. 5380 (—); Immobiliare Roma 474 (488); Sagi 1405 (1415); In. Edilizia 2130 (2170); Milano Centrale 27.600 (—); Risanamento 5210 (5325); Silos Genova 2605 (2650).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 56,10 (56); Westinghouse 875 (860); Fiat 1700 (1717); Fiat priv. 1470 (1478); Nebiolo 640 (661); Olivetti 1800 (1858); Tosi Franco 860 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4220 (4370); Acciaierie Falck priv. 4280 (4350); Broggi-Izar 1290 (—); Dalmine 1700 (1730); Ilssa-Viola 700 (725); Italsider 1046 (1060); Magona 1043 (1035); Metalli 3630 (3650); Monte Amiata 9450 (9620); Montecatini 1460 (1512); Monteponi 906 (920); Siele 6698 (6925); Trafilerie 745 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5400 (5500); Cotonificio Cantoni 14.000 (14.015); Val Ticino 27,75 (28,75); Olcese 565 (590); Cucirini 6200 (6005); Stampati 2125 (2190); Cascami Seta 3820 (3770); Fisac 212 (237); Lanerossi 2350 (2448); Gavardo 1680 (1700); Scotti 120 (—); Linificio 649 (652); Marzotto priv. 1900 (—); Rossari 19.100 (19.300); Rotondi 22.000 (—); Manifattura Tosi 2330 (2335); Cotonificio Meridionale 106,50 (—); Pacchetti 560 (—); Snia Viscosa 3905 (3965); Snia priv. 3288 (3348); Bernasconi 1500 (—); Tilane 128,75 (132); Unione Manifatture 33.000 (34.000).

Trasporti: Nord Milano 680 (700); L'Ausiliare 3380 (—); Mittel 1780 (—).

Diversi: De Ferrari 1035 (1025); Baroni 28 (29); Cartiere Binda 46.000 (—); Cartiere Burgo 16.900 (17.100); Cartiere Donzelli 6990 (—); Cementir 5100 (—); Ceramica Pozzi 296 (303); Ceramica Ginori 474,75 (480); Ciga 3360 (3440); Edison 2051 (2086); Eternit 5670 (5680); Italcementi 13.250 (13.775); Cond Acqua 428 (430); Rinascente 449 (470); Rinascente priv. 380,50 (390); Pirelli S.p.A. 2955 (3100); Reina 1350 (—); Ses (ex Sarda) 2785 (2830); Sges (ex Seso) 1247 (1250); Smeriglio 109 (—); Terme Acqui 6480 (6527).

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5700-5800; dollaro USA 623-624; fr. svizzero 144-145; fr. francese 127-128; oro fino 711-715; argento puro 27.000-28.000.

TRIESTE

Mercato depresso per tutta la quota; le perdite maggiori per i titoli pilota; da notare il calo delle Gerolimich (—350); piccole variazioni nei due sensi per gli statali; affari scarsi. Titoli trattati: Generali 25, Catini 2000.

Ass. Generali 73.500 (75.000); Ras 31.500 (32.450); Gerolimich 4500 (4850); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 22.800 (—); Snia Viscosa 3905 (4000); Italsider 1050 (1060); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 1770 (1730); Fiat priv. 1470 (—).

NEW YORK

Chiusura fra contrattazioni alquanto attive e lieve tendenza alla ripresa dopo il declino di giovedì. La ascesa è stata guidata dalle Avioline con guadagni di un dollaro per i maggiori titoli del comparto: Panamerican, TWA, eccetera. Fra gli altri titoli, in netto rialzo le Texas Gulph Sulphur (un dollaro) e la Sunshine Mining circa (due dollari). Hanno perduto due dollari le Texaco e circa un dollaro le Chrysler. L'indice A. P. è salito di 3 cents, a 333,9 dollari. Tra i titoli più sensibili a forti escursioni, le IBM hanno guadagnato tre dollari e 3/4, e le Polaraoid 4 dollari. Di 1360 titoli trattati, 654 hanno chiuso in aumento e 437 in ribasso. Il volume è stato di 5.460.000 azioni scambiate contro i 4.800.000 di giovedì.

LONDRA

La notizia della sconfitta dei laburisti nelle elezioni suppletive di Leyton ha fatto salire i corsi alla Borsa di Londra. Il mercato ha avuto una delle sue migliori giornate da parecchio tempo a questa parte. Gli industriali hanno aperto sostenuti e hanno continuato a mantenere un andamento al rialzo sino alla chiusura. Specialmente gli acciai hanno avuto una giornata particolarmente proficua. I titoli di Stato sono apparsi calmi e sostenuti. I miglioramenti sono andati sino a circa cinque scellini. Irregolari le quotazioni in dollari. Fermi i titoli del rame, calmi lo stagno e migliore la gomma.

PARIGI

Mercato sempre poco attivo e irregolare. Gli scarti rimangono moderati. Sul mercato internazionale, ripiegamento degli italiani. Diminuito il volume degli scambi sul mercato dell'oro.

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO VALSECCHI SULLO SCIOPERO

GARANTITI NELLE DOGANE I SERVIZI PIU' URGENTI

Ma l'Alitalia denuncia grave pregiudizio per i generi deperibili e notevoli danni per le esportazioni - Un incontro CISL-Tremelloni

Roma, 22

Mentre è in corso lo sciopero delle Dogane, il compimento delle operazioni più importanti e più urgenti per la vita economica del Paese viene garantito dai militari della Guardia di finanza e da numeroso personale che si è recato al lavoro. Sono stati soprattutto assicurati il servizio viaggiatori e traffico di frontiera, le entrate e le uscite di merci reperibili, il movimento degli autoveicoli da turismo e commerciali, l'approvvigionamento di materie prime per l'industria e l'agricoltura, nonchè tutte le operazioni riguardanti i prodotti petroliferi greggi e lavorati. Questi dati sono stati forniti al Senato dal Sottosegretario alle Finanze, Valsecchi, in risposta ad una interrogazione del liberale Veronesi.

L'assemblea di Palazzo Madama è stata informata che lo sciopero non è totale, perchè vi hanno aderito due organizzazioni sindacali, e che si è verificata un'alta percentuale di presenze presso le Dogane di Genova, Napoli, Livorno, La Spezia, Ancona, Venezia, Domodossola, Augusta, Trieste, Pontebba e Fortezza. Per le Dogane con personale insufficiente come Bari, Brindisi, Palermo, Taranto, Firenze, Messina, Catania, Siracusa e Savona, il Ministero ha provveduto ad attivare i servizi con idonei spostamenti di personale. In definitiva, sono stati assicurati servizi presso tutti i transiti di confine e presso tutti i porti ed aeroporti.

Qui giova aprire una parentesi nel discorso del Sottosegretario. A causa dello sciopero del personale di dogana il traffico merci dell'«Alitalia» è pressochè paralizzato limitandosi solo al movimento dei carichi in transito. Le merci in partenza o in arrivo — ha dichiarato un portavoce della Compagnia — sostano invece inevase nei magazzini con grave pregiudizio dei generi deperibili. Sugli scali milanesi essendo i magazzini chiusi, i colli sono stati accatastati all'aperto esposti alle intemperie. La «Alitalia» — ha aggiunto il portavoce — stante la situazione, è stata costretta a rifiutare ordini di spedizione con notevoli danni per le esportazioni italiane.

E riprendiamo la relazione Valsecchi al Senato. Le attuali agitazioni sono state giustificate dal personale doganale — egli ha detto — soprattutto con la mancata partecipazione dei rappresentanti sindacali al nuovo progetto in materia sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Il Sottosegretario Valsecchi ha respinto questa tesi: «I sindacati — egli ha precisato — sono stati appositamente interpellati ed invitati a formulare proposte unitarie; essi però hanno presentato soltanto proposte contraddittorie ed estremamente confuse tendenti in realtà ad impedire una regolamentazione legislativa della materia». Sulla natura del provvedimento, Valsecchi ha detto che nulla è stato innovato per quanto riguarda il sistema e la misura delle indennità percepite dagli impiegati doganali per operazioni straordinarie. Si tratta invece di dare assetto legislativo alla distribuzione di una minima parte del provento di questa indennità, che attualmente è destinata invece ad un ristretto numero di impiegati non partecipanti al compimento delle operazioni doganali straordinarie. La materia è stata ampiamente studiata da una apposita commissione prima di giungere alla nuova regolamentazione. Il disegno di legge — ha chiarito ancora Valsecchi — non riduce, nel complesso, i proventi finora distribuiti al personale interessato, ma è rivolto a rendere obbligatoria la gestione di bilancio dei fondi (600-700 di milioni annui) e a consentire la distribuzione delle somme disponibili secondo criteri maggiormente produttivistici.

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto questa sera l'on. Armato, segretario confederale della CISL e la segreteria del sindacato doganali-SNAD aderente alla CISL. Nell'incontro è stato proseguito l'esame della questione riguardante la progettata nuova disciplina delle indennità commerciali. L'on. Tremelloni, dando atto dell'atteggiamento resonsabile del sindacato CISL ha confermato che è suo intendimento venire incontro per tutto quanto possibile alle richieste del personale e che l'anticipo sulle competenze arretrate del fondo 10 per cento è in corso di spedizione. La discussione della vertenza verrà ripresa i primi della prossima settimana.

Le segreterie nazionali del Sindacato ferrovieri italiani (CGIL), del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (CISL) e del Sindacato italiano unitario Ferrovieri (UIL) hanno esaminato stamane gli sviluppi della vertenza del personale di macchina, viaggiante e navigante dopo l'incontro con l'Azienda del 20 gennaio scorso. Rilevato — è detto in un comunicato — come la controparte abbia formulato proposte che migliorano seppure arzialmente la situazione recedente, hanno deciso di riconvocarsi per lunedì 25 gennaio per concordare una posizione comune dopo avere esaminato le nuove proposte aziendali con i rappresentanti periferici del personale interessato.

Acque agitatissime nel settore dei tessili lombardi. Con l'abbandono degli stabilimenti di Legnano, Abbiategrasso e Cocquio da parte delle rispettive direzioni del Cotonificio «F.lli Dell'Acqua», avvenuto oggi, lo sciopero «bianco» proclamato ieri dai sindacati di categoria della CISL, della CGIL e della UIL nei tre citati stabilimenti, si è automaticamente trasformato in altrettante occupazioni di fabbrica. L'agitazione era cominciata l'altro ieri mattina, in seguito alla comunicazione, fatta dal presidente della società alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di «chiudere gli stabilimenti entro una settimana».

PATETICA VICENDA A MILANO NELL'AMBIENTE DEGLI IMMIGRATI

Salva da morte la mamma un bimbo di soli due anni

La giovane donna, sconvolta dalla miseria, si era avvelenata
Il piccolo è riuscito a dare l'allarme a una vicina di casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 22

Una giovane sposa che aveva ingoiato una grande quantità di pasticche di sonnifero è stata salvata dal proprio bambino di due anni il quale è riuscito ad attirare l'attenzione di una vicina di casa la quale ha potuto avvertire la Croce Bianca. Il tragico e commovente episodio ha avuto per protagonista il giovanissimo Michele De Simone, di due anni, il quale ieri sera ha visto crollare la propria madre, Agata Argenterio di 21 anni, nativa di Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi e sposata con Ciro De Simone di 22 anni, cadere a terra come svenuta. Senza perdere tempo il piccino si è recato presso una signora che abita vicino e trovando la porta aperta è entrato. Non sapendo ancora parlare bene, il piccolo Michele ha afferrato la signora Amelia Fanelli per la sottana e ha cominciato a trascinarla verso l'uscita.

Impensierita da quell'atteggiamento, la donna ha seguito il piccino e ha fatto così la tragicca scoperta. Nella cucina dell'appartamentino occupato dai coniugi De Simone, ha trovato per terra Agata Argenterio. La signora Fanelli si è precipitata allora ad un telefono avvertendo la Croce Bianca. Nel breve giro di pochi minuti una autolettiga è giunta nella casa della sventurata, sita in via Lessona 5, e ha provveduto a trasportare la sventurata all'ospedale. Prima che giungessero gli infermieri però la stessa Agata Argenterio era riuscita a parlare con la sua stessa soccorritrice e le aveva detto: «Volevo uccidermi. Ora sono pentita». All'ospedale Fatebenefratelli, la giovane donna, che ha anche un'altra bambina, Raffaella di 6 mesi che si trovava affidata al momento del tragico fatto ai nonni, è stata sottoposta alle cure del caso e, pur essendo ancora gravi le sue condizioni, i medici non disperano di poterla salvare.

Le cause che hanno indotto Agata Argenterio a cercare la morte, vanno ricercate nella grave situazione familiare. Sposatasi giovanissima nonostante i genitori non volessero, la giovane coppia era riuscita a trovare un piccolo appartamento in via Lessona. Purtroppo però Ciro De Simone, pure meridionale, non aveva e non ha tuttora un lavoro fisso. Vive facendo il venditore ambulante di detersivi. In questi ultimi tempi, dopo la nascita di Raffaella, gli affari del giovane non sono andati bene e, mancando i soldi necessari per vivere, i due giovani hanno cominciato a litigare. Anche ieri sera, dopo che Agata Argenterio aveva fatto presente al marito che occorrevano necessariamente danari per poter pagare la luce, i cui fili erano stati tagliati, il gas (la cui fornitura era stata sospesa) e l'affitto (erano minacciati di sfratto) iniziava un ennesimo litigio. Ad un certo punto Ciro De Simone usciva di casa recandosi preso un amico che abita nello stesso stabile. Agata Argenterio, forse stanca di quella vita, allora ha pensato di finirla. Fortunatamente il piccolo Michele deve aver capito che alla madre stava succedendo qualcosa di grave ed è corso ad avvisare la vicina che ha potuto così salvare una vita umana.

A. M.

DOPO CINQUE VOTAZIONI INCONCLUDENTI

BUCALOSSI RIELETTO SINDACO DI MILANO

E' stato sostenuto dai consiglieri della DC, del PSDI e del PSI
Fino all'ultimo gli ha contrastato il passo il candidato del PCI

Milano, 22

Il prof. Pietro Bucalossi del PSDI è stato rieletto questa sera Sindaco di Milano. L'elezione del prof. Bucalossi è avvenuta alla sesta votazione, di ballottaggio, per la quale era ricihesta la sola maggioranza semplice dei voti. Hanno votato a favore i consiglieri della DC, del PSDI e del PSI. Ecco il risultato: presenti e votanti 80 consiglieri, schede bianche 25, schede nulle 1. Bucalossi (P.S.D.I.), 35 voti; Venanzi (PCI), 19 voti.

Nelle due precedenti votazioni, per le quali era richiesta la maggioranza assoluta (41 voti), il prof. Bucalossi aveva riportato, rispettiavmente, 36 e 35 voti; Venanzi 18 e 19. Non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta, il Consiglio aveva dovuto procedere alla votazione di ballottaggio tra i consiglieri Bucalossi e Venanzi.

Al termine di questa votazione, il Presidente dell'Assemblea on. Malagodi, «consigliere anziano», ha proclamato eletto Sindaco il prof. Bucalossi. Egli ha quindi ringraziato il Consiglio comunale ed ha pronunciato un discorso.

PARTIRANNO IL 12 MAGGIO E IL 10 GIUGNO LE AMMIRAGLIE GEMELLE

«MICHELANGELO» E «RAFFAELLO» ATTESE SULLA ROTTA PER NEW YORK

La curiosità negli scali intermedi è già vivissima
Entusiastiche accoglienze pronte nella metropoli

Genova — La «Michelangelo» sta per essere ormai ultimata. Il 12 maggio salperà per New York

Genova, 22

La società «Italia» di navigazione ha comunicato le date definitive dei viaggi inaugurali della «Michelangelo» e della «Raffaello». Le prime partenze dei due supertransatlantici risultano fissate al 12 maggio per la «Michelangelo» ed al 10 giugno per la «Raffaello». Con questa precisazione viene posto l'accento conclusivo alla realizzazione di quelle che saranno le due più moderne unità della marina mercantile mondiale: già dall'impostazione e dai vari dei «superlines» non solo gli ambienti armatoriali e marittimi, ma anche il grande pubblico hanno seguito i progressi delle grandiose unità, che segneranno una tappa nella tecnica della costruzione, della decorazione e dell'arredamento navale.

I dati e le caratteristiche della «Michelangelo» e della «Raffaello» possono così riassumersi: 43.000 tonnellate di stazza, 275 metri di lunghezza, 11 ponti, velocità massima 29 miglia orarie, circa 27 in normale navigazione, capienza nelle tre classi circa 1800 passeggeri, equipaggio di 720 persone. L'impianto di aria condizionata avrà regolazione «a piacimento» nelle cabine, mentre gli stabilizzatori, a quattro pinne orientabili, garantiranno la massima stabilità in qualsiasi condizione sfavorevole del mare.

Vere città galleggianti, esse disporranno di 30 saloni e sale sociali, oltrechè di ampie passeggiate coperte e scoperte, di verande-belvedere, di lidi, con sei piscine, di un ampio cinema-teatro della capacità di oltre 500 posti, di sale di ginnastica e fisioterapia, di 3 sale bambini, di un club per i giovani, di autorimesse con access odiretto dall abanchina, di 18 ascensori, di una rete di telefoni automatici facente capo a un centralino di 850 numeri collegati direttamente al radiotelefono transoceanico, di stazioni radiotrasmittenti, di impianti di telefoto e di telescriventi.

Nelle cabine e nei saloni funzionerà un impianto di trasmissioni musicali, con tre programmi diversi a sceita, mentre l'impianto televisivo sarà esteso, oltre che ai saloni di tutte le tre classi, anche a gran parte delle cabine di prima. Un'attrezzatura, quindi, completa di ogni comfort, al servizio della clientela più esigente, in ambienti raffinati, impreziositi da dipinti e dalle sculture di valenti artisti italiani. Va aggiunto che le due navi sono completamente incombustibili e presentano un grado di sicurezza superiore a quello prescritto dalla convenzione di Londra del 1960, in quanto mantengono le loro caratteristiche di stabilità e navigabilità pur con tre compartimenti contigui allagati.

La «Michelangelo» e la «Raffaello» seguiranno l'itinerario Genova, Cannes, Napoli, Gibilterra, New York: la traversata verrà compiuta da Genova in otto giorni, da Napoli in sette. Nei vari porti di scalo vivissima è l'attesa per il primo viaggio delle due navi, che segnerà un avvenimento d'eccezione: per la prima volta, infatti, nella storia della navigazione marittima, due transatlantici gemelli di quest amole entrano in linea quasi contemporaneamente. Ad essi il pubblico americano e la collettività italiana di New York riservano accoglienze entusiastiche.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali su quelle centrali tirreniche nuvoloso per nubi medie stratificate. Sulle altre regioni settentrionali e quelle centrali adiratiche molto nuvoloso con precipitazioni che sui rilievi del Veneto potranno assumere carattere nevoloso. Sulle isole molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di rovesci, nel corso della giornata accentuazione della nuvolosità e dei fenomeni sui versanti ionico e del basso adriatico. Temperatura: in aumento sulle regioni tirreniche e sulle isole stazionaria altrove ma con tendenza a diminuzione sulle reigoni del medio e dell'alto versante adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —12, 3; Verona —4, 6; Trieste 3, 8; Venezia —1, 7: Milano —3, 7; Torino —3, 7; Genova 6, 12; Bologna —2, 6; Firenze 2, 11; Pisa —1, 12; Ancona 4, 8; Perugia 3, 8; Pescara 3, 9; L'Aquila —1, 2; Roma (Ciampino) 3, 13; Roma (città) 5, 14; Campobasso 2, 4; Bari 8, 12; Napoli 7, 13; Potenza 3, 4; Catanzaro 7, 12; R. Calabria 8, 14; Messina 10, 13; Palermo 10, 12; Catania 9, 17; Alghero 9, 13; Cagliari 9, 13.

Una collezione d'arte all'avventura

ALLE tante disgrazie che minacciano Venezia — le fondamenta dei palazzi sgretolate dal moto ondoso, la laguna interrata e le automobili portate in piazza San Marco dai feticisti della modernità — se ne aggiunge ora una non proprio catastrofica, ma abbastanza dolorosa da commuovere il cuore dei veneziani, ed è l'emigrazione all'estero, non si sa ancora bene se per fuga o per ostracismo, della collezione Guggenheim. Il nome dei Guggenheim è famoso di qua e di là dell'Atlantico non tanto per le incalcolabili ricchezze della banca, quanto per l'amore per l'arte che è il carattere più vivo di questa vivacissima famiglia. Uno dei monumenti più insigni della New York moderna è la fondazione d'arte donata alla città da Salomone Guggenheim, albergata in un palazzo costruito appositamente, una immensa spirale che sale verso l'alto e sostiene quadri e sculture di valore eccezionale. Portava e forse porta ancora il nome dei Guggenheim una potente società anonima specializzata in affari di antiquariato «da Raffaello in su», dicono gli apologeti, mentre le male lingue precisano «Raffaello non sempre incluso». A Venezia finalmente Peggy Guggenheim, cittadina onoraria, di fatto se non di diritto, ha raccolto a Palazzo Venier sul Canal Grande e nel vasto giardino, una collezione di opere moderne, dai futuristi e cubisti sino agli astrattisti, esattamente 189 pezzi, di cui i veneziani vanno giustamente orgogliosi, non solo per l'interesse delle opere, ma perchè Palazzo Venier, dove Peggy Guggenheim regna, è il più grande centro di raccolta di ogni spirito moderno, anzi avveniristico, ed essere invitati ad ammirare la collezione ed a partecipare a quelle elette conversazioni, è segno di eccezionale distinzione. Peggy Guggenheim è ospite di Venezia da quasi mezzo secolo, là ha riunito, giorno per giorno la sua collezione; ne è fuggita, portando in salvo la collezione, per la guerra, ma subito è ritornata e si era oramai creata la certezza, ma poi si è visto che era una leggenda, che le opere sarebbero state per sempre donate alla città di Venezia, col palazzo e col giardino, con i Rouault dei grandi saloni e con gli Epstein agguatati nei prati, fra le piante di rose rare.

Non tutti sono persuasi che la collezione di Peggy Guggenheim sia una collezione di capolavori; anzi, i nemici di quella che si chiama arte moderna, sono inclini a considerarla un museo degli orrori. La verità sta naturalmente nel mezzo. Ma da qualche anno Peggy Guggenheim si è disamorata di Venezia e dei veneziani, c'è una specie di delusione in lei che non si sa bene da che cosa possa provenire, poichè mai come in questi ultimi anni, e specialmente dopo le Biennali del 1960, '62 e '64, le grandi masse sono disposte ad ammirare i prodotti di quello spirito di rivoluzione e di avanguardia di cui Peggy Guggenheim si può dire l'antesignana. La battaglia per l'arte moderna è una battaglia stravinta; le bandiere dell'arte moderna sventolano trionfanti alla Biennale e a Palazzo Grassi nella cui cornice classica Paolo Marinotti, sotto l'insegna del Centro internazionale delle arti e del costume, dimostra nel mese di settembre di tutti gli anni la vitalità nell'arte quale si esprime appunto in quel genere di prodotti che solo gli iniziati possono presumere di comprendere. Solo che gli iniziati sono oramai legione, e ovviamente nasce il sospetto che gli entusiasmi per certe opere non abbiano origine esattamente in un'intima e spontanea commozione. Comunque: la raccolta di Peggy Guggenheim non è più quella cosa unica e quasi inarrivabile che era quando la arte nuova apparteneva a una piccolissima schiera di eletti. L'arte nuova è diventata arte di massa. Se prima gli scettici dicevano di non poterla comprendere perchè non avevano studiato il cinese, ora si scopre che tutti parlano il cinese. Così è avvenuto che i veneziani non hanno più per la collezione di Peggy Guggenheim lo interesse, anzi l'orgoglio, che avevano fino a cinque anni fa; e Peggy Guggenheim pensa che i veneziani sono ingrati e non meritano di ereditare i suoi pezzi che purtroppo non sono più rarissimi. Gli equivalenti si possono infatti trovare un po' da per tutto: nelle gallerie nazionali d'arte moderna e nei piccoli negozi d'arte che vivono all'avventura.

Così Peggy Guggenheim e la sua galleria si sono messe in viaggio: come una ricca zia delusa da un nipote, anche Peggy Guggenheim è andata in cerca del nipote davvero meritevole: una grande esposizione s'inaugura a giorni alla «Tate Gallery» di Londra. Toccherà agli inglesi la cospicua eredità? O forse Peggy Guggenheim dovrà trasmigrare ancora a lungo in cerca di un Paese abbastanza barbaro per ammirare solo l'arte vecchia e passata di moda, e abbastanza vergine per trovare nella collezione fuggita da Venezia la rivelazione del nuovo vero.

Le vere ragioni che hanno indotto la signora Guggenheim a lasciare Venezia, o piuttosto l'Italia, non si conoscono. Si parla di una specie di persecuzione del fisco, che per un po' di tempo l'ha divertita, ma oramai (diminuito forse l'interesse per la collezione) ha incominciato a stancarla. Il valore delle opere esposte a Londra è stimato a tre miliardi e mezzo. Quando Peggy Guggenheim si presentò dopo la guerra alla frontiera italiana le fu chiesto di pagare un dazio così enorme che persino una Guggenheim se ne dovette ritornare indietro. Poi la collezione fu introdotta in Italia di contrabbando, poco meno che di nascosto, con dichiarazioni che le autorità non ritengono veraci: la dogana è sempre là a reclamare i suoi diritti. Tutto questo doveva essere molto divertente quando la collezione era il pensiero dominante di Peggy Guggenheim; ma è difficile che dopo quarant'anni di matrimonio, una coppia per quanto felici continui a rapirsi ed a farsi rapire tutte le sere. Peggy Guggenheim, dicono alcuni che sarebbero bene informati, è stanca di combattere con la burocrazia italiana, e se ne va raminga per il mondo con i suoi quadri e le sue sculture, anche se le mangiano un patrimonio in premi di assicurazioni: vuole pace, per sè e per le sue creature spirituali.

Alberto Spaini

PUBBLICATA L'EDIZIONE ORIGINALE DELLE MEMORIE DI CASANOVA

Riuscì a creare un capolavoro senza essere nè poeta nè genio

Adesso anche il lettore italiano può farsi un'idea attendibile di quel contradditorio e in larga parte sconosciuto personaggio che fu il più grande amatore d'ogni tempo

Nel 1821 Cesare Angiolini vendeva all'editore tedesco Brockhaus, per la somma di duemilacinquecento talleri, un voluminoso manoscritto dal titolo «Histoire de ma vie» (Storia della mia vita); ne era autore un suo zio, morto una ventina d'anni prima nel castello di Dux in Boemia.

Brockhaus incaricò un professore di francese a Dresda, Jean Laforgue, di rivedere il testo e di tagliare gli episodi più scabrosi. Purtroppo, il Laforgue non si limitò a fare quanto gli era stato richiesto: espurgò sì dalla «Storia della mia vita» alcuni episodi, ma volle anche abbellirla adattandola al gusto dell'epoca, e la appesantì di fregi e ghirigori neoclassici. Le donne di cui Giacomo Casanova, autore del manoscritto, parlava senza reticenze ma anche senza compiacimento si trasformavano sotto la penna dal Laforgue in dame «modellate dallo scalpello di Prassitele», dalle forme «di alabastro». Il francese di Casanova, grezzo, pieno di oscurità e di italianismi, ma vivido, parlante e acceso di singolari tocchi drammatici, diventava una lingua linda e pettinata, piatta e banale. Laforgue sopprimeva tutte le piccole notazioni di costume, che servono a darci il colore minuto e cangiante di un'epoca: per lui, solo l'intrigo contava, e soprattutto l'intrigo amoroso. Via via che procedeva nel suo lavoro, veniva afferrato in maniera soffocante da quella che il poeta Heine chiamerà «la pesante sensualità italiana» dell'opera: di testa sua aggiungeva episodi e particolari di cui non si trova traccia nel manoscritto originale, contribuendo così a creare la mitologia casanoviana.

Nel corso di un secolo e mezzo l'edizione Laforgue, sebbene mutilata e corrotta, diventerà popolarissima e sarà tradotta in più di venti lingue, tra cui l'arabo, il bengali, l'ebreo, il giapponese e il turco. Gelosamente custodita nella cassaforte della casa editrice Brockhaus, la versione originale restava sconosciuta: la sua stessa esistenza era ricordata ormai soltanto da pochi eruditi. Si credeva di sapere che l'estremo realismo di molte parti l'avrebbero resa pur sempre impubblicabile. Grande fu dunque la sorpresa quando alcuni anni fa l'editore Brockhaus annunciò la prima edizione integrale e conforme al manoscritto originale dell'autobiografia casanoviana. Finalmente, si sarebbero potute grattare le croste che per tanto tempo avevano deturpato la figura del «grande seduttore» e l'avevano confinata in una mitologia triviale.

Fama avventuriera

Oggi, la versione non alterata della «Storia della mia vita» di Giacomo Casanova appare anche in Italia presso lo editore Mondadori. L'hanno tradotta Vincenzo Abrate, Giovanni Arpino e Giancarlo Buzzi; Pietro Chiara l'ha corredata di un minuzioso apparato di note e di appendici. Dell'opera, in sette volumi, sono usciti i primi due. Sulla scorta di questa edizione anche il lettore italiano può dunque farsi un'idea attendibile di quel contradditorio ed in larga parte sconosciuto personaggio che fu Giacomo Casanova: metà intellettuale, metà filibustiere, metà dongiovanni, ma soprattutto, e quasi a sua insaputa, grande scrittore, autore di uno dei capolavori della letteratura memorialistica di tutti i tempi.

Era veneziano, figlio di una attrice, Zanetta Farussi e — forse, ma le probabilità sono scarse — del marito di costei, Gaetano Giuseppe Giacomo Casanova. Più probabile che il padre fosse un patrizio veneziano, Michele Grimani. Era nato nel 1725. Dei suoi fratelli uno, Francesco, diventò pittore assai noto, specializzato in battaglie; certo più noto di Giacomo, almeno in vita. Zanetta lasciò presto i figli in custodia a sua madre Marzia: andò a recitare a Londra, poi in Sassonia. Giacomo intanto studiava e veniva indirizzato alla carriera ecclesiastica. Nel 1741 prende la tonsura e i quattro ordini minori. Nello stesso anno è incaricato per la prima volta di predicare nella chiesa di San Samuele: quand'è sul pulpito non ricorda più cosa deve dire e sviene. Comincia a viaggiare: va a Corfù e a Costantinopoli. Nel 1742, a diciassette anni, ha le sue prime esperienze amorose con due coetanee, Marta e Nanetta Savorgnan, figlie di una famiglia della piccola nobiltà veneziana. Continuerà a frequentarle entrambe, imparzialmente. Torna in Turchia e poi va a Parigi, a Dresda e a Ginevra. Nella sua vita gli episodi galanti non si contano più. A Cesena, nel 1749, incontra Henriette, che sarà una delle donne alle quali resterà più legato e con cui intratterrà sino alla vecchiaia un'affettuosa corrispondenza. Nei momenti di magra finanziaria, si sottopone a lavori anche umilianti.

Ma gli episodi galanti, così numerosi nella vita di Casanova, non sono mai vere e proprie conquiste. Raramente accadeva a Casanova di corrompere una donna onesta. Henriette era una francese, di una ottima famiglia di Aix-en-Provence, che Casanova trovò in un albergo di Cesena insieme a un ungherese più anziano di lei, con cui si era accompagnata. L'ungherese era tanto più disposto a cederla al veneziano in quanto, non conoscendo il francese, era costretto a intendersi a cenni con l'amica. La transazione fu conclusa e Casanova accompagnò Henriette a Parma, poi a Ginevrà. Fu, come lo sarà con tutte le sue amanti, in primo luogo un amico dolce, tenero, pieno di attenzioni e di tatto. La storia di Henriette ri ripeterà molte volte nella vita di Casanova. Si trattava di donne che egli trovava in qualche situazione imbarazzante, abbandonate da un amante che aveva finito i quattrini in qualche alberguccio cdi second'ordine, di avventuriere, di attricette o di vere e proprie cortigiane. Il veneziano le trattava con un rispetto ed una sollecitudine che le meravigliavano: esse concepivano per lui una stima che durava dopo la separazione.

E' stato scritto che Casanova fu un Don Giovanni con la sola diffrenza che non andò mai a cena con nessuna statua. E' più esatto dire che Casanova non fu mai un Don Giovanni perchè mai sfidò nessuna morale sociale, e se non si innamorò durevolmente di nessuna donna, nessuna donna si innamorò durevolmente di lui. Fu un uomo amorale che si mosse in una società amorale e dedita alla ricerca del piacere. La zona sociale in cui agì era come altri ha notato, un equivalente settecentesco di ciò che intendiamo con «cafè-society»: comprendeva gente di teatro, rampolli spendaccioni dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, giocatori e filibustieri di tutte le risme. Teatro delle loro gesta era la Europa intera, dalla Russia alla Suagna. Casanova non era certo peggiore di loro: anzi era più delicato e sensibile di tanti. Imbrogliò molte persone, ma si rifiutò sempre di rubare, perchè «rubare è un vizio, ma l'onesta astuzia non è altro che la prudenza di un uomo di spirito ed è una virtù. Chi non sa esercitarla è uno sciocco». Usare la violenza gli ripugnava. Quando un amico gli propone di ubriacare una ragazza per poi abusarne, si rifiutò scandalizzato. Non disdegnava certo le cortigiane, ma voleva che in ogni caso il rapporto avesse un tocco di gentilezza e fosse fondato sul mutuo desiderio e sul consenso. Rifiuterà di avere una relazione con la cortigiana Kitty Fischer, celebre in tutta Europa, semplicemente perchè la sua scarsa conoscenza dell'inglese non gli avrebbe permesso di conversare con lei.

Si limitava a cogliere i frutti di una certa aura di mollezza diffusa nel mondo in cui viveva. La sua carriera di libertino non fu del resto talmente eccezionale: altri potrebbero vantarne una uguale e forse superiore. E il declino cominciò assai presto. A 38 anni, a Londra, fu costretto per trovare un'amante a ricorrere a un annuncio economico su un giornale, che lo studioso forse più eminente di Casanova, l'americano Rives Childs, ha rintracciato: offriva di subaffittare una camera a una persona sola, «più per compagnia che per profitto». Un espediente indegno della sua fama. In Russia, nel 1789, la sua compagna è una poveru contadinella di nome Zara, che acquista per cento rubli dalla famiglia: le insegna lo italiano e, prima di partire, la cede ad Antonio Rinaldi, un architetto stabilitosi a Pietroburgo. Ecco uno dei tratti simpatici di Casanova: non abbandonerà mai una donna senza averle trovato una sistemazione e molto spesso un marito. Le sue amanti gli serberanno amicizia e riconoscenza.

Era un grande conversatore, ma con un filo di teatralità, e non si può escludere una certa venatura volgare. Un occhio esperto e scanzonato ne coglieva le debolezze. L'inglese Boswell ha notato nel suo «Diario»: «Mangiato da Rufin, dove Casanova, un italiano, desiderava brillare come grande filosofo, e di conseguenza ha cominciato col dire che dubitava di tutto, a cominciare dalla sua esistenza. Lo ritengo un perfetto cretino». Con gli uomini veramente importanti del suo secolo, da Voltaire agli altri illuministi, da Federico il Grande a Caterina di Russia, non si legò mai di vera amicizia, sebbene si sia incontrato con loro: dovevano stimarlo semplicemente un tipo pittoresco e bizzarro, con cui era piacevole intrattenersi.

Giocava e qualche volta barava. Per un certo periodo fece la spia per la Francia, e collaborò anche, insieme ad un altro italiano, il Calzabigi, all'istituzione del lotto, che si sperava avrebbe risanato le finanze dello Stato francese. Circuì una famiglia veneziana, i Bragadin, ed un'anziana signora francese, la d'Urgé, partecipando con loro a certi esperimenti di scienze occulte, cui naturalmente non credeva, ma su cui era informatissimo. Questi i suoi proventi. Scriveva di Casanova l'abate Pietro Chiari: «Era uno dei Fenomeni dell'Atmosfera Civile che non si sa come splendano, voglio dire come facciano a vivere e vivere signorilmente...».

A Venezia, dopo la sua fuga dai Piombi, cui era stato condannato dall'Inquisizione nel 1755 per empietà, tornerà solo nel 1774. La sua stella sta declinando: sino al 1783 resterà a Venezia e farà il delatore per l'Inquisizione. Vivrà in casa modesta con una ragazza del popolo.

Idea attendibile

Costretto a lasciare un'ultima volta la sua città, andò a Dux, in Boemia, bibliotecario del conte di Waldstein. Aveva ormai più di sessant'anni e, se si guardava alle spalle, si accorgeva di aver vissuto senza creare nulla che potesse assicurare il suo nome alla posterità. Anche come avventuriero la sua fama, confrontata con quella di un Cagliostro o di un Saint Germain, era relativa. Aveva sprecato, disperso il suo talento. Ora, mentre il conte era in Inghilterra ad acquistare cavalli o in Francia a tramare un piano cavalleresco ma folle per liberare la regina Maria Antonietta dalle mani dei rivoluzionari, durante le lunghe giornate e sino alle ore tarde della notte, scriveva. Molte di queste opere resteranno inedite, sepolte nella massa di carta che lascerà alla sua morte.

Ormai sulla soglia della vecchiaia, si sentiva ancora come un ragazzo costretto a scegliersi una vita nella vita. Figlio di un'attrice, aveva commesso una confusione detestabile: aveva creduto che la vita non fosse altro che una rappresentazione scenica. Ora si trovava senza niente di solido cui aggrapparsi. Gli studi matematici? Le opere di filosofia? Ma per essere un vero studioso, un vero filosofo, è necessario concentrarsi su una zona limitata della realtà. E ciò che appassionava Casanova non era questo o quell'aspetto della vita ma il fatto stesso di vivere. come con le donne: mai si era appassionato profondamente per l'una o per l'altra, ma piuttosto per le donne in generale.

Fu in quegli anni monotoni e malinconici che nacque un nuovo progetto: quello di scrivere le sue «Memorie». Il conte si era dimenticato di salutarlo per primo? Era stato costretto per il numero dei convitati a mangiare con la servitù? Casanova poteva consolarsi rievocando gli anni del suo splendore, quando aveva trattato con molti dei maggiori personaggi dell'Europa del suo tempo.

Solo dal 1789 o dal 1790 cominciò a lavorarvi attorno. Aveva dei momenti di euforia: «Ho fede che le mie "Memorie" saranno tradotte in tutte le lingue», scriveva c un suo corrispondente, Carlo Grimani. Ma poi lo prendevano dei dubbi, dei rimorsi, e progettava di distruggerle. Si legge in una lettera a un altro corrispondente: «Il cinismo di questo libro è così spinto che la pubblicazione sarà vietata in tutti i Paesi che pregiano i buoni costumi».

Quando nel 1798 Casanova morì nel castello di Dux forse non immaginava che i suoi molti talenti avevano ormai trovato una loro unità e che egli aveva realizzato la sua vera vocazione: quella del memorialista. Il mondo in cui si era mosso come un attore di secondo piano lo aveva ormai consegnato al suo libro, ed era lo stesso mondo che ora stava per perire nell'incendio della Rivoluzione. «Non esiste altro documento — è stato scritto — che possa paragonarsi al vivido, imparziale quadro del diciottesimo secolo che le "Memorie" ci offrono». E non esiste altro libro che come questo sappia offrirci il puro senso della vita e del suo continuo movimento. Senza essere nè un poeta nè un genio Casanova aveva creato un capolavoro: un capolavoro che oggi, nella sua versione originale, ci giunge con la freschezza della novità, ancora grondante della spudoratezza ingenua, delle incantevoli contraddizioni del suo autore; un libro che rinnova in noi il piacere della lettura.

Giorgio Bernarducci



L'attraente Catherine Spaak durante una pausa della lavorazione del film «La bugiarda» diretto da Luigi Comencini



Il complesso americano dei Minstrels che parteciperà al prossimo Festival di Sanremo, ove presenterà le due canzoni «Le colline sono in fiore» e «Se piangi, se ridi», è giunto oggi a Milano

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Campagna di scavi dell'ISMEO

Roma, gennaio

Una missione di archeologi italiani dell'ISMEO (Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente) diretta dal prof. Giuseppe Tucci, è rientrata oggi a Roma dopo aver svolto una vasta e complessa campagna di scavi e di restauri in varie zone dell'Iran, dell'Afghanistan e del Pakistan. La missione, che è rimasta in questi Paesi per circa cinque mesi, ha realizzato scoperte di grande importanza per la conoscenza della storia e della preistoria nel Vicino e Medio Oriente.

Ecco un quadro del lavoro compiuto dalla missione, sotto la guida del prof. Tucci. Afghanistan: nella città di Gazni, dalla quale presero il nome i re della dinastia dei Gaznavidi, è stato completato lo scavo di un grande palazzo islamico, che risale all'XI secolo dopo Cristo. I resti del palazzo, già ricoperti dalla sabbia, sono stati riportati alla luce insieme ad una ingente mole di materiale che comprende ceramiche invetriate, iscrizioni su marmo ecc. Questo materiale andrà in parte ad arricchire il museo d'arte islamica che dovrà sorgere appunto a Gazni.

Pakistan: la missione ha aperto il nuovo museo d'arte indo-greca che sorge a Mongora. In esso sono raccolte ricche collezioni di oggetti d'arte, di vasellame, di statue, che sovente mostrano la grande influenza esercitata anche in queste zone dall'arte ellenistica e perfino romana. La missione ha inoltre scoperto dodici necropoli, nella zona dello Svat, le quali hanno dato i soli documenti finora scoperti, lasciati da genti indo-europee che un tempo migrarono verso la penisola indiana. Il copioso materiale funerario raccolto darà agli studiosi un contributo inestimabile per la ricostruzione delle vicende storiche subite da questo ramo del grande gruppo indo-europeo. Alcuni degli scheletri scoperti nelle tombe sono stati inviati in Italia per i necessari esami antropologici. Essi saranno sottoposti anche all'esame del radiocarbonio presso l'Università di Pisa e a cura del prof. Tongiorgi, per accertare la data in cui furono sepolti. Nella stessa zona è stata inoltre scoperta una città fondata nella preistoria e dove la vita continuò a manifestarsi almeno fin verso il V-IV secolo avanti Cristo. I fondatori di questa città furono probabilmente gli antenati dei Kafiri, un gruppo etnico attuale, ma ormai in via di estinzione (si tratta di due, tremila individui) che pure ha conservato in parte tradizioni religiose in cui restano tracce del sistema religioso probabilmente portato in Grecia verso il 1500 avanti Cristo dagli invasori indo-europei.

Iran: anche in Iran, nella zona di Sistan, è stata scoperta una grande città, lunga più di due chilometri. Sono stati scavati i resti di edifici immensi e il cui stile architettonico costituisce ancora per gli studiosi un autentico mistero. Alcuni sigilli d'argilla ritrovati nello scavo hanno permesso di datare questa città a prima del VII secolo avanti Cristo. In Iran, inoltre, la missione dell'ISMEO ha continuato il restauro dei più famosi monumenti di Persepoli, la città bruciata nel IV secolo avanti Cristo dai soldati di Alessandro Magno.

Grazie a questi restauri la stupenda capitale dei re Achmenidi sta risorgendo dallo stato di abbandono in cui si trovava. Vasti edifici, di grande bellezza, con colonne monolitiche alte fino a 21 metri sono stati in gran parte ripristinati. A Isfahan, infine, la «Firenze dell'Iran» che fu capitale del Paese fino al 1722, tecnici dell'Istituto del restauro italiano, sotto la guida del prof. Tucci, hanno restaurato numerosi affreschi del XVI secolo.

I capricci della nostra lingua

Dobbiamo riprendere un discorso che abbiamo iniziato qualche mese fa: il discorso sull'importanza della difesa della lingua. Oggi su giornali e riviste si parla assai più di un tempo della nostra lingua e della necessità di parlare e scrivere secondo i fondamentali principi che la regolano e che dimostrano che una lingua colta media italiana esiste, nonostante il parere contrario di autorevoli scrittori («Perchè una lingua colta media dev'essere espressione d'imperialismo — come dice Moravia — e non già di unità di un popolo per troppi secoli diviso?»).

L'italiano è una lingua romanza o neolatina, in quanto è derivata dal latino; è considerata anche una lingua colta perchè se nacque per il prevalere del dialetto toscano che si era mantenuto più fedele al latino colto dopo la corruzione di tale lingua dovuta all'affermarsi del latino volgare (cioè parlato dal volgo), s'impose specialmente perchè venne usato da grandi scrittori come Dante, Petrarca e Boccaccio, i quali fecero assurgere il dialetto fiorentino alla dignità di lingua italiana. Questa è andata sempre più arricchendosi, acquistando nuovi vocaboli e perdendo vocaboli che a poco a poco non venivano più usati. Ma oggi, in particolare, si assiste proprio da parte di molti scrittori a una vera offensiva contro la nostra lingua, un'offensiva basata sulla distruzione della sintassi.

Mentre un tempo i nostri scrittori cercavano di scrivere nel miglior modo possibile, di perfezionare sempre più la lingua che usavano, come fece Alessandro Manzoni, oggi si tende invece a liberarsi da ogni legame, da ogni regola, e la punteggiatura va a farsi benedire, la «consecutio temporum» (cioè l'esatta costruzione dei tempi per cui se se ne usa uno nella proposizione principale deve necessariamente usarsi quel dato tempo nella proposizione subordinata) pure; e sempre più si abbandona il modo congiuntivo, anche laddove esso è indispensabile non soltanto perchè si avverta una sfumatura, ma perchè il significato della frase sia certo. (Modo di un verbo è infatti la maniera in cui è presentata la azione da esso espressa: «io desidero che tu vada a letto» non può essere sostituito da «io desidero che tu vai a letto». E generalmente il congiuntivo è retto dalle congiunzioni «che» e «se»).

Oggi si viene, insomma, a formare una lingua (anzi tante lingue) per scrittori che si differenzia sempre più dalla lingua media colta, di uso comune. Si ha cioè un'involuzione: mentre la nostra lingua è stata da tutti adottata perchè alcuni grandi scrittori avevano valorizzato, perfezionandolo, il volgare derivante dalla corruzione del latino parlato dal volgo, ora si vorrebbe fare il cammino inverso e ridare valore ai dialetti, scardinando tutta la costruzione che attraverso i secoli è stata eretta.

E mentre radio, televisione, giornali, pubblicità e cinema sempre più diffondono in tutti gli strati della popolazione italiana la lingua media colta (e a ciò contribuisce assai anche il turismo interno, cioè le temporanee emigrazioni da una regione all'altra, come pure le vere migrazioni interne, che specialmente negli anni cinquanta hanno assunto nel nostro Paese, al tempo delle vacche grasse, un aspetto imponente), parecchi scrittori moderni si affannano, per sete di novità e di originalità, a distruggere la sintassi lentamente formatasi e consolidatasi per opera degli scrittori e dei linguisti del passato. Ma, a quanto pare, ormai la nostra lingua, nonostante molte difficoltà e incertezze — alcune delle quali siamo andati illustrando in questa rubrica, cercando di chiarirle e ridurle — è abbastanza «vitale», così da poter resistere a tutti gli assalti. E noi possiamo dire che con tutta probabilità questo agitarsi avrà effetti assai modesti, la chiarezza e la semplicità saranno sempre più richieste — non soltanto ai giornalisti — e gli sperimentatori di nuove forme di espressione resteranno «casi» di un periodo letterario e artistico decadente (qual è quello attuale) in cui ancora una volta la forma prevale sulla sostanza, la posa sulla semplicità, i capricci sul carattere. (Recentemente Fortunato Pasqualino si è chiesto, sulla «Fiera letteraria», se non siamo a un «nuovo e forse grosso alessandrinismo». Temiamo che si debba rispondere affermativamente).

Oggi i fatti sono figli dei laboratori e degli stabilimenti, che hanno permesso alla nostra civiltà di fare un balzo ancora inimmaginabile pochi anni fa. Quando anche nel campo delle lettere (come delle altre arti) si tornerà ai «fatti», e gli esperimenti, i cerebralismi saranno superati, anche gli scrittori torneranno a vedere nella lingua uno splendido mezzo per comunicare con tutti il prossimo, non soltanto con gli iniziati o gli appartenenti a una regione o a un gruppo, e non già per confondere gli altri e considerarli... inferiori, quando confessano di non capire.

Si tornerà a dire e scrivere, cioè: «A loro non importa che il museo di New York abbia esposto...» (e non «ha esposto»); e si scriverà e dirà sempre: «Se volessi fare ciò», e non «se vorrei fare ciò». L'uso dei tempi segue delle regole precise. Ma ancora una volta diciamo: poichè la pratica val più della grammatica, leggiamo i libri dei buoni scrittori (gli scrittori che non disprezzano i lettori) e impareremo a scrivere bene. Si farà l'orecchio alle espressioni giuste, al retto uso di verbi e vocaboli. Quali sono i buoni scrittori, cioè gli scrittori che hanno scritto in buona lingua? Alessandro Manzoni, l'autore dei «Promessi sposi», per tutti; Benedetto Croce, il grande filosofo napoletano, per chi ama la filosofia e la critica. E tra i contemporanei: Riccardo Bacchelli, Paolo Monelli, Italo Calvino e Bonaventura Tecchi, per citarne soltanto alcuni.

Silvo Bacciga

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL DIFFICILE VARO DELLE GIUNTE DI CENTRO-SINISTRA

I partiti commentano le conclusioni dell'accordo

Argomenti addotti a giustificazione dei rispettivi operati da DC e PSI
Vivo dissenso manifestato dal PRI - Una presa di posizione del PSIUP

Le Giunte di centro-sinistra alla Provincia e a Duino-Aurisina, con il determinante concorso degli sloveni democratici, sono cosa fatta. I delegati della DC, del PSDI, del PSI e dell'US sono pervenuti infine alla contrastatissima intesa, al termine di un incontro iniziato l'altra sera e conclusosi quasi all'alba, siglando i documenti politici la cui elaborazione è stata, come noto, alquanto difficoltosa.

I documenti sono tre. Il primo è costituito da un preambolo generale che definisce la base politica su cui poggiano le costituite maggioranze di centro-sinistra nonchè i nuovi rapporti fra i partiti che si ispirano a tale formula e l'Unione slovena; e inoltre ribadisce la netta delimitazione della maggioranza, chiusa sia verso i missini e i liberali che verso i comunisti.

Il secondo testo riguarda la formazione della Giunta provinciale: ad un preliminare politico, che si richiama all'impegno dei quattro partiti di continuare nella politica di centro-sinistra che caratterizzava la precedente amministrazione, segue l'indicazione della distribuzione degli incarichi (la Presidenza, 3 assessorati effettivi ed uno di supplenza alla DC, la Vicepresidenza e un assessore supplente al PSDI; appoggio esterno del PSI e dell'US).

Il terzo accordo riguarda la costituzione della Giunta comunale di Duino-Aurisina, il cui «cappello» politico rispecchierebbe grosso modo quello di cui all'accordo in vigore per il Comune di Trieste.

Dichiarazioni e giustificazioni sul rispettivo operato sono state rilasciate ieri dalla DC e dal PSI. Da parte della DC è intervenuta la seguente dichiarazione del segretario provinciale, Botteri. «Con l'accordo siglato dalle delegazioni dei quattro partiti politici si deve considerare raggiunta — e positivamente — la tappa fondamentale delle trattative. Certo manca — secondo il dott. Botteri — la ratifica degli organi deliberanti dei partiti — e per la DC è convocato per lunedì il Comitato provinciale — ratifica che non è atto formale, ma precisa assunzione di responsabilità da parte e in nome dei partiti che si apprestano a costituire le nuove maggioranze alla Provincia e a Duino-Aurisina. E sino alla ratifica è opportuno non scendere in dettagliate valutazioni degli accordi, che — comunque — proprio per essere raggiunti tra forze politiche democratiche, diventeranno tutti pubblici, non essendoci, evidentemente, alcun "protocollo" più o meno segreto».

Ed inoltre: «La delegazione della DC alle trattative ritiene — dichiara Botteri — di aver operato nello spirito e nelle direttive del Comitato provinciale del partito di maggioranza, per portare avanti quella linea politica che è stata maturata negli ultimi anni. Infatti, con la costituzione di una Giunta democratica a Duino-Aurisina il partito comunista sarà scalzato — secondo il dott. Botteri — in un secondo Comune dell'altipiano, dopo la vittoria degli sloveni democratici a Monrupino».

Il segretario provinciale della DC così prosegue: «Gli accordi politici, le indicazioni programmatiche, la composizione delle Giunte, su cui si esprimerà lunedì l'organo deliberante della DC, corrispondono — a giudizio della delegazione — alla volontà di proseguire ed approfondire la politica e le alleanze di centro-sinistra (nel senso di una sempre maggiore aderenza alle esigenze popolari e ad un isolamento, destinato alla sterilità politica, del comunismo) e nel contempo di trovare soluzioni politiche concrete di collaborazione fra i democratici italiani e i democratici sloveni, controprova essenziale — ci pare — della volontà del metodo democratico come sistema di civile convivenza comunitaria».

Dal canto suo, il segretario provinciale del PSI ha voluto fra l'altro dichiarare che «i socialisti giudicano positivi gli accordi raggiunti soprattutto tenento presenti i complessi aspetti della situazione». Attraverso tali accordi «la politica di centro-sinistra — unica politica in grado di portare a soluzioni i difficili problemi del Paese e dei lavoratori — è stata riconfermata alla Provincia e si inizia a Duino-Aurisina». In entrambi i casi — sottolinea Pittoni — «è positivo l'apporto che a questa politica si è impegnata di dare l'Unione Slovena» ed in tale adesione «i socialisti vedono un ulteriore progresso sulla via dell'instauramento di rapporti democratici e costruttivi con i cittadini di lingua slovena del nostro territorio: non vi sono stati dunque cedimenti — insiste Pittoni — nella tutela dei valori nazionali».

Di avviso assai diverso è invece, sull'andamento di queste trattative, il settimanale cattolico «Vita Nuova», che in un editoriale riporta il seguente autorevole commento: «La democrazia è in crisi perchè soprattutto è in crisi la Democrazia cristiana. Questi ultimi anni non furono felici per la Democrazia cristiana. Errori di uomini — prosegue l'organo della Diocesi triestina — logorio di governo, stanchezza di organizzazione». Ed infine: «Quello che diciamo per tutta la Nazione, vale a maggior forza per la nostra città. Devono sparire le posizioni ibride, i connubi adulterini con chi da una parte appoggia la democrazia e dall'altra vuole sostenere il totalitarismo comunista. Si rifaccia l'unione compatta di tutti gli uomini di buona volontà, unione che già fece anche a Trieste della DC la grande diga che protesse la città. Antichi e nuovi, uomini di esperienza e giovani pieni di energia e di entusiasmo stringano le file. Destarsi bisogna. Questa è l'undecima ora».

Aperto vivissimo dissenso è stato manifestato anche dai repubblicani. A una decisa presa di posizione dei consigli direttivi del PRI (che hanno denunciato l'altro giorno, in una nota, che «l'alleanza della DC, del PSDI e del PSI con l'Unione slovena costituisce oltretutto un'intesa con un gruppo etnico il quale rappresenta, per la maggior parte, interessi chiaramente in contrasto con la linea politica di progresso sociale perseguita dal centro-sinistra ed alla quale il PRI rimane fedele») ha fatto seguito ieri una risoluzione della federazione giovanile del PRI.

Si è infine registrata ieri una presa di posizione del PSIUP, il cui comitato esecutivo giudica positivamente «gli accordi raggiunti dai partiti della sinistra operaia per la soluzione democratica nei Comuni di Muggia e S. Dorligo della Valle» mentre dissente sulla soluzione prospettata per Duino-Aurisina: «E' comunque un elemento chiarificatore — secondo il PSIUP — il fatto che la DC e l'Unione slovena abbiano fondato i loro accordi sulla base dei comuni interessi di conservazione sociale». E dopo aver accusato l'US di avallare così «la politica snazionalizzatrice perseguita nel circondario dalla DC e dai suoi alleati» la nota del PSIUP giudica «ingiustificabile» l'atteggiamento del PSI che «appoggiando tale accordo mostra come la sua tradizione internazionalistica e classista possa servire da moneta di scambio per acquisire posizioni di sottogoverno».

PER CONTRAVVENZIONI AL CODICE DELLA STRADA

Quasi cento milioni fruttati dalle multe

Il Comune ha incamerato, nel 1964, 80.711,407 lire per contravvenzioni al Codice della strada; l'anno precedente aveva segnato un importo di 56.603.697 lire, per cui lo scorso anno si è avuto un aumento di 24.107.710. Come accennato, la considerevole somma riguarda le infrazioni contemplate nel Codice stradale, ed alla stessa vanno aggiunti i 18.695.000 lire per l'inosservanza della disciplina del disco-orario, istituita nel febbraio scorso con un'apposita ordinanza del Sindaco. Si ha così un totale di 99.406.407 lire, importo che permette — a titolo di curiosità — la seguente considerazione: se calcoliamo (come da recenti studi effettuati dall'Automobile Club Triestino) che attualmente gli automobilisti della nostra provincia possono considerarsi su un livello di 47.000 unità circa, ogni automobilista ha pagato oltre 2000 lire in un anno. Conviene aggiungere, naturalmente, che si tratta di una media virtuale, perchè, allo stato reale delle cose, c'è qualcuno che ha pagato di più mentre qualche altro non ha dovuto sborsare nemmeno una lira (ma quest'ultima percentuale è purtroppo minima).

La somma introitata nel '64 è pervenuta sia dal Comando dei vigili urbani per oblazioni immediate nelle mani degli agenti, oppure versate a mezzo di conto corrente postale, o ancora consegnate all'apposito ufficio contravvenzioni. Inoltre, una parte minima è stata incamerata dalla Ragioneria municipale attraverso decreti penali, per ammende non pagate in forma immediata, ma riscosse dal Comune in quanto inflitte dall'autorità giudiziaria. Tutto questo denaro come detto, è destinato alle casse del Comune; ma è da ricordare che il Consiglio comunale può disporre di devolverne una parte al potenziamento della segnaletica stradale: una possibilità che converrebbe tener presente, vista la necessità attuale di questo adempimento nelle vie cittadine, specialmente per quanto riguarda il tracciato delle zone zebrate. Comunque, non è finita. Perchè ai quasi 99 milioni e mezzo di lire altro denaro verrà ad aggiungersi, a seguito dei decreti penali che saranno emessi per contravvenzioni elevate nel '64 e ancora non definite.

Interessante è rilevare le diverse voci che hanno formato il totale dei quasi 81 milioni, riscossi per inadempienze al Codice della strada. Lo specchio statistico sull'attività operativa dei vigili urbani presenta innanzitutto una curiosità: la diminuzione delle multe per i divieti di sosta, che sono ammontate nel '64 a 8641, di cui 3007 conciliate e 5634 verbalizzate, a confronto delle 9990 dell'anno precedente (rispettivamente 3503 e 6487). Alle 8641 contravvenzioni elevate per inosservanza all'art. 115 del Codice, vanno aggiunte le 821 interessate alla voce «fermata» e contemplate nell'art. 114. E in proposito è opportuno ricordare che di queste due voci (fermata e limitazione di sosta) si è discusso anche nell'ultima Conferenza del traffico a Stresa, proprio per chiarire finalmente il concetto di sosta e di fermata, che attualmente sembra costituire una norma di compromesso.

Come minimo, comunque, il Comune ha incassato per queste infrazioni quasi 9 milioni e mezzo, se la multa viene calcolata in rapporto alla cifra minima, che è di 1000 lire. Non bisogna però dimenticare che — quando si tratta di divieto di sosta — le mille lire valgono quando si paga subito oppure entro 15 giorni dalla notifica del rapporto; dal sedicesimo giorno, però, fino al sessantesimo, la cifra non può essere inferiore a 3.333 lire (oltre le 140 per le spese di raccomandata). E ancora, è da rilevare che se la macchina si trova in sosta in corrispondenza di crocevia, o in galleria o presso una curva, la contravvenzione ascende a 5000 lire. Grosso modo, quindi, è lecito calcolare che questi due articoli hanno comportato un introito di 10 milioni di lire.

Un dato che fa seriamente riflettere è quello della velocità pericolosa (considerata pertanto tale): a ben 1.109 sono ascese le contravvenzioni, rispetto alle 528 del '63; e in questo caso le oblazioni vanno da un minimo di 3000 fino a 6000 lire. In considerevole aumento — sempre secondo lo specchio statistico elaborato dal Comando dei vigili urbani — i casi che hanno comportato la violazione dei limiti di velocità: dai 750 del '63 si è passati nello scorso anno a ben 1.976. Qui si hanno tre ipotesi contravvenzionali: è possibile conciliare (1000 lire), quando i 50 chilometri stabiliti per il traffico urbano vengono superati di 5 chilometri; se i 55 chilometri sono superati anche di un chilometro soltanto, allora può scattare l'arresto fino a due mesi oppure l'ammenda da 10.000 a 40.000 lire; e infine, il reato è oblazionabile per determinate categorie di veicoli, con segnato nella parte posteriore il massimo della velocità concessa (1000 lire). Al riguardo, il Comando intende rilevare che tutte le motociclette in dotazione ai vigili urbani sono munite del tachigrafo Messbereich Kienzle, un dispositivo che fa testo in materia.

Nella curva ascendente sono compresi ancora coloro che non osservano la mano destra nella guida: da 2.860 contravvenzioni del '63 si è passati nel '64 a 3.759, con un aumento pertanto di 898 casi. Lo stesso discorso vale per la precedenza, che ha registrato 3.594 infrazioni, a confronto delle 2.733 dell'anno precedente. In aumento, pure, le violazioni riguardanti le norme per il sorpasso, passate da 1.789 a 2.559: e qui è contemplata una pena pecuniaria di 3000 lire quando c'entra l'imprudenza, cifra questa che viene raddoppiata se il sorpasso avviene a destra oppure in prossimità o in corrispondenza di una curva.

Trattenimento danzante. Domenica 24 corr. dalle 16 alle 20, nella sala maggiore del Circolo dell'Unione degli Istriani, trattenimento danzante, con l'orchestra Barombo's. Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

STATO CIVILE

MORTI: Sangermano Armando a. 69; Parenzan in Gojtan Giulia a. 77; Manfrini ved. Coceani Teresa a. 80; Miceli Leonardo a. 80; Rossit in Zocchi Luigia a. 76; De Carli Marco a. 58; Mlinar in Uderzo Paola a. 74; Gullia Francesco a. 61; Petronio Domenico a. 86; Poluso in Ricci Anna a. 76; Aviani ved. Brum Caterina a. 87; Fogazzaro Carlo a. 73; de Ermanni Gualtiero a. 81; Dominitz Simone a. 74.

L'ARCIVESCOVO MONS. SANTIN HA PARLATO SULLA TERZA SESSIONE

Il Concilio scuote le coscienze nell'impegno del rinnovamento

Complessa dottrina della collegialità episcopale e del primato papale
Mai nei secoli precedenti era stato svolto un tale lavoro preparatorio

Nella Sala convegni della chiesa di S. Maria Maggiore, l'Arcivescovo mons. Santin ha parlato ieri sera sui lavori della terza sessione del Concilio Ecumenico, conclusasi nella terza decade dello scorso novembre. All'attesa manifestazione hanno presenziato le massime autorità di Trieste; tra esse il Sindaco Franzil, il Prefetto Mazza, il comandante del Presidio militare gen. Barberis, l'avv. Sferco e mons. Pelaschiar e un folto pubblico.

L'Arcivescovo ha esordito osservando che l'attuale Concilio è il punto di arrivo, lo sbocco di una moltitudine di situazioni che si sono venute formando dal 1870 ad oggi. Non è passato un solo secolo, ma più secoli; il mondo odierno, con tutti i suoi molteplici aspetti, la nuova società venutasi a costituire oltre due guerre, lo sviluppo della scienza in ogni suo settore, lo stesso atteggiamento del mondo nei confronti della Chiesa, fanno sì che il 1870 sembri una data «preistorica». E' tutta una nuova atmosfera, un nuovo mondo che la Chiesa ha davanti a sè. Studi, aspirazioni, pericoli e possibilità nuove sono le componenti ispiratrici di questo Concilio. Esso segna anche un punto di rottura, produce una scossa salutare in quanti lo vivono. Tante cose vengono superate, altre resistono, altre ancora vengono mutate; ciò avviene anche perchè gli uomini del Concilio sono tanto diversi tra loro per mentalità, e sistemi di vita.

Il Concilio deve segnare inoltre un rinnovamento della Chiesa, come organizzazione; i documenti laboriosamente preparati nel corso delle due precedenti sessioni riguardano le esigenze nuove per il riordinamento della Chiesa. Ma questo spirito innovatore rimarrebbe cosa morta se in primo luogo esso non fosse ben radicato nell'animo dei Padri conciliari. Che tutti avessero ben compreso la necessità di una approfondita disamina sui molti temi di discussione presentati, circa una settantina, appare dal fatto che di essi solo 13, o pochi di più, saranno votati ed approvati alla fine del Concilio stesso.

Nessun Concilio, dall'antichità ad oggi, ha richiesto una mole di lavoro preparatorio come il Vaticano II; nè altri hanno raccolto tante forze da tutto il mondo. L'aspetto più caratteristico, quasi tangibile nell'aula conciliare, è stato offerto dalla unione spirituale, profondamente sentita da tutti i membri dell'Assise.

La terza sessione è stata quella che ha visto votare la «De Ecclesia», la costituzione fondamentale del Concilio; un volumetto di 70 pagine in tutto. In totale sono state tenute 136 votazioni parziali, di cui solo 42 inerenti al terzo «capitolo» del «De Ecclesia». La costituzione comprende in tutto otto capitoli; la terza sessione ha iniziato le discussioni dal settimo capitolo.

Il punto critico delle discussioni è stato il terzo capitolo. Ad esso erano inerenti i problemi della composizione del potere papale e del potere dei vescovi, della precisazione della dottrina della collegialità e del primato. Il nuovo testo ha tolto molte perplessità. Il Papa ha una potestà piena, suprema ed universale e può esercitarla anche da solo; nel contempo la piena potestà riconosciuta allo episcopato, non viene a togliere nulla al Papa, ma si accosta al suo potere in vista di una completa fusione tra il corpo episcopale ed il Pontefice, dallo episcopato stesso riconosciuto come suo indubitale ed intangibile, per Volontà divina, capo.

Ugualmente si è venuta a delineare nella sua divina funzione la Chiesa e nella Chiesa la insostituibile funzione dei Vescovi; ad essi Dio dà il potere e l'ufficio. Il Vescovo non è solo responsabile della propria diocesi, ma in solido, con il suo Papa, è responsabile anche della Chiesa universale. L'ufficio di tenere la diocesi è pieno, nè la potestà universale e diretta del Pontefice può sminuirlo, ed anzi lo corrobora.

Nel terzo capitolo era presente anche il problema del diaconato permanente; esso è stato accettato, ma non così il diaconus uxoratus, cioè sposato. Il matrimonio per i Diaconi è stato reso facoltativo per i più maturi, i più anziani tra essi, mentre per i più giovani è stato mantenuto rigorosamente il celibato. Il ritmo della prima metà della sessione è stato meno celere di quello della seconda metà; perciò la terza sessione non è stata quella conclusiva dell'intero Concilio, essendo rimasti sul tappeto ancora molti e gravosi problemi.

I punti fondamentali delle discussioni e delle trattazioni della sessione in esame sono stati complessivamente tredici. Innanzitutto la dichiarazione della libertà religiosa, che ha richiesto approfonditi dibattiti e studi; successivamente la costituzione dogmatica e la divina Rivelazione. Il terzo argomento era costituito dalla istituzione della Commissione triplice, come organo della S. Sede. Quindi dell'apostolato dei laici, in cui è emersa la figura del laico nella sua responsabilità e nella sua dignità apostolica; quinto tema, il documento sui sacerdoti, riguardante il ministero e la vita dei presbiteri (sarà discusso nuovamente nella quarta sessione).

PRIMA FUMATA NERA PER L'ELEZIONE

Manca il numero legale Sindaco impossibile a Muggia

I consiglieri democristiani e quello repubblicano hanno lasciato l'aula
Discussione accesa su alcuni casi di ineleggibilità previsti dalla legge

Fumata nera iersera per la elezione del Sindaco a Muggia. E' stata una seduta calda che si è conclusa con l'abbandono dell'aula da parte dei consiglieri democristiani e di quello repubblicano, cosicchè il Consiglio si è trovato in numero non legale per eleggere il Sindaco. Ha potuto aver luogo unicamente la discussione, accesa, sui casi di ineleggibilità previsti dalla legge e presenti in Consiglio; ed è stata proprio la non accettazione delle eccezioni presentate che ha provocato il gesto protestatario.

In apertura di seduta (presiedeva l'assessore anziano Millo) il segretario comunale dava lettura del verbale della commissione elettorale con i nominativi degli eletti. Rendeva note quindi le dimissioni presentate dalla eletta signora Redenta Pacco, consorte del consigliere Giordano Pacco. Al suo posto è stata chiamata la candidata che aveva riportato il maggior numero di voti nella stessa lista e rimasta esclusa, Romilda Chinchio.

Due casi di ineleggibilità venivano quindi sollevati dal rappresentante del PRI Viezzoli verso i consiglieri comunisti Vincenzo Campagna e Gino Fontanot, che alla data delle elezioni erano e tuttora coprono ancora rispettivamente le cariche di presidente e consigliere nell'Amministrazione dell'A.C.N.A., ente sottoposto alla tutela del Comune.

Il consigliere democristiano Pontini presentava anch'egli analoga eccezione contro il consigliere Fontanot mentre il d.c. Felluga sollevava il caso del presidente dell'ACNA Campagna.

Si aveva quindi ancora un'eccezione del consigliere repubblicano nei confronti del liberale dott. Stener, ineleggibile a suo avviso in quanto che medico dentista scolastico nella cui veste percepisce un compenso mensile per l'Amministrazione comunale.

A ribattere questi casi prendeva la parola per la maggioranza l'ex Sindaco Pacco, che portava a giustificazione di queste convalide alcune decisioni della Corte di Cassazione per casi analoghi, ed affermando inoltre che anche negli anni passati si era chiuso un occhio su situazioni simili, anche a favore della minoranza, per cui la consuetudine diventa prassi. Il Presidente dell'assemblea diceva a questo punto che anche fra i consiglieri democristiani c'era un membro dell'Amministrazione dell'ACNA, Rizzi, ma nessuno voleva sollevare tale caso.

Dopo la fase di discussione dei casi presentati che raggiungeva punti di grande tensione, insistendo i rappresentanti democristiani e del PRI nelle loro convinzioni e non volendo cedere le parti interessate, liberali e comunisti, si aveva una proposta del consigliere socialdemocratico Canziani di rinviare questo primo punto dell'ordine del giorno ad una prossima seduta, passando subito all'elezione del Sindaco, cosa per ovvie ragioni impossibile.

Avendo espresso il Presidente dell'assise l'intenzione di far convalidare con un voto globale la legittimità degli eletti quali risultano dal verbale della Commissione elettorale, il consigliere democristiano Rizzi dichiarava che per motivi etici non avrebbe votato su una questione che lo riguardava personalmente. Non altrettanto facevano i due comunisti nè il liberale. La votazione a convalida degli eletti fatta per alzata di mano dava il seguente risultato: 17 favorevoli (15 comunisti più uno del PSI e uno del PLI), dieci contrari (9 democristiani ed uno del PRI), tre astenuti (il d.c. Rizzi e i due socialdemocratici).

Il Presidente Millo esprimeva allora l'intenzione di passare al secondo punto dell'o.d.g., l'elezione del Sindaco. Prendeva subito la parola il democristiano Felluga che dichiarava quanto avvenuto in aula nettamente e consapevolmente contrario alle leggi che regolano l'elezione degli amministratori; in segno di protesta quindi egli seguito da tutti i democristiani e dal consigliere Viezzoli lasciava l'aula mettendo così il Consiglio nell'impossibilità di continuare (era necessaria la presenza dei due terzi degli eletti per poter votare per il Sindaco). Un mare di applausi e di deplorazioni accompagnava l'uscita dei protestatari. Fatto l'appello dei rimasti il Presidente Millo constatava l'impossibilità di procedere alla votazione e mandava tutti a casa riconvocando il Consiglio per le ore 20 di mercoledì 27.

UN DISONESTO AGENTE POSTALE

Intascava i dollari bruciava le lettere

Era in servizio sul treno di Roma

Una indagine durata mesi e condotta in stretta collaborazione tra la polizia postale della nostra città, la direzione provinciale delle Poste di Trieste e la polizia di Roma, nonche con la direzione interprovinciale con sede nella Capitale, si è conclusa ieri con l'arresto di un disonesto agente postale che non esitava ad aprire tutte le lettere in cui sospettava vi fosse del danaro. Egli intascava le banconote (per lo più dollari americani e canadesi) e quindi distruggeva le missive.

L'uomo, Pasquale Volpe, di 53 anni, residente a Roma in via Francesco Milizia 2, è reo confesso ed è già stato associato alle carceri del Coroneo. L'arresto è avvenuto alle otto del mattino quando il direttissimo da Roma si è fermato sotto le pensiline della stazione centrale. Un sottufficiale, il brigadiere Remigio Cariello, si è avvicinato al vagone postale e ha fermato il Volpe invitandolo negli uffici di polizia. L'uomo è stato perquisito e così sono venuti fuori alcuni dollari, frutto dell'ultimo colpo. Interrogato dal dott. Rovelli, egli non ha negato l'addebito ma ha cercato solo di minimizzare la sua colpa.

Le indagini, come abbiamo detto, sono iniziate alcuni mesi or sono e hanno preso il via da alcune lettere pervenute alla direzione delle poste da parte di numerosi cittadini abitanti nelle province di Arezzo, Pistoia e Vicenza. Tutti lamentavano il mancato ricevimento di lettere, provenienti dall'estero, e contenenti modesti importi di denaro. Il numero delle persone che protestavano e chiedevano spiegazione per un tale sistematico disguido postale aveva — a un certo momento — raggiunto una quota allarmante. La direzione delle poste ha quindi immediatamente informato la polizia postale. In collaborazione con l'ispettore coordinatore dell'«Escopost» di Roma, gli agenti hanno messo sotto controllo numerosi impiegati postali che potevano accedere ai sacchi con i dispacci esteri. Per eliminazione gli inquirenti hanno ristretto il campo delle ricerche tra il personale viaggiante. Dal momento che le province di Arezzo, Pistoia e Vicenza vengono servite dai treni in partenza da Roma e, particolarmente, da quelli diretti a Venezia e a Trieste, le indagini hanno seguito tale pista. Gli agenti postali in servizio su tali linee sono moltissimi per cui, prima di fermarne uno e interrogarlo, bisognava essere ben certi e avere dei sospetti molto fondati. Ciò anche per non compromettere il buon esito delle indagini. Dopo aver esaminato il comportamento di tutte le sezioni ambulanti, i sospetti della polizia si sono appuntati sul Volpe, che è stato trovato — si può dire — con e mani nel sacco.

NEL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Giù alcune vecchie casette che cinturano il colle di San Giusto

Previsto anche l'abbattimento del muro esterno del Lapidario

L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Trieste, nel corso dell'ultima seduta del proprio Consiglio di amministrazione ha approvato un denso programma di lavori per condurre a termine la valorizzazione del Colle di S. Giusto, iniziatasi nel lontano 1936 e da allora non più continuata per molteplici ragioni. Ora, tenendo conto che la zona riveste un preminente interesse turistico, si è voluto elaborare un progetto globale di lavori ad ampio raggio, con ingenti oneri da sopportare in più esercizi; non oltre il 1968, conferma un comunicato espressamente emesso dall'Azienda, si spera di poter presentare un nuovo volto del Colle capitolino, arricchito di tutte le sue attrattive e liberato definitivamente da quanto attualmente lo deturpa.

Tutte le opere contemplate nel piano dei lavori, per esplicito atto deliberativo del Consiglio d'amministrazione della Azienda, dovrebbero essere attuate a carico del bilancio della Azienda stessa, senza chiedere alcun contributo all'Amministrazione comunale; a essa in effetti competerebbe la loro esecuzione, rientrando tali opere nel piano regolatore della città elaborato e approvato alcuni anni fa. L'Azienda del resto non intende chiedere contributi ad autorità alcuna.

A tutt'oggi non risulta ancora che la Giunta comunale abbia espresso il proprio parere. L'A. S. comunque ha sollecitato e continua ad interessare le pubbliche autorità, affinchè sia data immediata esecuzione a questo piano, realizzazione subordinata ad una prossima riunione collegiale tra gli amministratori ed i funzionari preposti alle varie Ripartizioni comunali interessate (Lavori pubblici, Musei) e gli esponenti della Sopraintendenza ai monumenti.

Il programma di lavori che l'Azienda autonoma di soggiorno intende svolgere dovrebbe essere realizzato con la consulenza degli organi tecnici comunali ed eseguiti con la seguente progressione: in primo luogo la demolizione del muro che, partendo dal cenotofio del Vinkelmann divide il Museo ed Orto lapidario dalla via della Cattedrale. Anche il muricciolo di protezione posto sul piazzale di S. Giusto e prospiciente questa via, dovrebbe essere abbattuto. In sostituzione dei due muri demoliti dovrebbero venir poste in opera due ringhiere appoggiate su colonne, disegnate in armonia con le caratteristiche architettoniche di quella zona. Lungo via della Cattedrale poi, iniziando dal punto di incrocio della via stessa con via del Castello, sarà sistemata la passeggiata archeologica triestina, con la posa di lapidi e di frammenti di epigrafi provenienti dall'Istria, da Aquileia e dal circondario della nostra città.

La progressione dei lavori contempla inoltre la demolizione delle decrepite casupole con i numeri civici dal 16 al 32, site lungo via S. Giusto e la creazione di una zona verde in continuazione con il sottostante terreno del Museo Lapidario e delle alte mura medioevali poste su un fronte di oltre 100 metri, attualmente nascoste entro il recinto del museo stesso. Si procederà poi ad abbassare il muraglione situato sul retro dell'abside della Cattedrale, compatibilmente con le radici dei vecchi platani, per valorizzare anche le antiche mura dell'abside stessa e per dare maggiore ampiezza e visibilità alla via S. Giusto. Anche le case prospicienti via Capitolina, contrassegnate dai numeri 3, 5, 7 e 9 di via Rota e 4, e 5 di piazza della Cattedrale, dovranno essere demolite, come pure l'ex carcere militare posto al numero 6 di via del Castello e di fronte al piazzale di S. Giusto; questa demolizione si rende necessaria per ricavare da quelle aree un ampio parcheggio. Naturalmente agli inquilini che dovranno soggiacere allo sfratto sarà data la concessione da parte dell'IACP di un minimo numero di alloggi, come alternativa. Le superfici non interessate dal parcheggio saranno infine sistemate a zone verdi.

In un secondo tempo verranno sradicati due filari interni di cipressi posti di fronte al Monumento ai Caduti e trapiantati in un'altra zona del colle, dove, pur non impedendo la la vista del panorama, possano costituire un valido elemento decorativo.

Anche la Scala dei Giganti rientra nei progetti di abbellimento e di sistemazione del Colle capitolino; essa sarà valorizzata limitatamente al tratto da via Silvio Pellico alla via del Monte, realizzando le opere previste dal progetto Mascherini, a suo tempo già approvato dalla Amministrazione comunale. Queste opere sono precisamente: picchiettatura della scalinata, creazione di cascatelle d'acqua, sistemazione di piante acquatiche, illuminazione delle nicchie. Infine, al termine dei lavori sarà completato l'attuale monolito posto in cima alla scalinata Silvano Buffa, con la posa dell'emblema di Trieste, in dimensioni rapportate, in attesa della realizzazione del progetto globale relativo a questo lato del colle.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.4; minima 3.2; umidità 58 per cento; pressione mb. 1005.2; temperatura del mare 9.4; vento km. 12 da E-N-E.

Oggi: S. Emerenziana. Il sole sorge alle 7.37 e tramonta alle 16.58.

Farmacie in servizio notturno: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Dichiaraz. di morte presunta

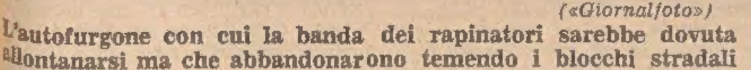
Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza di data 24.12.1964 ha dichiarato la morte presunta di FRANCESCO ABRAMI, nato a San Pietro del Carso il 3.2.1899 e di ROMANO ABRAMI, nato a Trieste il 23.11.1927, entrambi già residenti a Trieste in Strada di Fiume n. 9 (ora via Campanelle n. 20), con decorrenza dalla mezzanotte del 2.5.1947.

Proc. dott. Sergio Trauner

VENTIDUE ORE DOPO L'AGGRESSIONE IN VIA SAN LAZZARO

Arrestati il capo e un gregario della banda dei cinque rapinatori

La Mobile lanciata su ogni possibile traccia ha acciuffato presso la stazione uno dei malviventi e l'altro in un albergo - Attive ricerche in tutta la città



(«Giornalfoto»)
L'autofurgone con cui la banda dei rapinatori sarebbe dovuta allontanarsi ma che abbandonarono temendo i blocchi stradali

A ventidue ore di distanza dalla clamorosa rapina di via San Lazzaro 19, dove — come è noto — un gruppo di cinque stranieri ha ferocemente aggredito un uomo e una donna impossessandosi di quasi quattrocento mila lire, gli uomini della Squadra mobile sono riusciti ad arrestare due dei temibili delinquenti: il capo-banda e un gregario. Assieme ai due uomini gli agenti hanno anche fermato una ragazza di 19 anni, amica del capo, e hanno posto sotto sequestro un autofurgone Volkswagen di proprietà di uno della banda.

L'uomo con i baffi, come è stato descritto ieri è proprio l'individuo su cui si sono puntati i primi sospetti della polizia cioè il serbo di 36 anni di cui ieri abbiamo dato soltanto le iniziali: N. G., corrispondente a Nicifor Gruzic, apolide, nato a Belgrado il 27 gennaio del 1929 e con residenza ufficiale a Dreuse, in Francia. L'altro è Steven Sain, di 32 anni, profugo jugoslavo.

Con l'arresto del cervello della banda e di uno dei componenti, alla polizia non resta ora che individuare il rifugio degli altri tre che, con ogni probabilità sono ancora in città.

Le indagini sono state iniziate non appena alla Mobile è giunto il primo allarme. Mentre due «pantere» accorrevano in via San Lazzaro, in Questura sono stati organizzati i servizi d'emergenza. Tutti gli uomini della Mobile, anche gli agenti da poco in servizio presso la squadra sono stati lanciati su ogni possibile traccia. Decine e decine di persone sono state interrogate; il borgo Teresiano e i paraggi della stazione sono stati setacciati e operati numerosi fermi.

Quando si è appreso che il capo-banda aveva telefonato da un bar sito in vicinanza del luogo della rapina a un albergo del centro, le indagini hanno trovato la giusta via da seguire. Come abbiamo già detto ieri, all'albergo aveva preso alloggio un individuo le cui caratteristiche somatiche coincidevano con quelle del capo dei rapinatori. Si trattava appunto del Gruzic che ancora il 10 corrente era sceso a quell'albergo assieme alla diciannovenne Darija Kuzmanic, nativa di Spalato. Il Gruzic vi era stato già una settimana prima per un giorno solo e ieri l'altro, alle 13, quando ha lasciato l'albergo, ha salutato un portiere dicendo che sarebbe ritornato tra due mesi circa con la Darija non più Kuzmanic ma signora Gruzic. Tutti questi elementi utilissimi andavano vagliati. Gli agenti hanno pensato di visitare tutte le pensioni e gli alberghi alla ricerca o del Gruzic oppure della Kuzmanic.

Altri hanno battuto la città nei pressi del Canale e della Stazione centrale. In piazza Libertà un individuo sospetto: il Sain che è stato fermato e accompagnato in Questura. Aveva addosso un importo di danaro di cui non sapeva spiegare la provenienza. Mentre alcuni agenti lo stavano interrogando altri hanno controllato la suola delle scarpe: una suola grossa, di gomma, con gli stessi disegni trovati sul pavimento dell'appartamento di via San Lazzaro. Così l'uomo è stato messo alle strette. Poi è stato condotto nel suo alloggio, in una pensione di via Valdirivo. Nella sua stanza i poliziotti hanno trovato una valigia contenente tra l'altro una pistola tipo scacciacani di fabbricazione francese (l'esatta riproduzione della «Beretta» cal. 6,35) un coltello a scatto e un orologio d'oro. Alla richiesta di come fosse in possesso dell'orologio il Sain ha risposto di averlo acquistato nel pomeriggio da un tale in una strada del borgo Teresiano per circa trenta mila lire. Ma era una bugia.

Infatti l'orologio apparteneva allo Strain, il rapinato. L'uomo è stato accompagnato all'ospedale dove è stato subito riconosciuto dall'aggredito. Messo con le spalle al muro, lo jugoslavo non ha trovato più la forza di negare. Un uomo era nella rete. Il Sain è stato ancora interrogato. E' così emerso che la banda era in possesso di una macchina, un autofurgone Volkswagen immatricolato in Olanda e targato PA 54-52. I rapinatori non hanno però potuto fuggire con questo veicolo perchè avevano dato le chiavi e la carta di circolazione in pegno a un esercente in cambio di 30 mila lire. E così l'auto è rimasta ferma in via Cellini. Quando il conto è stato regolato, ormai erano passate alcune ore dalla rapina e i malviventi hanno temuto di servirsene col rischio di incappare in qualche posto di blocco. Perciò hanno deciso di rimanere in città.

Un'altra squadra di agenti, incaricata delle ricerche negli alberghi e nelle pensioni, è riuscita a trovare la Darija Kuzmanic che di primo mattino aveva fissato una stanza in un albergo delle rive. Dell'uomo però non c'era alcuna traccia. Solo pochi minuti prima delle due il Gruzic è entrato nell'albergo ed è salito in stanza lasciando i propri documenti al portiere. Egli era certo che, data l'ora, non sarebbe stata fatta subito la segnalazione in Questura. Ma pochi minuti dopo sono capitati gli agenti della Mobile e lo hanno arrestato.

Anch'egli, come il Sain ha confessato. In base alle dichiarazioni dei due si è potuto apprendere che, subito dopo la rapina la banda aveva raggiunto la via Felice Venezian dove, in una trattoria era avvenuta la spartizione del «grisbi». Al capobanda sono toccate 120 mila lire, agli altri 60 mila a testa.

Assegno straordinario delle pensioni INPS

La direzione generale dell'INPS in applicazione del decreto legge 23 dicembre 1964 n. 1355 provvederà all'erogazione di un assegno straordinario pari a una mensilità della pensione in godimento.

In linea di massima gli uffici postali effettueranno i pagamenti per la categoria «SO» nei giorni 30 gennaio e 1, 2 e 3 febbraio come risulterà dagli appositi avvisi esposti al pubblico.

Per quanto riguarda l'ufficio vaglia risparmi della Posta centrale i pagamenti saranno effettuati secondo il solito scaglionamento e cioè: il 30 gennaio: A, B, C, D; il 1.o febbraio: E, F, G, H, I, J, K; il 2 febbraio: L, M, N, O, P; il 3 febbraio: Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Si raccomanda nell'interesse degli utenti, di osservare scrupolosamente questo calendario. Mentre si conferma che la rata febbraio-marzo verrà corrisposta alla normale scadenza, si comunica che per il pagamento dell'analogo assegno straordinario relativo alle categorie IO - VO seguiranno ulteriori disposizioni.

Il Gruppo Sportivo San Giacomo organizza domani una gita sciatoria alla volta di Cima Sappada. Quota di partecipazione lire 1200. Iscrizioni presso il Gruppo Sportivo San Giacomo, via dell'Industria 11, telefono 90154.

SEGNALAZIONI

«Ho letto con vivo disappunto e dispiacere le lamentele pervenutevi da parte della signora cinquantenne e del giovane N.L., in merito alla musica quotidiana che ci viene donata da Radio Trieste. Non sono d'accordo. Cosa vogliono questi signori? Cori di montagna, oppure "guarda la luna come che la camina...", cantata dal "Montasio"? Io ritengo che il programma, ideato e curato con entusiasmo e competenza dal maestro Casamassima, va lasciato com'è. Per me, come per molte persone che conosco, questo programma è divenuto una cara consuetudine. — L.P.».

Lo stesso maestro Casamassima ha inteso precisare che la trasmissione è nata da vari anni proprio nell'intento di dare una veste nuova, moderna e cioè «arrangiata» a tradizionali brani popolari triestini. Ne è derivata una conseguenza che può piacere, o meno ma l'arrangiamento resta valido in quanto tale nè può sussistere paragone con i brani originali. Senza contare l'impossibilità di trovare oggi un cantante dialettale che possa esprimere quei brani nel loro spirito originario. Ma questo non era nelle intenzioni e pertanto la trasmissione deve essere giudicata nelle premesse che l'hanno motivata e non in ciò che determinate persone preferirebbero ascoltare.

«Ho letto la segnalazione del signor Carlo F. del 20 corr. e gioisco davvero nel constatare che vi sia ancora qualche persona al di fuori degli ambienti direttamente interessati che ci tiene al buon nome del nostro porto. Mi sono rivolto ad autorevole fonte ed ecco quanto mi è stato riferito: Nella mattinata del 15 gennaio avrebbero dovuto operare a Trieste circa venti navi. Il costo medio giornaliero di una nave da carico è di lire 500 mila circa: tale costo, mi è stato riferito, si chiama più propriamente "sosta di nave armata in porto". Inoltre a tale "voce" vanno aggiunte tutte le spese che sono in relazione diretta a tale circostanza, senza tener conto delle conseguenze che ne derivano per gli altri interessati al traffico portuale. Tirando quindi le somme, quattro gocce di pioggia sono "costate" dagli 8 ai 10 milioni di lire! Qualsiasi commento mi sembra superfluo, comunque vorrei precisare che negli altri porti quando piove ci si mette un impermeabile e si continua a lavorare, salvo quando le condizioni meteorologiche sono tali da danneggiare veramente e uomini e merci. — L.B.».

PRESENTE IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO ALOJA

Il gen. Dessy al comando della Regione militare Nord-Est

L'alto ufficiale è subentrato nella carica al gen. Caccavale - Cambio delle consegne nella caserma del 151.o «Sassari»

(«Giornalfoto»)
Passaggio delle consegne nel comando della Regione N-E. Al centro il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Aloja, a sinistra il gen. Caccavale uscente, a destra il gen. Dessy subentrante

Il gen. di Corpo d'Armata Lazazro Dessy ha assunto ieri il comando della regione militare di Nord-Est subentrando al gen. Raffaele Caccavale che è stato chiamato al comando della Scuola di guerra di Civitavecchia. Il comando della regione N-E ha sede in Padova ma la cerimonia si è svolta nella nostra città, presso la caserma di via Rossetti. A dare maggiore risalto e significato al passaggio delle consegne ha presenziato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Giuseppe Aloja. Anche un motivo sentimentale ha suggerito l'opportunità che questa cerimonia avesse luogo a Trieste. Il padre del gen. Dessy, come ha ricordato questi sul suo indirizzo di saluto alle truppe, fu comandante di battaglione durante la prima guerra mondiale del 151.o Fanteria «Sassari», da alcuni anni di nuovo a presidio delle nostre terre. Ieri il reggimento era schierato nella piazza d'armi con la bandiera decorata di due medaglie d'oro. Completava lo schieramento un battaglione di formazione di artiglieri del 14.o, di genieri, trasmettitori ed autieri del Comando di Presidio e la fanfara dell'82.o Fanteria. Accolto con gli onori del suo rango dalle truppe al comando del col. Cardone, il Capo di Stato Maggiore ha passato in rassegna i reparti seguito dal gen. Caccavale e dal gen. Dessy. Presso la tribunetta su cui hanno preso posto altri ventuno ufficiali generali, tra cui il comandante del Presidio gen. Barberis, erano presenti ufficiali e sottufficiali.

Il gen. Caccavale rivolgendo le sue espressioni di saluto ai reparti dopo sei mesi di intensa e proficua attività ha detto fra l'altro: «E' stata la mia un'esperienza impagabile perchè mi ha messo a contatto con elementi dell'infrastruttura funzionale dell'Esercito, il cui lavoro, oscuro e spesso poco conosciuto, è quanto mai positivo nell'economia generale della preparazione dello strumento bellico e spesso condizionatore del ritmo del suo progresso». Ha quindi ricordato i Depositi misti e di Grande Unità, i distretti militari, gli organi dei servizi (ospedali militari, officine di riparazione autoveicoli, organi di sussistenza, infermerie quadrupedi, direzioni del genio e dell'artiglieria, depositi materiali e munizioni), «tutte pedine — ha detto — di una scacchiera che dal Resia a Dobbiaco, da Brescia a Trieste, dal Cadore al Friuli, alimenta, sorregge e integra la diuturna attività addestrativa delle nostre magnifiche Grandi Unità».

Il nuovo comandante gen. Dessy dopo aver ricordato il legame sentimentale che lo unisce ai fanti del 151.o, fulgida espressione delle virtù militari della gente di Sardegna, ha sottolineato l'importanza dei compiti affidati ai reparti schierati ai limiti della regione.

La breve austera cerimonia si è conclusa con la resa degli onori alla bandiera del 151.o e al Capo di Stato Maggiore che è stato salutato all'uscita dalla caserma anche da uno squadrone e da un picchetto con lance del «Piemonte Cavalleria» e da una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali di tutte le Forze Armate presenti a Trieste.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dopo una colazione al circolo ufficiali di Presidio, ha lasciato la nostra città in macchina diretto alla volta di Cortina nella cui zona si svolgono importanti esercitazioni alpine.

SORDO AL FISCHIO DEL VIGILE E ALLA COSCIENZA

Cattivo consigliere il vino per lo scooterista

È stato condannato a quattro mesi di reclusione - Guidò in preda all'alcool e si ribellò alla polizia

Chi guida un veicolo in stato di ebbrezza rappresenta un pericolo potenziale per il prossimo; è naturale che la cosa debba andare punita e infatti il Codice della strada prevede esplicitamente questo reato. E' di questi giorni la notizia che il Codice della strada in Germania è stato in merito rinnovato, nel senso che prevede l'arresto immediato del conducente sorpreso a guidare ubriaco, anche se non ha provocato danni a cose o persone. Ma ritornando alle cose nostre, va ricordato uno dei tanti episodi di cronaca venuto alla ribalta ieri nelle aule giudiziarie, avente appunto per protagonista un giovane colto a guidare in stato di ebbrezza, e che successivamente, tradotto in Questura, aveva tenuto un comportamento in un certo senso conseguente al suo stato ma non proprio ortodosso per quanto riguarda il rispetto delle forze di polizia. Ed ecco com'era andata.

Nelle prime ore della sera del 27 settembre scorso il vigile urbano Bruno Giordano aveva osservato, mentre si trovava in servizio alla cabina semaforica di Ponte della Fabra, che un giovane alla guida di uno scooter procedeva per via Carducci, diretto verso largo Barriera, in modo tale da lasciar dubitare del suo pieno possesso dell'equilibrio. Con un colpo di fischietto gli aveva pertanto intimato di fermarsi ma quello — non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire — aveva proseguito per la sua strada, che non era proprio rettilinea.

Una delle doti che si richiedono ai vigili urbani evidentemente deve essere quella della memoria. Il vigile Giordano infatti di lì a due ore aveva rivisto e individuato lo scooterista, mentre in via Sorgente stava tentando di avviare il motore dello scooter. Avvicinatosi e chiestigli i documenti personali e del veicolo, si era visto opporre un rifiuto, per cui aveva sollecitato telefonicamente l'intervento della Squadra mobile. Accorso sul posto — senza indugio, come si legge nel rapporto della Polizia — il maresciallo Steffè, questi aveva accompagnato il giovane all'ospedale. Identificato per Donato Pantaleo, di 24 anni, lo scooterista era stato trovato affetto da ebbrezza alcoolica; quanto bastava per tradurlo in Questura e mandarlo nelle camere di sicurezza.

I guai del Pantaleo non erano ancora finiti in quanto egli, sotto gli influssi dell'alcool, aveva ritenuto di ribellarsi a quella perdita della libertà e per far questo aveva dato un paio di spintoni alle guardie Covassi e Margagliotti che lo stavano accompagnando in cella. Nè è nata una breve colluttazione alla fine della quale il Pantaleo naturalmente è andato come previsto in cella ma si era trovato intanto con un reato di più a carico: quello di resistenza a pubblico ufficiale. Una volta svaniti i fumi del vino il giovane non aveva avuto difficoltà ad ammettere le proprie colpe; di lì a tre giorni era stato prosciolto, per essere rinviato a giudizio con tre distinte imputazioni: resistenza a p. u.; guida in stato di ebbrezza; rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale.

Il dibattimento, svoltosi ieri mattina, è filato perfettamente liscio: l'imputato ha confermato quanto aveva già ammesso, i testi hanno ribadito le circostanze già chiarite. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione per il primo reato, con l'aggiunta di tre mesi di arresto e 65 mila lire di ammenda. Il difensore ha sostenuto l'insufficienza di prove per la contravvenzione al Codice della strada, ed ha chiesto le attenuanti generiche, il minimo della pena e i benefici per il resto. Il Tribunale ha condannato il Pantaleo a 4 mesi di reclusione, 20 giorni di arresto e 30 mila lire di ammenda, concedendogli i benefici di legge.

Marinaio condannato per contrabbando

Il solito contrabbando spicciolo di sigarette, nell'aula del Tribunale. Imputato di turno il giovane siciliano Antonino Liberto, 22 anni, da Castel di Tusa, in quel di Messina, di professione pescatore. Nel primo pomeriggio del 3 novembre 1963 il Liberto era stato sorpreso in riva Tre Novembre dalla Guardia di finanza in possesso di venti pacchetti di sigarette di illegittima provenienza. In tutto 400 grammi di sigarette estere, che il giovane aveva dichiarato di avere acquistato a bordo di una nave su cui era imbarcato, per donarle a un compaesano residente a Trieste. La spiegazione non lo scagionava però dal reato di contrabbando in cui era incorso e di cui è stato chiamato successivamente a rispondere dinanzi al Tribunale, non essendogli stato richiesto di risolvere la faccenda in via amministrativa.

Il procedimento si è svolto in assenza dell'imputato, che risulta imbarcato. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 25 mila lire di multa. Il difensore ha invocato le attenuanti generiche, il minimo della pena e i benefici di legge. Alla fine il Tribunale ha condannato il Liberto a 23.370 lire di multa oltre alle spese processuali e ha disposto la sospensione condizionale della pena e la non menzione.

Problemi sindacali dei Vigili del fuoco

I rappresentanti sindacali della CISL — categoria Vigili del fuoco — hanno avuto un cordiale colloquio con l'on. Belci sui problemi riguardanti la categoria con speciale riguardo all'annoso problema delle tariffe dei servizi straordinari che dal 1955 sono tuttora ferme a cifre irrisorie. Inoltre è stato esaminato il problema della promozione al grado di vigile scelto degli ex vigili volontari con molti anni di servizio nella categoria, e di recente inquadrati nei ruoli permanenti dello Stato. L'on. Belci ha assicurato il suo completo appoggio e interessamento in sede romana, per risolvere nel miglior modo possibile i problemi della categoria.

SCI CAI TRIESTE — Viene organizzata per domani, 24 gennaio 1965, una gita sciatoria alla volta di Valbruna-Lussari-Tarvisio. I partecipanti all'escursione al rifugio «A. Grego» potranno usufruire dello stesso mezzo a disposizione di coloro che si recheranno a Tarvisio-città. Ottime condizioni di innevamento. Per informazioni e iscrizioni seralmente in sede sociale dalle ore 19 alle 21. Piazza Unità 3, telefono 35240.

†

Il giorno 22 gennaio improvvisamente all'età di 83 anni, si è spento

Rodolfo Duisi

Ne danno il triste annuncio l'affezionata CATERINA RAFFAELLI con la figlia DOLORES anche a nome dei nipoti e dei parenti.

I funerali seguiranno oggi 23 gennaio alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di vicolo dei Roveri n. 1.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

†

Munita dei Conforti religiosi, dopo brevi sofferenze, passò a miglior vita

Maria Draguska Pozar

Affrante dal dolore ne danno notizia le congiunte famiglie FURLAN e RANDO.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

Prendono parte al dolore le famiglie TREMEL - SPADON e BARICCHI.

†

La moglie IDA, i figli WERNER e NORA MAGNARIN e i parenti tutti partecipano, a tumulazione avvenuta, la perdita del loro caro

Walter de Ermanni (von Hermann)

Trieste, 23 gennaio 1965

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 20 gennaio la nostra adorata mamma

Caterina Aviani ved. Brun

è tornata nella casa del Padre.

I figli MARIA e SILVANO, a tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio e ringraziano di gran cuore tutti coloro che sono stati vicini nella tristissima ora della separazione.

† Addì 22 gennaio 1965 è serenamente spirata, dopo lungo soffrire

Paola Uderzo

L'affranto marito LUIGI ne dà partecipazione a quanti le vollero bene, anche a nome dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 gennaio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato improvvisamente il 21 gennaio il nostro caro papà

Armando Sangermano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CONCETTA unitamente ai figli, alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. medici, alle Suore e al personale del Sanatorio di Opicina.

I funerali avranno luogo oggi 23 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo breve malattia si è spento

Francesco Gullia

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie MARIA e il figlio MARIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 gennaio alle ore 16 partendo dall'Osp. Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

A funerali avvenuti la moglie SILVIA RAPAPORT, la figlia ENRICHETTA con il marito SALIM SOMEKH e i nipotini ALBERTO e RENATO danno il triste annuncio della morte del loro caro

Simone Dominitz

Trieste, 22 gennaio 1965

† Ieri è serenamente spirato il DOTT.

Giovanni Ragusin
di anni 82

La cugina MARIA SUKOR ne dà il doloroso annuncio a tutti gli amici e conoscenti.

Le esequie avranno luogo oggi, sabato, alle ore 10, nella Cappella dell'Ospedale di Monfalcone. La cara salma sarà quindi traslata nel Cimitero di Sant'Anna a Trieste ove alle ore 11 avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.

Ronchi dei Legionari - Trieste
23 gennaio 1965

(Impr. fun. municip. di Monfalcone)

† **Domenico Petronio**

si è spento il 21 gennaio lasciando nel dolore i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 23 gennaio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 20 gennaio scorso si è spento serenamente

Matteo Milos
di anni 82

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie e i parenti tutti.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha rinvenuto?

Una vedova pensionata ha smarrito il portamonete, contenente documenti, chiavi di un appartamento affidato in consegna alla donna, un orologino che le è caro ricordo. Lo smarrimento è avvenuto fra via Settefontane e viale D'Annunzio. Chi ha rinvenuto il portamonete è pregato di portarlo ai nostri uffici (o di darcene notizia) trattenendo il danaro contenuto nel borsellino.

Saldi

ai *Magazzini Felice*. Loden uomo pura lana a L. 6900. Gonne lana foderate a L. 1200.

Assemblea dei capodistriani

Domani mattina, alle ore 10.30, avrà luogo nella sede dell'Unione degli istriani l'Assemblea generale ordinaria degli iscritti alla «Fameia». L'ordine del giorno reca alcune modifiche dello statuto, la relazione del presidente Tomasi, quella finanziaria e alcune proposte relative al programma di attività 1965. Nomina infine del nuovo consiglio direttivo. Si fanno vive premure ai soci di non mancare a questa importante riunione, alla quale sono invitati pure i consigli direttivi delle consorelle famiglie istriane, in special modo quelle delle Famiglie della Zona B: Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Buie (circolo Ragosa) e Verteneglio.

Un pranzo al ristorante

Oggi ho mangiato: tortellini fatti in casa al ragù; cotoletta di vitello alla parmigiana, patatine al forno, torta Sacher, pane a volontà; ed ho pagato, tutto compreso, la somma di lire 1400. E' un «menu gastronomico» in vigore da poco. «Sembra incredibile! Oggi! Ma dove consumi i pasti?». «Ma al Ristorante *da Dante*, dove la cucina è insuperabile e l'ambiente il più signorile».

JUVENTUS

via XXX Ottobre 18, inizia la vendita di saldi di confezioni per bambini, ragazzi e giovinette.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 99177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione: *Paradiso*. Orchestra - American bar. Ricordate, questa sera a ballare si va al *Paradiso*.

«Famiglia siciliana»

Domani avrà luogo l'annunciata assemblea generale dei soci della «Famiglia Siciliana», arrivata al primo anno di attività dalla sua costituzione. La riunione sarà tenuta nella sede di via San Spiridione 6, con inizio alle 11 in prima e alle 12 in seconda convocazione. L'ordine del giorno dei lavori prevede fra l'altro la relazione del direttivo sulla gestione 1964 e l'approvazione del bilancio preventivo 1965.

Mussoli

Brodetto con polenta e tutti i migliori crostacei dell'Adriatico al Ristorante *La Bussola*, Muggia. Ogni sabato concertino.

Una vera occasione

vi è offerta con la vendita speciale a prezzi realmente vantaggiosi dei saldi stagionali per cappotti, mantelli, impermabili, tailleurs. Da *Ricky*, via Vattisti 2.

... però il corredo

si acquista da *Monti!* Da *Monti*, in via S. Nicolò 21, che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Cambiamento di fermata

La direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che per ragioni di viabilità, con domenica 24 gennaio 1965, verrà abolita l'attuale fermata, delle linee «14» e «17» di via Fabio Severo n. 40 (Ospedale Militare) e sarà inoltre modificata l'ubicazione delle attuali fermate, delle stesse linee, poste in via Coroneo. Infatti la fermata di via Coroneo 17, verrà spostata in avanti e posta di fronte al Palazzo di Giustizia; quella posta all'altezza del n. 30 verrà arretrata e sistemata in prossimità del n. 38 della stessa via Coroneo.

Chianese

piazza Borsa 3, con la tradizionale vendita dei saldi fine stagione offre eccezionali occasioni per acquisti di abiti, paltò, stoffe, camiceria e maglieria da uomo. Visitateci!

Padovan - parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato; tel. 95236, via Paduina 5.

Sedili

WC in plastica, tutti i modelli bianco, nero, celeste, rosa, giallo verde: *Brandolin*, via S. Maurizio 2. Si spende risparmiando.

VITTIMA UN BAMBINO DI OTTO ANNI

Mezzo milione di spese per il morso di un cane

La condanna al risarcimento dei danni ribadita dal Tribunale in sede di appello

Quasi mezzo milione di lire costerà alla signora Lucia Leone il morso dato dal proprio cane ad un bambino che giocava in un cortile attiguo a quello della abitazione della donna. Il giovanetto, Franco Scrobe, di 8 anni, era stato aggredito e morso da un cane lupo, uscito dal recinto in cui si trovava attraverso il cancello lasciato aperto dalla sua padrona. Le lesioni riportate dal bambino erano state piuttosto serie, tanto da essere state giudicate guaribili in 40 giorni. A seguito di ciò il padre Mario Scrobe aveva presentato querela nei confronti della proprietaria dell'animale, denunciata d'ufficio dalla Polizia essendo apparso evidente che aveva omesso di custodire con le debite cautele il cane, come prescritto dal Codice penale.

Rinviata a giudizio — il fatto era accaduto il 16 febbraio 1963 — per rispondere di lesioni personali colpose e di omessa custodia di animali, la Leone ha ammesso sostanzialmente al dibattimento che il cane aveva aggredito il bambino, aggiungendo però che la azione era stata compiuta... per vendetta, poichè l'animale alcuni giorni prima era stato molestato. Aveva ammesso comunque che il cane lupo si trovava libero e senza museruola; lei aveva lasciato il cancello del cortile socchiuso, per recarsi a prendere dell'acqua, e la bestia ne aveva approfittato per uscire. Sentito anche il bambino, questi aveva negato le molestie.

Alla luce delle risultanze istruttorie e processuali, il Pretore di Trieste, con sentenza del 26 giugno scorso, aveva affermato che i fatti provavano la colpevolezza della proprietaria del cane, che se poteva non essere pericoloso in astratto, doveva essere considerato tale in rapporto alla sua razza. L'imputata era stata pertanto condannata a 30 mila lire di multa per le lesioni, 20 mila lire di ammenda per l'ommessa custodia del cane e al risarcimento dei danni ai genitori del bambino, costituitisi parte civile, nella misura di 353.800 lire, oltre a lire 30 mila per le spese di patrocinio della P. C.

Ricorsa in appello, la Leone si è vista confermare la sentenza del Pretore, con la aggiunta delle maggiori spese.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, 24 gennaio, con ritrovo alla Stazione centrale delle FF.SS. — alle ore 9.30 — escursione sul monte San Leonardo con discesa a S. Pelagio. Programma dettagliato in sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domani due gite sciatorie: a Sappada e a Tarvisio. Partenza dei pullman alle 6 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Sono aperte le iscrizioni al sesto corso di sci per studenti, che avrà luogo a Tarvisio nelle quattro domeniche di febbraio e il 7 marzo.

SUB QUATTRO STAGIONI





Caldo o freddo, i «sub» non disarmano. D'estate siamo abituati a vederli gironzolare attorno mentre facciamo i bagni, ma d'inverno, quando cappotti e pellicce ci tengono tiepida compagnia, non riusciamo proprio a spiegarci come, calmi e sicuri, ardiscano di gettarsi nelle acque gelide. Vestiti come sono, affermano di non sentire la morsa del freddo. Mah...! Armati di tutto punto, si immergono con la speranza di uscirne un paio d'ore dopo, con un abbondante carniere. La complessa procedura della vestizione e l'attrezzatura fantascientifica richiamano numerosi curiosi. La scena è sempre la stessa: gli spettatori sospendono i loro commenti e si scansano quando nuvole di talco vengono abbondantemente sparse dai subacquei all'interno delle nere mute di neoprene (sarà così più facile indossarle); i «sub», eleganti nei loro completi attillati, si preparano intanto alla immersione per nulla intimoriti dalla cornice di spettatori. Chi resta sulla riva parla di pesce, di pericolo, di brividi, ma in cuor suo vorrebbe trovarsi anche per un solo momento accanto al «sub» immerso e vivere con lui l'affascinante avventura.

Questi appartenenti al Ci. Te. Sub-Mares, li abbiamo visti a Grignano, all'inizio di una battuta di caccia. Uno di essi aveva portato anche una macchina fotografica con la custodia stagna, e nell'acqua torbida ha scattato alcune foto ai suoi amici e a un modello d'accezione: un piccolo astice.

E' sortita così questa storia per immagini di un'esperienza pressochè quotidiana per i sub, ma per noi, comuni mortali, affatto insolita e straordinaria. Dalla cerimonia della vestizione, l'unica parte del complesso rito a cui possono partecipare anche i profani, si passa alla scena ad effetto offerta dallo spettacolo delle teste che spuntano nell'acqua gelida. Viene poi la nuotata sottomarina, con l'ombra del pescatore che si staglia velocissima e scattante. Un astice ha la sfortuna di incontrare questo inconsueto visitatore delle acque: si avvicina incuriosito dal lampo della lampada elettrica e viene invitato a conoscere il nostro mondo. La vicenda si conclude dunque con una foto scattata dall'esterno. Sub e astice sono usciti dall'acqua. E' stata una immersione non infruttuosa.

(Servizio di «Giornalfoto»)



MOSTRE D'ARTE

Si apre la rassegna degli artisti Fulbright

Tre americani e due italiani espongono da oggi nelle sale del Centro culturale di via Galatti

Oggi alle ore 18, si inaugurerà al Centro culturale americano di via Galatti l'annunciata «Mostra Artisti Fulbright» che comprende una sessantina di opere di tre artisti americani e due italiani che hanno compiuto o stanno compiendo studi e ricerche, rispettivamente in Italia e negli Stati Uniti, con il programma di scambi culturali italo-americani «Fulbright». Gli espositori sono: lo scenografo William S. Eddelman di Reno (Nevada), il pittore Franco Flarer di Padova, il pittore George Greene di Boston, il pittore Richard Miller di Ilen Ellyn (Illinois) e lo scultore Salvatore di Venezia.

William Eddelman, nato nelle Filippine nel 1936, ha studiato storia del teatro e scenografia alla Stanford University, dove ha iniziato pure la sua attività artistica con il teatro di quell'ateneo. Successivamente ha collaborato con la Women's Opera Guild di San Francisco e la West Bay Opera Company di Palo Alto in California. Attualmente si trova a Venezia per uno studio sullo sviluppo della scenografia del teatro italiano del '700. A Trieste espone una serie di bozzetti per scene e costumi per opere teatrali di Ravel, Apollinaire, Stein e Thompson e Plauto.

Franco Flarer ha esposto in questi ultimi anni con mostre personali a Firenze, Milano, Bologna, Venezia, Trento e Monaco. Invitato dal 1960 alla Biennale Triveneta, ha partecipato nel 1961 al Premio Lissone ed al Premio San Marino, dove è stato premiato con medaglia d'oro. Nel 1959 gli è stato assegnato il primo premio ex aequo a Castellamare di Stabia, il primo premio al Concorso della Medici Domus, ed il primo premio al concorso nazionale per medici pittori. Espone una serie di olii e guazzi.

George Greene è nato a Boston nel 1908. Si è diplomato alla Academy of Fine Arts di Harward nel 1931 e ha continuato gli studi al Trinity College di Cambridge e poi a New York, sotto la guida di Morris K. Kunieshi. Dal 1937 al 1952 ha insegnato alla Lawrenceville School a Princeton, New Yersey. Nel 1961 è venuto in Italia e ha insegnato all'Art Workshop di Positano. Dal 1962 vive a Venezia. Ha esposto con mostre personali dal 1945 ad oggi in numerose gallerie degli Stati Uniti ed in Italia, al «Cavallino» di Venezia ed al «Naviglio» di Milano nel 1963. Ha partecipato a molte importanti mostre collettive. Espone quattro dei suoi più recenti olii-collage.

Richard Paul Miller è nato a Chicago nel 1933; risiede a Ilen Ellyn nell'Illinois. Dopo essersi diplomato «Bacheler of Fine Arts» all'Università di Washington, ha proseguito gli studi alla Scuola di Pittura e Scultura Skowhegan nel Maine, laureandosi poi in Belle Arti presso l'Università di Pennsylvania nel 1964. Ha partecipato a numerose mostre collettive negli Stati Uniti. Espone nove olii della sua produzione 1964.

Salvatore è nato a Palermo nel 1916; vive ed opera a Venezia. Ha esposto alla Biennale veneziana del 1940, 1948, 1952, 1954, 1956 (con Sala personale) e nel 1964 (con Sala personale). Quadriennali del 1948, 1960. Nel 1956 ha vinto una Borsa di studio a New York. Ha partecipato alle maggiori mostre nazionali ed internazionali del dopoguerra. Nel 1960 è risultato vincitore del Concorso per l'erezione del monumento ai sommergibilisti Caduti a La Spezia. Nel 1961 ha esposto alla Biennale internazionale di S. Paolo del Brasile. Mostre personali a Venezia, Trieste, Palermo, Milano, New York. Espone il bronzo «Immagine marina n. 5» già presentato alla Biennale Veneziana dello scorso anno.

La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al 31 gennaio con il seguente orario di visita: ore 10-13, 17-19.

SPETTACOLI

AL VERDI PER LA S. d. C.

L'Orchestra da camera di Zurigo suonerà stasera

Oggi alle ore 21, avrà luogo al Teatro Verdi, per i soci della Società dei concerti l'annunciato concerto dell'Orchestra da camera di Zurigo sotto la direzione del maestro Edmond de Soutz. Il programma è il seguente: G. F. Haendel: Concerto grosso in la min. op. 6 n. 4; Anton Webern: Cinque movimenti per archi op. 5; H. Purcell: Suite per archi «The Fairy Queen»; G. B. Pergolesi: Concertino in sol magg. n. 42.

Domani al Verdi concerto sinfonico

Avrà luogo domani, alle 17.30, al Teatro Verdi l'annunciato ultimo concerto sinfonico a prezzi popolari. L'Orchestra del Teatro Verdi, diretta dal maestro Piotr Wollny, con la collaborazione del Duo pianistico Verganti-Baracchi e del Duo di percussione Azzopardo-Seriau eseguirà il seguente programma: Rossini: Sinfonia dall'opera «Il Signor Bruschino»; Bartok: Sonata per due pianoforti e percussione; Karlowicz: Canti eterni (in prima esecuzione a Trieste); Wagner: Ouverture dall'opera «Rienzi».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 17.30 concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Piotr Wollny, con la collaborazione del duo pianistico Verganti-Baracchi e del duo di percussione Azzopardo-Seriau. Musiche di Rossini, Bartok, Karlovicz e Wagner. Prezzi popolari: lire 500, 300, 100.

CINE TEATRO MODERNO. Alle ore 16.30, Enzo Romei, Renato D'Alberti nella rivista: «Queste pazze - pazze - pazze donne». Graziella Paleari, Lia Scutari, The Sisters Baby Sexy, Nelly and Pina e lo Scandal Ballet. Sullo schermo: «I soliti ignoti». Vittorio Gassman, Claudia Cardinale, Totò e Marcello Mastroianni.

ARCOBALENO. 16. Il film comico più sorprendente dell'anno: «Un mostro e mezzo», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Margaret Lee. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Arriva Speedy Gonzales!». Risate a non finire con il gatto Silvestro, il topo Speedy Gonzales e i loro straordinari amici nelle meravigliose avventure animate in technicolor. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle 10 e 11.30: «Silvestro pirata lesto». Risate a non finire con il gatto Silvestro. Una serie di divertenti cartoni animati in technicolor, dedicati ai più piccini che divertono, come al solito, anche i grandi. Ingresso indistintam. lire 150.

FENICE. 16: «5 per la gloria». Un eccezionale film di guerra in cinemascope technicolor con Stewart Granger, Raf Vallone, Mickey Rooney, Edd Byrnes, Henry Silva. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Bianco, rosso, giallo, rosa». Un film divertentissimo che ve ne farà vedere di tutti i colori con A. Ekberg, M. G. Buccella, C. Giannotti, Y. Tani, Carlo Giuffrè e con Agnes Spaak. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 14.30: «Il grande sentiero». Il più grande film di John Ford in technicolor Super-Panavision 70 m/m, con Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, Karl Malden. Per questo eccezionale film sono indistintamente sospesi le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16: «La sfida viene da Bangkok», in technicolor cinemascope. Amore, passioni ardenti, agguati e insidie in un film formidabile e sensazionale, ambientato nell'Oriente misterioso, con Brad Harris e Marianne Hold.

AURORA. 16.30. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nella loro più brillante e comica interpretazione: «Sedotti e bidonati». Grande successo.

CAPITOL. 16.30: «Scandalo in società». Dal romanzo «Sangue giovane» di H. Wouk un eccezionale film di Delmer Daves con S. Pleshette, G. Page, J. Franciscus e E. Gabor.

CRISTALLO. 16.30. Un divertentissimo film con Alberto Sordi, Monica Vitti, Eleonora Rossi Drago e Silvana Mangano: «Il disco volante». Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «L'amore primitivo», in technicolor. Sensazionale viaggio attorno all'amore, con le più belle donne spogliatissime. Film comico imprevedibile ed irresistibile con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e con Jayne Mansfield. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «Il gaucho», con V. Gassman.

GARIBALDI. 16.30: «Sfida all'O. K. Corral», in technicolor, con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16. In prima visione: «Ercole contro Roma». Una grandiosa e spettacolare realizzazione in technicolor-scope con Alan Steel, Wandisa G. e Livio Lorenzon.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Le voci bianche». Paolo Ferrari, Sandra Milo, Anouk Aimée, Jacqueline Sassard, Claudio Gora, Vittorio Caprioli, Jeanne Valerie. La dolce vita del «700». Le avventure più piccanti in un film scanzonato e divertente. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il texano». Un grande regista: John Ford; un grande interprete: John Wayne, per un eccezionale technicolor.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «I motorizzati», con Tognazzi, Manfredi, F. Valeri, Franchi, Ingrassia e W. Chiari. Un successo di comicità.

ALDEBARAN. 16: «La valle dei lunghi coltelli». La grande epopea del West in uno spettacolare cinemascope technicolor con Lex Barker e Pierre Brice.

ARISTON. 16: «I compagni». Il discusso e premiato capolavoro di Mario Monicelli, stupendamente interpretato da M. Mastroianni, R. Salvadori, A. Girardot, F. Lulli, ecc.

ASTORIA. 16.30: «Totò di notte n. 1» in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTRA. 17, 21: «Il gattopardo», di L. Visconti, con Burt Lancaster. Technicolor.

IDEALE. 16: «La storia di David». Spettacolare technicolor con Jeff Chandler e Barbara Shelley.

LUMIERE. 16: «I tre implacabili». Scopecolor con Geoffrey Horne, G. Gaioni e R. Hundar.

MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «La dolce vita». Un successo internazionale con Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 16: «I due della Legione». Comicissimo con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

RADIO. 16: «Joselito in America». L'ultimo capolavoro del piccolo grande attore Joselito, a colori.

SERVOLA. 16. Yul Brynner, George Chakiris e Richard Widmark in «Pietre da Ashiya». Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «L'uomo di Rio», con Jean Paul Belmondo, Françoise Dorleac e Jean Servais.

VOLTA. 17: «L'ape regina», con Ugo Tognazzi e Marina Vlady.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Filodrammatico, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Ariston, Marconi, Novo Cine.

BRILLANTE AFFERMAZIONE INTERNAZIONALE DEL C.U.S.A.

TULLIO GOMBAC VINCITORE ALLA BIENNALE DI IBIZA

L'allievo di Carlo Sbisà ha meritato il massimo riconoscimento per la grafica - Per Trieste anche Cervi, Righi e Schiozzi

Si è aperta il 21 dicembre in Spagna, alle isole Baleari e precisamente a Ibiza, una mostra internazionale d'arte plastica denominata «I Bienal S.E.U. de Arte Universitaria» comprendente opere inviate da artisti delle seguenti nazioni: Spagna, Portogallo, Repubbliche Ispano Americane, Paesi del Mondo Arabo e del Mediterraneo.

L'Italia vi è rappresentata unicamente dal gruppo artistico universitario del nostro Ateneo che fa capo al CUSA; inoltre tutti gli artisti presentati da esso in questa importante rassegna sono stati ammessi. A ciò si aggiunge una importante affermazione di un triestino: come risulta dalla comunicazione ufficiale del segretario della Biennale di Ibiza Sr. D. Florencio Arnan y Lombarte, l'artista concittadino Tullio Gombac ha vinto il primo premio assoluto per l'incisione consistente in 15 mila pesetas e targa bronzea.

Viene così premiato il lungo e travagliato lavoro che il CUSA ha svolto in molteplici campi della vita artistica cittadina nell'intento di valorizzare i giovani talenti. Il Centro universitario studi artistici, pur risentendo dei limiti caratteristici di ogni organismo di giovani (scarso finanziamento, poca corrispondenza nell'ambiente accademico e culturale locale ecc.) ha impegnato e impegna le sue giovani forze per portare in campo internazionale il peso della presenza triestina. Il CUSA è strutturato in varie sezioni che abbracciano il campo della letteratura, della fotografia, della pittura e delle arti plastiche in genere, e si avvale di quella preziosissima rivista che è l'«Asterisco», unica nel suo genere nella regione.

Tra le principali attività svolte dal CUSA certamente quelle più amorevolmente curate sono state quelle concernenti le arti plastiche. E' un settore questo dove abbondano i giovani talenti. Si tenga presente la notevole funzione che l'Istituto statale d'arte, la Scuola di figura, e la Scuola dell'incisione del compianto prof. Sbisà svolgono nella preparazione dei giovani; non è quindi un caso l'affermazione di Gombac che proviene dalla scuola del prof. Sbisà. E proprio in questo settore il CUSA ha visto premiato il suo impegno: è stata sempre intensa infatti, l'attività organizzata ed espositiva; inoltre il fatto che il Centro universitario studi artistici abbia incluso nella rappresentanza due giovani provenienti dall'Istituto d'arte (Schiozzi e Righi) e uno (Gombac) proveniente dalla Scuola d'incisione sta a dimostrare questa funzione di collegamento tra i vari gruppi o scuole esistenti a Trieste.

Elenchiamo infine partitamente le opere inviate a Ibiza: Ennio Cervi, laureando in architettura, presenta due disegni di grande formato. Paolo Righi, incisore, propone invece tre paesaggi all'acquaforte, mentre Livio Schiozzi ha firmato tre quadri ad olio. Da ultimo Tullio Gombac, vincitore assoluto per l'incisione, ha voluto esprimere con tre opere di grande impegno il fascino delle forme e degli spazi che costituiscono il tipico campo della sua ricerca.

Cronache della televisione

Un «Amleto» tedesco

Un «Amleto» tedesco, con Maximilian Schell nella parte del titolo, realizzato a Monaco di Baviera dalla TV germanica, ha offerto ai telespettatori del programma nazionale motivi di interesse e di schietto gradimento. Era infatti un Amleto ristrutturato nei suoi termini di espressività televisiva e sottratto quindi ai canoni scenici che sono propri della speciale dimensione del teatro. Primi piani, scorci e angolature tagliati con spostamenti agili di macchina, campi medi e carrellate effettuati secondo una tecnica consanguinea a quella del cinema, una recitazione intensa a far coincidere il peso dello spessore poetico della parola con le linee d'intensità delle immagini. Ecco gli elementi tecnico-espressivi dal cui impiego avveduto l'adattamento per i teleschermi della più celebre tragedia shakespeariana ha tratto larghi benefici.

E' chiaro che non spenderemo nemmeno una riga per raccontare qui del famoso, proverbiale principe di Danimarca. Diremo solo che Maximilian Schell ne ha dato un'interpretazione moderna, assorta, lucidamente smarrita nei labirinti della sua interiore rimuginazione. Amleto — scrisse un grande uomo di teatro — «è un povero ragazzo con un libro in mano». Ma, come sappiamo, questo libro muta col volger dei tempi, col variar delle filosofie e delle situazioni politiche e sociali del mondo che lo legge, con gli approfondimenti critici e interpretativi di studiosi, attori e registi. Così quello tenuto in mano dall'Amleto di Maximilian Schell (e di molti altri in questi anni, con aggressività anche maggiore: si pensi ad Albertazzi e Zeffirelli) non è più (riprendiamo la tesi di Jan Kott svolta nel suo recente e suggestivo saggio «Shakespeare nostro contemporaneo») il libro dei romantici, quanto piuttosto il libro di Sartre, di Camus, di Kafka. Le sfumature ed appoggiature di tale pronuncia attualizzata, si espandono su una tastiera di suoni e accenti abbastanza varia, ma si può ben dire che nel cupo castello di Elsinore, oggi, rimbalzi l'eco della «condizione umana» di Malraux.

Per concludere questa breve nota aggiungeremo che l'adattamento dell'«Amleto» offertoci dalla TV germanica ci ha dato uno spettacolo di grande effetto, nel quale tutti gli attori al fianco del protagonista princi pale hanno condotto la loro fatica con pieno merito, ben serviti dall'ottimo doppiaggio in italiano assolto da Giulio Bosetti, Lucia Catullo, Antonio Krast, Stefano Sibaldi e Renzo Palmer.

Ber.

PRIME VISIONI

IL GRANDE SENTIERO

Regia: John Ford

Interpreti: Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, Edward G. Robinson e Dolores Del Rio

America 1878. Gli indiani sono stati sconfitti e ridotti a vivere nelle riserve, cioè grosso modo sopra un francobollo, ma il loro mito — fatto di paura, di ferocia, di scalpi — resiste, e quando si rivela fragile e inconsistente ecco pronti gli interessati (speculatori fondiari, agitatori, militari) a rinverdirlo agitandolo come uno spettro malefico. Così accade quando alcune centinaia di superstiti della tribù dei Cheyenne, decimati dalla fame e dalle malattie, si ribellano ai militari incaricati della loro sorveglianza a vista nella riserva loro assegnata, e intraprendono un lungo viaggio verso nord, per morire almeno nella terra dei padri. Da qui scontri d'armi e di coscienze, conflitti interni da una parte e dall'altra e le intrusioni di cui si è detto, finchè un illuminato uomo politico che già comprese il problema dei negri nella guerra civile non riesce a ristabilire una pace ragionevole.

«Il grande sentiero» (il titolo originale, molto bello, è «Cheyenne Autumn») racconta un po' tutto questo, frazionandolo in una serie di episodi e di personaggi ruotanti appunto attorno all'asse del lungo viaggio dei pellirosse sopravvissuti e dei loro inseguitori. C'è ad esempio la figura della giovane quacchera che salta decisamente il fosso e si aggrega ai fuggitivi, avendo cura dei bambini; c'è il tenentino ribelle e razzista (o prenazista?) che combina un grosso guaio; e ci sono i cowboys stupidamente assassini con il loro tiro al bersaglio su due indiani inermi e affamati. Insomma una sorta di rovesciamento dei valori che la tradizione ci ha consegnato su queste faccende: qui prevale a grandi linee la ragione degli altri, cioè degli indiani, e il torto marcio dei visi-pallidi e dei loro sistemi. Bisogna però anche aggiungere che la strada non viene percorsa fino in fondo. John Ford, vecchia e astuta volpe di western e di altre cose d'America, verso l'epilogo dà un colpo al cerchio e un colpo alla botte ristabilendo l'equilibrio se non proprio le distanze. Il tentativo ha comunque i suoi meriti, cui va aggiunta una certa solennità narrativa che se da un lato suggerisce staticità frenando l'azione, dall'altro acquista un suggestivo significato corale, inserita com'è negli ampi e luminosi spazi di uno scenario che sembra ancora un pianeta da scoprire. Quindi più riflessioni che fremiti: come una collana di ampie tavole illustrate, composte con mestiere felice. Tra i volti dei protagonisti quello di Richard Widmark, Carrol Balzer, Edward G. Robinson, James Stewart e Dolores Del Rio; già, l'inverno di un'attrice dopo l'autunno dei Cheyenne. Che malinconia.

ma.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: Un libro per lei; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di P. I. Ciaikowski; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerti per la gioventù; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: La frusta del Formica: Salvator Rosa nella Roma teatrale del Seicento, a cura di D. Telloli; 21.25: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere. Conversazione della sera, di O. Biancoli; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Adele, cameriera fedele; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12.05: Orchestre alla ribalta; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Rassegna degli spettacoli; 17.55: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Musica e stelle. Piccola guida strologico-musicale, di F. Monicelli; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con S. Rachmaninov; 14: Recital del Quartetto d'archi Griller; 15.55: Grand-prix des discophiles; 16.20: Compositori contemporanei; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di G. Tartini; 17.40: Musiche di H. Villa Lobos.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Lupi; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico diretto da B. Conz.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: L'Istria nei suoi canti - «I cantori di Sant'Antonio Vecchio» di Trieste diretti da Giuseppe Radole; 13.30: «L'anima di Trieste» - Lettere al professore, di Anita Pittoni: quarta lettera; 13.40: Un'ora in discoteca; 14.40: Canta Ennio Sangiusto; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche romantiche; 8.55 (17.55): Cantate profane; 9.30 (18.30): Compositori italiane; 10.05 (19.05): Musiche di scena; 11 (20): Un'ora con E. Elgar; 12 (21): «Lo zingaro barone», tre atti di Schnitzer, Musica di J. Strauss; 13.35 (22.35): Rielaborazioni; 14.05 (23.05): Musiche cameristiche di J. Brahms; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 21.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Recital di Marlene Dietrich; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Piccolo bar: divagazioni al pianoforte di Luciano Sangiorgi; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): I grandi successi americani; 11.51 (17.51 e 23.51): Spirituals e gospel songs; 12.15 (18.15 e 0.15): Gli assi della canzone; 12.39 (0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 14.30: Eurovisione. Austria: Kitzbuehel. Gare internazionali di sci: discesa. Svizzera: St. Moritz. Campionati mondiali di bob; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale. Estrazioni del Lotto; 19.15: Sette giorni al Parlamento; 19.45: Tempo dello spirito: le stagioni di Dio; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Il giornalino di Gian Burrasca. Testi e dialoghi di L. Wertmuller: «Giannino in casa Maralli...»; 22.30: I figli della società. Un'inchiesta di G. Finai; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Concerto sinfonico della Pittsburgh Symphony Orchestra, diretto da W. Steinberg; 21.55: L'assistente sociale: «Il portoricano», racconto sceneggiato; 22.45: Quindici minuti con Peppino di Capri; 23: Notte sport.

UNA PRIMA ORDINANZA DELLA CORTE D'ASSISE ROMANA AL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA LAZIO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il P.M. dott. Ciampani svolge le sue argomentazioni nel processo Bebawi; a destra, il Presidente della Corte d'Assise, La Bua

Respinte le eccezioni della Difesa dopo cinque ore di camera di consiglio

Il P.M. ha fatto capire che l'Accusa sosterrà che fu Youssef a sparare con la pistola e la moglie Claire a versare il vetriolo sul volto della vittima - L'udienza rinviata a lunedì

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Cinque ore di camere di consiglio sono state necessarie ai giudici della Corte di Assise che devono decidere la sorte di Claire e Youssef Bebawi, accusati di aver ucciso e sfregiato con il vetriolo Faruk Chourbagi, un giovane industriale miliardario di origine egiziana, per sbarazzare il campo dalle eccezioni preliminari. Con una ordinanza, i giudici hanno stabilito che l'istruttoria sommaria è valida e il capo di imputazione, pur non precisando chi dei due imputati ha sparato, è fondato.

In sostanza, questa battaglia preliminare ha dato modo ai difensori degli imputati di rendersi conto di quale sarà l'atteggiamento del Pubblico Ministero dott. Ciampani che, con il decreto di rinvio a giudizio, ha ritenuto entrambi i coniugi responsabili di omicidio premeditato e aggravato. Il dott. Ciampani ha detto che l'imputazione precisa si può ricavare dalle domande che egli ha posto agli imputati nel corso degli interrogatori in istruttoria. Vale la pena di ricordare che il Pubblico Ministero ha contestato a Youssef di aver sparato i quattro colpi senza sbagliarne uno, dato che era esperto di armi, e a Claire di aver sfregiato con il vetriolo il viso del suo amante, tanto è vero che le «escoriazioni» del vetriolo, furono trovate sulle mani della «bella del Cairo» allorchè fu arrestata in Grecia. Nel gettare il vetriolo sul viso dell'uomo che aveva amato pazzamente, Claire si sarebbe ustionata.

Dunque, l'Accusa ritiene i coniugi compartecipi del delitto e degni di una severa condanna. Questa tesi, sia pure indirettamente, è stata accolta dalla Corte, che ha respinto le eccezioni di nullità, ha disposto il sequestro dei passaporti della vittima e di Claire per accertare i loro spostamenti nei mesi prima del delitto.

Ed ecco la cronaca della giornata. Entra in aula per primo Youssef Bebawi. Sembra rinfrancato, il colore del viso è meno terreo di quello della udienza passata, volge uno sguardo fra il pubblico e accenna un mezzo sorriso alla sorella, Beniamin. La moglie, Claire, la «bella del Cairo», con passo elastico attraversa l'emiciclo, seguita da due attenti carabinieri, senza volgere nemmeno uno sguardo al marito, che era a meno di due metri di fronte a lei. Si siede, accavalla le gambe, badando bene a coprirle con la solita pelliccia ormai immortalata da centinaia di fotografie, e poi sorride all'avvocato Petrilli, che esperto della lingua inglese, è di aiuto all'on. Leone e al prof. Sabatini durante i colloqui nel carcere di Rebibbia.

Prende immediatamente la parola l'on. Leone per essere autorizzato a presentare una memoria scritta con la quale ricorda i punti salienti delle due eccezioni sollevate la scorsa udienza, a proposito della nullità dell'istruttoria sommaria e del decreto di citazione, per incertezza e imprecisione delle accuse mosse a Claire. Il Presidente dispone l'allegazione agli atti della memoria.

Avv. LIA (difensore di Youssef): *«La richiesta di nuovi accertamenti dattiloscopici nella stanza del delitto merita qualche parola di commento. Allorchè, insieme con il prof. Vassalli, fummo incaricati della difesa di Youssef Bebawi, ci siamo recati dal Pubblico Ministero dott. Ciampani e gli abbiamo chiesto se erano stati eseguiti tutti gli accertamenti, e in particolare se erano state rilevate le impronte digitali nella stanza in cui fu commesso il delitto. Il dott. Ciampani ci rispose affermativamente. In seguito, a istruttoria conclusa, potemmo prendere visione degli atti e ci rendemmo conto che i rilievi dattiloscopici, una indagine essenziale, non erano stati eseguiti. Ormai non c'era nulla da fare perchè il magistrato si era spogliato della sua veste di inquirente. L'indagine da noi richiesta tende ad accertare la esistenza di impronte, che resistono limitatamente nel tempo: gli esperti affermano che sono "leggibili" perfino le impronte sui carcofagi dell'antico Egitto. Anche per le impronte sovrapposte è possibile la "scomposizione". Per noi, quindi, l'indagine è di capitale importanza».*

FORSE NECESSARIE NUOVE INDAGINI

Da quale distanza furono sparati i colpi?

La «bella del Cairo» ha il raffreddore

PRESIDENTE: *«Ieri per la Parte civile ha parlato solo lo on. Ungaro. Qualcun altro vuole prendere la parola?».*

Avv. NICOLAI: *«Ci associamo alle tesi esposte dall'on. Ungaro».*

PRESIDENTE: *«La parola al P. M.».*

P. M.: *«Prima di tutto, devo ricordare che è necessario citare di nuovo i testi assenti. Chiedo poi che sia letta la dichiarazione resa in istruttoria dall'«Armire Farney» di Losanna, che ha venduto la pistola con cui fu commesso il delitto. Dovrebbe inoltre essere ascoltata la portiera dello stabile di via Savastano 7, dove abitava la vittima, perchè riferisca a che ora uscì da casa Faruk il giorno in cui fu ucciso. Mi sembra necessario poi sentire il brigadiere Piero Lunesu, che svolse accertamenti a Napoli, dove i coniugi Bebawi si fermarono prima di raggiungere Roma. Per quanto riguarda la richiesta di nuovi testimoni, non ho nulla da eccepire, mentre devo osservare che i rilievi dattiloscopici a via Lazio sono stati eseguiti e quindi chiedo che, prima di prendere una decisione, la Corte senta il capo dell'Ufficio di gabinetto della Polizia scientifica, Santo D'Aquino, sull'utilità di una ulteriore indagine. L'eccezione di nullità della istruttoria sommaria va respinta per concorde giurisprudenza della Corte di cassazione. Il rito sommario in questo caso ha accellerato il corso della giustizia, favorendo i due imputati, che si proclamano entrambi innocenti e potrebbero, in teoria, riacquistare la libertà con il processo. Questo processo può essere indicato ad esempio a coloro che invocano riforme rivoluzionarie. Anche l'on. Leone ha «gettato acqua sul fuoco» con un articolo sull'argomento...».*

On. LEONE (a bassa voce): *«E per essere stato equilibrato sono stato definito "giurista borbonico"...».*

P. M. (continuando): *«Passando alla seconda eccezione relativa all'indeterminatezza del capo di imputazione, devo subito dire che tale indeterminatezza non esiste. La ricostruzione del delitto secondo l'accusa è evidente solo che si tengano presenti gli interrogatori degli imputati. Comunque, in tema di "concorso" è irrilevante individuare l'esecutore materiale del delitto, quando sia sicuro che un reato è stato voluto e premeditato da entrambi i "concorrenti". In caso contrario, si verificherebbe una situazione paradossale. Ammettiamo due imputati del saccheggio di un appartamento. Qualora fosse valida la tesi della difesa, non si potrebbe portare a giudizio nessuno dei due perchè non si può indicare che ha portato via la stanza da letto e chi ha portato via la stanza da pranzo. L'incertezza, per esserci nullità, deve essere assoluta, cioè deve togliere agli imputati la possibilità di difendersi. Questo non è il caso dei coniugi Bebawi. Se fosse valida la tesi dell'on. Leone, avremmo la paralisi della giustizia ogni qualvolta due imputati si accusano a vicenda».*

On. LEONE: *«La verità è che noi, neppure oggi, sappiamo come l'accusa ha ricostruito il delitto».*

In sintesi, per ordine del Presidente, l'interprete Pierluigi Manca spiega ai due imputati le richieste avanzate dai difensori e le tesi della part ecivile e del Pubblico Ministero. (La collega di Manca, l'affascinante signora greca Elly Bellenis, ieri «disoccupata», avrebbe deciso di rinunciare al proprio mandato, con disappunto di quanti l'hanno fino a ieri ammirata dietro il banco del cancelliere).

L'avv. Petrilli ha spiegato a Claire Bebawi che i giudici si sarebbero ritirati in camera di consiglio, e la donna, che aveva apaticamente ascoltato l'interprete, si è interessata invece alle parole del suo legale, al quale ha di nuovo sorriso.

Il prof. Vassalli quindi chiede al Presidente se l'imputato Youssef potrà rendere il suo interrogatorio in lingua francese, per facilitare i suoi difensori, che conoscono più il francese che l'inglese.

L'avvocato di P.C. on. Ungaro

Prof. SABATINI (intervenendo): *«Devo indicare un collega che collaborerà con noi durante l'interrogatorio degli imputati perchè non conosciamo bene le lingue... Si tratta dell'avv. Rosauro...».*

On. LEONE (interrompendo): *«Noi conosciamo bene soltanto il napoletano...».*

PRESIDENTE: *«Credo che nessuno a nulla in contrario a queste ultime richieste: la Corte si ritira per decidere».*

L'attesa per l'ordinanza dura più di cinque ore. Nè Youssef nè Claire lasciano il Palazzo di Giustizia e trascorrono il lungo tempo in due camere di sicurezza separate. I difensori hanno lunghi colloqui con i loro assistiti. Si viene a sapere che Claire è molto nervosa, dorme poco, è raffreddata, pensa molto ai suoi figli e frequenta la scuola di rebibbia per imparare la nostra lingua.

Youssef, invece, è più calmo, per quanto lo può essere un individuo che sia affrontando un processo per omicidio che prevede come condanna massima l'ergastolo. Legge molto e le sue preferenze vanno ai libri storici. Ha «divorato» «La storia della seconda guerra mondiale» di Winston Churchill. Ogni sabato riceve la visita di un padre passionista, al quale confida le sue pene. Studia gli atti del processo, è riservato, timido, in carcere non ha fatto amicizia con alcuno.

Sono passate le 15 quando la Corte rientra in aula. Il Presidente legge con voce chiara la ordinanza (non tutti hanno la voce del dott. La Bua e sarebbe opportuno istallare i microfoni, che non possono essere considerati oggetti avveniristici nel 1965).

«Non sussiste la nullità del rito sommario — decide la Corte — perchè la scelta del rito è affidata alla discrezione insindacabile del giudice. Non esiste la nullità del decreto di citazione — insiste l'ordinanza — poichè è stato adempiuto da parte del P. M. l'obbligo di contestare all'imputato i fatti, pur nella coincisa formulazione dell'imputazione, nei sui estremi indispensabili idonei a una completa difesa, peraltro ampiamente esercitata nei diversi e dettagliati interrogtori resi dagli imputati. Quindi, le eccezioni vanno respinte».

«Sulle richieste di nuove indagini — continua il documento — la Corte osserva: 1) prima di disporre eventuali accertamenti dattiloscopici appare opportuno sentire al dibattimento il commissario di P. S. Santo D'Aquino sulle indagini all'uopo già esperite; 2) si ritiene utile l'esame dei periti perchè forniscano i chiarimenti sulla distanza da cui sono stati sparati i quattro colpi di pistola che hanno ucciso Faruk; 3) non può per il momento essere accolta la richiesta di allegare agli atti i passaporti di Claire e Faruk, che devono essere richiesti il primo alla competente autorità di Atene, il secondo alla competente autorità di Beirut, dove dovrebbe trovarsi presso il padre della vittima Mohamed Sobhi El Chourbagi; 4) devono essere di nuovo citati i testi indicati dal P. M. e dai difensori non comparsi alla prima udienza per impedimento temporaneo; 5) non si può dare lettura delle deposizioni rese dai testi alla polizia e quindi si deve disporre la citazione dei testimoni indicati dalla difesa di Youssef Bebawi.

L'appuntamento è per lunedì: sarà interrogato Youssef Bebawi.

Giorgio Pessi

A ROMA LA «MOBILE» NON HA PERDUTO TROPPO TEMPO

CATTURATO L'AUTORE MATERIALE DEL CLAMOROSO «SCIPPO» DI NAPOLI

E' un giovane sorvegliato speciale di cui ad arte non era stato fatto il nome per trarlo in inganno - La cattura nei pressi di casa - Lo Squarcia avrebbe un alibi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Il primo della banda che ha consumato il clamoroso «scippo» di Napoli è caduto nella rete. E' stato arrestato proprio, come pare, grazie a un abile stratagemma degli investigatori, ai quali premeva avere in mano, al più presto, almeno uno dei malviventi che tanta abilità avevano dimostrato nello studiare e portare a termine l'impresa.

Si ricorderà che dei tre uomini fino alla scorsa notte era stato fatto il nome soltanto di due: del Ginerio, conducente della «Sprint» usata per portare in salvo i gioielli, e dello Squarcia, autore materiale dello «scippo». Si era anche detto che il terzo uomo era stato individuato, che era colui che guidava la motocicletta. Ma si era evitato di farne il nome. In sostanza, si voleva quasi dare l'impressione di un errore.

E così il terzo uomo si è sentito al sicuro. In fondo doveva essere convinto che nessuno lo cercasse, nonostante ciò che era stato scritto nei giornali. Tale sicurezza gli ha fatto fare il passo falso. Si chiama Amabile Ferrandini, venticinquenne, sorvegliato speciale. E' lui l'autore materiale dello «scippo», e non lo Squarcia. Volutamente, per dargli quell'impressione di sicurezza, era stato detto che a strappare la borsa dei gioielli dalle mani del rappresentante era stato lo Squarcia e che l'uomo del quale non si faceva il nome guidava la moto. Invece, le cose stavano al contrario: Ferrandini ha strappato la borsa e Squarcia guidava la moto.

Amabile Ferrandini ha aspettato appena sessanta ore prima di uscire allo scoperto. Ma gli uomini della «Mobile» lo aspettavano al varco. Il giovane malvivente, infatti, a tardissima ora, la notte scorsa, si è avvicinato alla propria abitazione, nella borgata di San Basilio. Stava per entrare in casa, quando alcuni agenti, appostati in attesa, lo hanno bloccato. Ferrandini non ha opposto alcuna resistenza. Sottoposto a un primo serrato interrogatorio, egli ha negato ogni responsabilità. Ma contro di lui pare ci siano prove ben concrete e, del resto, lo stesso signor Myrr — la vittima del clamoroso «scippo» — lo ha riconosciuto per colui che gli ha strappato la borsa. Amabile Ferrandini è rimasto a Roma, dopo l'arresto, pochissime ore, e poi è stato trasferito a Napoli.

Ora la Polizia può procedere più speditamente nelle indagini tese a recuperare il bottino (il valore dei gioielli rubati, a una più precisa valutazione, è salito — come è noto — a circa 250 milioni di lire) e ad arrestare gli altri due.

Ma a questo punto si inserisce, nella vicenda, un fatto nuovo: qualcuno sembra in grado di affermare che Giuseppe Squarcia non abbia partecipato affatto all'impresa di Napoli. Sei persone affermano di averlo visto, nella stessa strada di Roma, la mattina che fu perpetrato lo «scippo», una volta alle 9.30 e una seconda volta intorno a mezzogiorno (cioè l'ora in cui veniva strappata la borsa al signor Myrr). Uno di questi testimoni che sarebbero in grado di scagionare lo Squarcia, il carrozziere Filippo D'Ottavi, assicura che proprio qualche minuto prima di mezzogiorno del giorno dello «scippo» andò dal tabaccaio di quella stessa strada per comperare un pacchetto di sigarette per conto dello Squarcia, il quale gli aveva chiesto la cortesia.

Se le testimonianze risulteranno esatte (ed è pensabile che sia così, poichè quei testimoni vengono definiti persone degne di fede e onesti artigiani della zona), una volta liberato lo Squarcia dall'accusa, bisognerà vedere chi guidava la moto a bordo della quale si trovava il Ferrandini. Ma forse il giovane malvivente stesso, durante gli interrogatori cui cui è sottoposto a Napoli, farà il nome preciso del suo complice.

A proposito del Ferrandini c'è da dire che egli aveva abitato fino a otto mesi addietro alle spalle di piazza Navona, precisamente in vicolo Febo, a due passi da dove stava di casa quel Moscucci che tre anni or sono fu ucciso a revolverate dal proprietario del ristorante di piazza Navona mentre tentava di fuggire dopo un furto. E in vicolo Febo abita ancora la famiglia dello «scippatore» di Napoli, il quale, sposatosi otto mesi or sono, era andato con la moglie in un'altra casa. A quanto si assicura, il Ferrandini, anche dopo aver preso moglie, aveva continuato a frequentare le vecchie amicizie, «ragazzi di vita» della zona attorno a piazza Navona, con i quali aveva a lungo «lavorato». I cronisti hanno cercato di avvicinare il padre del Ferrandini. Ma egli non ha voluto dir niente: «Non voglio più sentirne parlare, non voglio più saper niente di lui...», è stata la sola cosa che ha detto di suo figlio.

Intanto è stata trasferita stamane a Napoli la «Giulietta Sprint» con la quale gli autori dello «scippo» fuggirono da Napoli e che, come è noto, l'altro giorno venne trovata abbandonata in una strada a Roma.

La Polizia scientifica della Questura napoletana ha eseguito sull'automobile i rilievi del caso. A bordo dell'auto sono state trovate numerose carte geografiche e topografiche, tra le quali una pianta di Napoli, sulla quale era stata segnata l'ubicazione di alcune banche e agenzie di credito. Inoltre, con una matita blu erano stati tracciati i sensi unici delle strade che dalle banche portano alla Autostrada del Sole e alla via Domiziana. Una carta topografica di Roma ha alcuni segni a matita nella zona di Centocelle. Bisogna notare però che il punto nel quale è stata fatta la rapina, a Napoli, non è segnato sulla pianta della città. E' stata anche sequestrata una carta geografica della Campania sulla quale sono segnati a matita tutti i centri sulla strada da Napoli a Salerno, e in più Amalfi.

C. L.

Arrestati gli autori del furto in casa Togni

Roma, 22

Indagini che, partite da Roma e raggiunta New York, hanno impegnato per un anno e mezzo la polizia romana e l'Interpol, si sono brillantemente concluse con l'identificazione dei malviventi che, nel giugno 1963, svaligiarono l'appartamento del figlio dell'on. Togni, il dott. Ettore, di 29 anni.

I ladri, che erano già stati arrestati dalla Squadra mobile romana e che già erano ospiti di Regina Coeli, sono Adriano Frontoni, di 20 anni, e Mario Beato, di 50 anni. Il colpo studiato in ogni dettaglio, fruttò ai malviventi un bottino di dodici milioni di lire: furono trafugate pellicce, antichi candelabri d'argento e altri oggetti preziosi. Fra l'altro, i ladri si impossessarono di alcune antiche statuette di Capodimonte e della scuola sassone: fra queste porcellane, una particolarmente preziosa, raffigurava Napoleone con i suoi generali.

E' stato proprio questo pregevole pezzo che ha aperto nelle indagini un prezioso spiraglio di luce. Giunse infatti notizia al dirigente del commissariato Salario-Parioli, al quale erano state affidate le indagini direttamente dal questore, che la preziosa statuina era andata a finire negli Stati Uniti, e più precisamente presso un antiquario di Brooklyn. Fu chiesta conferma all'Interpol e le indagini, sviluppatesi a ritmo intenso contemporaneamente fra Roma e New York, portarono alla identificazione dei responsabili del furto in casa Togni.

ATTACCO MASSICCIO DEI COMUNISTI AL CONSIGLIO DELLA REGIONE

Non sarebbe costituzionale il disegno di legge presentato

Deciso dai capigruppo il proseguimento della discussione

Eccezionalmente agitata e carica di elettricità la seduta di ieri del Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, presieduta dal Vicepresidente avv. Devetag in sostituzione del dott. de Rinaldini, ancora assente.

Si doveva passare all'esame dei singoli articoli del disegno di legge regionale sugli strumenti e sulle procedure per la programmazione. Il sen. Pellegrini, per il gruppo comunista, ha posto una pregiudiziale: la proposta di legge in discussione non aveva i crismi della costituzionalità, in quanto l'art. 81 della Costituzione prevede che siano espressamente indicate le fonti finanziarie, ossia i mezzi per farvi fronte. Inutile quindi proseguire la discussione, a meno che non si volesse sconfinare in un illecito giuridico. Inoltre — ha proseguito il sen. Pellegrini — il gruppo di maggioranza ha fretta di conclusioni per evitare che il dibattito venga a investire gli enti locali e quindi si possa avere sull'argomento orientamenti diversi.

Il democristiano Mizzau, relatore di maggioranza del progetto di legge, ha detto che si è finalmente capito perchè i comunisti vogliono fare il gioco inverso. Tedzo oratore della giornata doveva essere il socialista Moro, ma il Presidente non gli ha dato la parola e allora egli si è allontanato dal suo seggio incamminandosi verso l'uscio dell'aula. Ha fatto poi dietrofront ed è tornato sui suoi passi.

La situazione si è concretata con una proposta di sospensiva contenuta nell'eccezione Pellegrini. La richiesta è stata respinta coi voti della maggioranza e qualche astenuto.

Si è quindi avuto un massiccio intervento del comunista Pellegrini, il quale ha detto di non poter accettare il principio antigiuridico stabilito dall'assemblea. Ha parlato di scandalo e di sopruso. Ha detto, fra l'altro, che esiste una lettera del presidente della commissione I, Stopper, secondo la quale, in mancanza di norme di attuazione, non è possibile trattare materie di contenuto finanziario. Questo principio è stato successivamente avallato dal Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini.

Il Presidente della Giunta, Berzanti, presa la parola per quietare gli spiriti, ha dichiarato che le osservazioni del sen. Pellegrini avevano la loro importanza, ma non era possibile sostenere in pieno le sue ragioni. Infatti, una completa adesione al suo principio avrebbe significato rinviare la legge nel suo complesso. Poichè si era già lungamente discusso nella generalità della proposta di legge, riteneva che si dovesse esaminare anche i singoli articoli, ad eccezione dell'ultimo di contenuto finanziario.

Ad acque calme, il socialista Moro ha proposto una conferenza di capigruppo per decidere su una presa di posizione circa le due proposte: di sospensiva totale di Pellegrini, di ripresa con la sola esclusione dell'art. 13 di Berzanti. Hanno ancora parlato caldeggiando il punto di vista del proseguimento dell'esame Bertoli (PSDI) Vicario (DC e Stopper.

Il Consiglio ha sospeso quindi i lavori per una ventina di minuti durante i quali i capigruppo hanno deciso il proseguimento dell'esame dei singoli articoli con esclusione dell'ultimo (art. 13). Sicchè ad ora piuttosto avanzata è iniziata la rassegna dei famosi articoli. L'art. 1 è stato approvato all'unanimità dopo semplice lettura. Esso recita: «La Regione adempie ai compiti di programmazione economica e sociale, ad essa assegnati dal proprio Statuto e dalle leggi, a mezzo degli organi, degli strumenti e con le modalità indicati nei seguenti articoli».

Nuove polemiche per l'art. 2. Erano in ballo due emendamenti, uguali nella sostanza ma lievemente diversi nella forma. Con essi liberali e comunisti volevano che le direttive generali nell'articolo determinate dalla Giunta fossero dettate anche dal Consiglio. L'emendamento liberale, pacatamente illustrato da Rinaldo Bertoli, è stato respinto. Bosari ha esposto nei dettagli l'emendamento avanzato dai comunisti. Mizzau (relatore di maggioranza) ha parlato contro, Bacicchi (relatore di minoranza) ha parlato a favore. Nello Morpurgo (PLI) ha spiegato perchè i liberali aderiscono alla proposta di emendamento comunista, seppure con altro spirito: perchè in tema di direttive generali egli riteneva che il Consiglio non potesse avere minori prerogative della Giunta. Egli era anche dell'opinione di ribadire i concetti espressi il giorno prima sulle attribuzioni generali dell'esecutivo nonostante la replica del Presidente Berzanti, e insisteva perchè si passasse all'esame degli strumenti, ma non delle procedure della legge in discussione.

Breve intervento di Mizzau e di Berzanti per precisazioni di ordine giuridico sull'art. 5 dello Statuto) e spiegazione di Morelli (MSI) circa l'adesione del suo gruppo alla proposta comunista. Respinta anche la proposta comunista di emendamento. Approvato l'art. 2 che suona così: «La Giunta regionale determina, in armonia con gl iindirizzi della programmazione nazionale, le direttive generali per la predisposizione del piano organico generale di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia e per la formulazione di proposte allo Stato, relative all'assegnazione dei contributi speciali previsti dall'art. 50 dello Statuto».

L'esame dei successivi articoli proseguirà nella seduta di martedì prossimo.

LA TROVATA DI UN'AGENZIA PARIGINA

MATRIMONI FELICI CON IL CERVELLO ELETTRONICO

Diminuita la percentuale dei divorzi

Parigi, 22

Una nota agenzia matrimoniale parigina ha messo in servizio un cervello elettronico per accoppiare nelle migliori condizioni possibili due candidati al matrimonio: durante lo scorso anno, 2686 persone si sono conosciute e sposate grazie a questa macchina.

I candidati al matrimonio che si presentano all'agenzia sono sottoposti ad un approfondito interrogatorio da parte di una «équipe» di sociologi: tutte le caratteristiche morali e fisiche dei candidati sono registrate su di una scheda perforata che, introdotta nella macchina, permette di ritrovare nel giro di pochi minuti una persona di sesso opposto le cui caratteristiche sono le più idonee per realizzare un matrimonio perfetto.

«Da quando il nostro cervello elettronico è entrato in funzione — afferma il direttore dell'agenzia matrimoniale in questione — i casi di divorzio sono dell'ordine del due per cento, mentre prima la media era del 18 per cento».

L'ing. Agujari Provveditore alle OO. PP. della Regione

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri ha nominato il dott. ing. Ermete Angius, ispettore generale del Genio civile, a provveditore regionale alle opere pubbliche per il Piemonte; il dott. ing. Giorgio Betocchi, ispettore generale del Genio civile, a provveditore generale alle opere pubbliche per la Campania; il dott. ing. Vittorio Agujari, ispettore generale del Genio civile, a provveditore regionale alle opere pubbliche per il Friuli - Venezia Giulia.

I TRE VENDICATORI

Londra — Questi tre signori — Keith Jennings, George Clampett e Cecil Mac Kenzie — sostengono di aver trovato il sistema per vuotare come e quando vogliono le famigerate «macchine mangiasoldi»: dopo che si saranno divertiti abbastanza in Inghilterra, essi contano di far visita alle sale da gioco delle maggiori città del mondo, per dimostrare l'infallibilità del loro metodo

In Alto Adige

«Azione speciale» per le vacanze invernali

Bolzano, 22

Le vacanze invernali rappresentano, oltre a un gradevole diversivo e a una magnifica occasione per cimentarsi con gli sports della neve, un eccellente corroborante dell'organismo.

Dalle nebbie delle pianure agli altopiani dall'atmosfera limpida, al cielo terso come cristallo, all'aria pura e fresca, il passo è breve: per indurre anche i più reticenti a questo primo passo, l'E.P.T. di Bolzano ha intrapreso, ormai per la quinta volta, un'azione propagandistica, che con lo slogan «Azione speciale: vacanze invernali» ha avuto anche all'estero notevoli successi.

Sono disponibili più di 2400 letti in 40 località tra le più pittoresche e tranquille dell'Alto Adige, dotate di mezzi di risalita, di maestri di sci e di alberghi ben attrezzati. I prezzi di pensione completa riferiti a 2000 letti, in esercizi alberghieri, inclusivi di servizio, tassa di soggiorno, supplemento per il riscaldamento ecc., sono compresi tra lire 1500 e 1850. Si tratta dunque di un'offerta di lancio veramente eccezionale, a prezzi che spesso non coprono il costo e che garantiscono tuttavia ottime prestazioni. Vi partecipano anche alberghi di categorie che normalmente praticano prezzi sensibilmente superiori.

L'E.P.T. emette per ogni partecipante una tessera nominativa e numerata, che assicura spesso riduzioni sui mezzi di risalita e sulle scuole di sci. I risparmi resi possibili da questi prezzi veramente imbattibili dovrebbero favorire l'acquisto del primo equipaggiamento per le vacanze invernali. Inoltre, quest'anno tutti i partecipanti avranno la possibilità di concorrere a uno dei cento premi messi in palio dall'E.P.T., consistenti in oggetti dell'artigianato artistico.

Un prospetto illustrato informa sulle condizioni e sulle località partecipanti all'«Azione speciale 1965». Informazioni e prenotazioni presso le agenzie viaggio e presso l'E.P.T. di Bolzano, piazza Walther 22-III.

Genova — Carabinieri e una piccola folla di curiosi all'esterno dell'agenzia della Cassa di risparmio di Serra Riccò, svaligiata, con azione rapida e audace, da due rapinatori mascherati

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

ORMAI SENZA FRENO L'AUDACIA DEI RAPINATORI

Due banche svaligiate con tecnica quasi identica

A Verona un commesso incurante dei colpi sparatigli contro insegue e cattura uno dei banditi - Bottino per diversi milioni

Verona, 22

Una rapina è stata compiuta, in pieno centro, ai danni della filiale del «Banco di Roma», da due malviventi che, subito dopo, sono fuggiti a bordo di una «Fiat 500 C» targata BS 37372. Inseguiti, i rapinatori hanno sparato numerosi colpi di arma da fuoco. Uno dei rapinatori è stato arrestato; l'altro, invece, è riuscito a fuggire.

Il fatto è stato così ricostruito. Qualche minuto prima delle 16, all'angolo tra via Mazzini e via Quattro Spade, mentre nel salone della banca si trovavano alcuni clienti, uno dei due giovani rapinatori, armato di due pistole, fermatosi sulla porta d'ingresso, ha intimato ai presenti, ad alta voce, di non muoversi e di alzare le mani. L'altro ha superato con un balzo il bancone, ha raggiunto la cassaforte e ha sottratto denaro e titoli per un ammontare di parecchi milioni.

Un commesso della banca, Guglielmo Cantù, di 46 anni, rientrando in quel momento nel salone dall'ufficio del direttore dott. Generale, è tornato sui suoi passi e ha avvertito un collega, con il quale si è precipitato in strada, nell'intento di bloccare i malviventi. Questi, intanto, usciti dalla banca, sono balzati su una «Seicento» rossa, precedentemente rubata a un'autoscuola e lasciata in sosta davanti all'ingresso dello istituto bancario.

La manovra però è stata notata dal conducente di un furgone della «Esso», il sig. Sartori, il quale, con grande presenza di spirito, ha superato l'utilitaria, arrestandosi di traverso nella stretta. Vista bloccata la strada, i rapinatori, due giovani sui vent'anni, sono fuggiti a piedi, infilando prima il vicolo cieco Agnello, e quindi vicolo Balena, due traverse di via Quattro Spade. Saliti su una «Fiat 500 C», targata Brescia, trovata poco più avanti, hanno imboccato corte Farina, dove sono rimasti imbottigliati, essendo questa piazzetta senza uscita per le automobili.

Nel frattempo, i due commessi della banca, lanciatisi all'inseguimento, anche con l'aiuto di un vigile urbano in servizio a un vicino semaforo, sono riusciti a bloccare uno dei fuggitivi. Il commesso Guglielmo Cantù, incurante dei colpi di pistola sparatigli contro dai rapinatori, si è gettato su quello che reggeva il sacco contenente il denaro sottratto alla banca. Il rapinatore ha sparato un altro colpo a bruciapelo contro il Cantù, senza colpirlo.

Subito dopo, mentre il commesso e il rapinatore erano impegnati in una furiosa colluttazione, è giunto sul posto il vigile urbano; questi ha preso in consegna il malvivente, il quale è stato affidato poi alla polizia. L'altro rapinatore è riuscito invece a far perdere le proprie tracce nel dedalo di vicoli tra via Quattro Spade e la porta Borsari.

L'arrestato è Benito Donato, di 26 anni, nato a Sambiase (Catanzaro) e residente a Cormano (Milano), sposato e con due figli. Nell'interrogatorio ha dichiarato di essere giunto a Verona da Milano in compagnia di altri due, dei quali non ha fornito i nomi. E' risultato, infatti, in seguito, che nei pressi della banca un terzo uomo, armato, sorvegliava la zona durante la rapina.

Il «colpo» a Serra Riccò

Genova, 22

Una rapina è stata compiuta in una agenzia della Cassa di Risparmio a Serra Riccò, nello immediato entroterra di Genova. I rapinatori, armati, sono fuggiti a bordo di una moto.

Al momento della rapina, nella piccola agenzia c'erano solo il dirigente, dott. Fecit, e un impiegato, il signor Scotto; un cliente era appena uscito dopo un'operazione. La rapina è avvenuta all'ora di chiusura. Uno dei due rapinatori ha scavalcato il banco con un salto, mentre l'altro teneva a bada l'impiegato e il capo ufficio. Dopo essersi impossessati di numerosi pacchi di banconote, i due sono fuggiti.

Secondo numerose testimonianze, i due indossavano una tuta e sono fuggiti su una «Vespa» in direzione di Casella, una località di villeggiatura a circa 35 km. da Genova. Polizia e carabinieri di numerosi centri vicini (Savignone, Busalla Montoggio, ecc.) hanno istituito posti di blocco nelle strade provinciali della zona.

La cassaforte era in un locale dietro all'ufficio. Uno dei due rapinatori avrebbe costretto il cassiere ad aprirgli la cassaforte; l'altro avrebbe fatto sdraiare in terra, faccia al pavimento, il secondo impiegato, minacciandolo con l'arma. I due erano mascherati. Gli impiegati della Cassa di Risparmio li hanno descritti come due giovani tra i venti e i trenta anni.

Il direttore della Cassa di Risparmio di Genova, ha dichiarato che il bottino fatto dai rapinatori è di circa sedici milioni e 150 mila lire, una delle somme più rilevanti recentemente rapinate nelle banche.

Il cassiere della Banca, Gino Scotto, ha raccontato ai giornalisti: «Mancava un minuto a mezzogiorno, avevo appena guardato l'orologio, quando, alzando gli occhi, ho visto davanti a me quei due. Avevano una tuta e una sciarpa grigia che copriva loro il volto. Uno mi puntava contro una pistola. Io gli ho detto: «Ma cosa fa?». E intanto l'altro, un po' più alto di statura, è saltato sul banco di marmo, ingiungendoci di sdraiarci a terra con le mani sopra la testa».

A questo punto, il rapinatore più piccolo, ha girato il banco e ha fatto alzare lo Scotto, ordinandogli di consegnargli il denaro contenuto nel cassetto sotto il banco e di aprirgli la cassaforte. L'impiegato ha eseguito, mentre l'altro gli diceva: «Non faccia scherzi, perchè il mio amico è matto e potrebbe anche sparare».

Così, più di 16 milioni sono finiti in un sacco di tela scura, che il rapinatore aveva portato con sè. In tutto sono passati tre o quattro minuti. I rapinatori hanno detto poi: «Ora non muovetevi per cinque minuti: guai a voi se lo fate, perchè torniamo». Quindi, si sono allontanati.

Il capo ufficio, Gianfranco Fecit, pur rimanendo a terra, attraverso una vetrina della banca ha potuto vedere la motoretta dei malviventi che si allontanavano. Poco dopo, egli ha schiacciato il pulsante di allarme situato sotto il banco, ma nessuno è accorso. La sede della banca è nuova e l'impianto era stato messo da poco, sicchè era stato provato diverse volte e i vicini si erano abituati a sentire la sirena, così, i rapinatori hanno potuto allontanarsi indisturbati.

Dopo circa cinque minuti, il Fecit ha telefonato ai carabinieri di Pontedecimo, la località più vicina, a circa cinque chilometri, e alla Polizia. L'auto della «Mobile», partita dalla Questura in centro, è arrivata dopo circa 25 minuti.

Qualche testimone ha detto di aver visto una vecchia «1100» aggirarsi nella zona le notti scorse. L'agenzia della Cassa di Risparmio aveva subito un tentativo di furto due mesi fa. I ladri erano già riusciti a scardinare parzialmente la saracinesca, ma erano dovuti fuggire perchè l'abbaiare di alcuni cani aveva messo in allarme la gente.

BASTA FARE IL PREFISSO «02»

La teleselezione fra Roma e Milano

Nuovi collegamenti previsti fra breve
Entro il 1966 sarà completata tutta la rete

Roma, 22

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha ricordato oggi che, a partire da questa notte, entra in funzione la teleselezione da utente per il traffico telefonico nei due sensi tra Roma e Milano, mediante il prefisso «02» in partenza da Roma e «06» in partenza da Milano.

La realizzazione segna un importante passo in avanti del programma di automazione da utente della rete telefonica italiana, che da due anni impegna il Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni. Come è noto, infatti, il piano prevede l'introduzione della teleselezione da utente in tutto il Paese, anche se l'Azienda dei telefoni di Stato, in collaborazione con la SIP (la società che ora raggruppa i vecchi servizi telefonici regionali), dovrà necessariamente procedere gradualmente per risolvere in maniera definitiva i complessi problemi tecnici che il sistema richiede. E' prevedibile comunque che entro i primi mesi del 1966 tutta la rete sarà completata.

Intanto, a partire dai prossimi mesi e, via via, entreranno in funzione i nuovi collegamenti in teleselezione sempre nei due sensi: tra Roma con Genova, Torino, Venezia, Ancona, Pescara, Napoli, Catanzaro e Palermo; tra Milano con Genova, Venezia, Ancona, Firenze, Pescara, Bologna e Napoli; tra Torino con Napoli; tra Venezia con Trieste e Napoli; tra Bologna con Firenze, Pescara, e Ancona; tra Pescara con Ancona e Napoli; tra Napoli e Catanzaro.

Sempre nel corso dell'anno e presumibilmente nei primi mesi dell'anno prossimo sarà realizzata, in collaborazione con la SIP e sempre nei due sensi, la teleselezione telefonica tra Genova con Novi Ligure e Alessandria; tra Mondovì e Savona; tra Mantova con Verona e Bologna; Brescia-Bologna; Orvieto-Terni; tra Arezzo con Perugia e Bologna; tra Chianciano con Milano e Perugia; e quindi Empoli-Milano; Montecatini-Napoli; tra Pistoia con Bologna e Milano; Prato-Bologna; Viareggio-Bologna; tra Siena con Milano e Bologna; Savona-Alessandria; La Spezia-Parma; Latina-Formia; Salerno-Potenza; Foggia-Benevento; Foggia-Napoli; Reggio Calabria-Catania; Enna-Palermo; Agrigento-Catania; tra Roma con Formia-Cassino e Salerno; Avellino-Foggia; Agrigento-Caltanissetta; Caltanissetta-Palermo.

Il programma prevede inoltre una serie di collegamenti in teleselezione con alcuni Paesi europei.

Richiesta di soccorsi dalle Isole Pelage

Palermo, 22

Gli abitanti di Linosa e Lampedusa, rimaste isolate da quasi una settimana a causa delle condizioni del mare, che impediscono la navigazione, hanno chiesto l'invio di soccorsi con mezzi di emergenza. Infatti, nelle Isole Pelage cominciano a scarseggiare i viveri, essendosi quasi esaurite le provviste. Inoltre, il fortunale ha causato nei piccoli villaggi di pescatori ingenti danni. Anche le colture sono state completamente distrutte dal vento o bruciate dalla salsedine.

E' SCATTATA LA TRAPPOLA PREPARATA DALLA POLIZIA

TRATTO IN ARRESTO A PARIGI L'ASSASSINO DELL'AVVOCATESSA

Dopo trentasei ore di interrogatorio un belga di 38 anni ex amante della vittima ha reso una completa confessione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Dopo trentasei ore d'interrogatorio, l'uomo sospettato di aver strangolato l'avvocatessa parigina trovata morta alcuni giorni fa nel suo appartamento, ha finito per confessare: si tratta del trentottenne Georges Feltesse, di nazionalità belga, che da oltre un anno e mezzo era l'amante della vittima. Per identificarlo, la polizia ha utilizzato un metodo che è stato coronato da successo: quello del silenzio.

Quando, infatti, il cadavere dell'avvocatessa è stato rinvenuto nell'atrio del suo appartamento da due colleghi di ufficio, che si erano impensieriti per il suo lungo silenzio e si erano rivolti alla polizia, questa aveva tenuto segreto il sospetto di un crimine, lasciando piuttosto credere che si trattasse di morte per malessere. Susanne Faure, di 45 anni, era stata, infatti, trovata per terra vestita per uscire e, a parte il fatto che l'appartamento presentava evidenti tracce di una perquisizione, tutto poteva lasciar pensare a un malessere improvviso. E' quanto è stato lasciato credere, mentre i medici legali, che hanno eseguita l'autopsia della donna, si sono subito pronunciati per la tesi dello strangolamento.

Le indagini hanno subito messo in luce la presenza di un uomo nella vita della avvocatessa: un belga di 38 anni, sposato e padre di due figli, che si faceva passare per rappresentante di una casa di elettrodomestici, mentre in realtà da qualche anno viveva d'espedienti. Quando il crimine è stato scoperto, Georges Feltesse si trovava a Bruxelles, da dove, rassicurato per il fatto che i giornali non avevano accennato all'ipotesi di un delitto, era rientrato a Parigi mercoledì per assistere ai funerali della Faure, su cui si era informato per telefono presso amici comuni.

La polizia lo aspettava però alla discesa dal treno e lo fermava immediatamente: perquisito, è stato trovato in possesso di quasi un milione di lire, somma che molto probabilmente deve aver accumulato vendendo i gioielli rubati alla sua vittima. Condotto negli uffici della polizia, è stato sottoposto a un interrotto interrogatorio, che è terminato stamani all'alba, dopo 36 ore, quando Feltesse ha finito per confessare.

Non sono stati ancora resi noti i risultati di questo interrogatorio, ma si crede di poter sapere che il Feltesse introdottosi nell'abitazione della amica, di cui aveva le chiavi, sia stato sorpreso da questa mentre era alla ricerca di denaro e di gioielli e, per evitare che la donna lo denunciasse, l'abbia strangolata.

Georges Feltesse è uno strano personaggio, instabile, dissociato e da tempo abituato a vivere in equilibrio tra il lecito e l'illecito. E' sposato e padre di due figli. Ma da parecchio tempo vive separato dalla moglie. Non ha praticamente mai avuto un impiego stabile e viveva di espedienti non sempre puliti. A Parigi viveva in un alberghetto, che ha abbandonato precipitosamente dopo il delitto.

Suzanne Faure aveva conosciuto quello che doveva essere il suo assassino circa 18 mesi fa. Un lungo soggiorno di tre anni in un sanatorio, diversi lutti familiari avevano fatto di lei una donna triste e sola, che tuttavia lottava per non invecchiare. Georges Feltesse, un cliente da diversi anni, aveva certamente trovato le parole per consolarla e l'avvocatessa era diventata la sua amante. Generosa nei primi tempi, si deve essere accorta in seguito che l'affetto del belga non era del tutto disinteressato: costui, assillato dal bisogno di denaro, di fronte ai rifiuti dell'amante, non ha esitato a introdursi in casa sua per derubarla.

U. R.

Arresti a Partinico

Palermo, 22

Un uomo e i suoi due figli che trafficavano in auto rubate nella zona di Palermo sono stati arrestati oggi in movimentate circostanze.

Giuseppe Bonomo, di 61 anni, e i suoi figli Giovanni e Vincenzo, rispettivamente di 30 e 20 anni, erano ricercati su mandato di cattura del tribunale di Palermo. Agenti della «Mobile» e carabinieri di Partinico hanno fatto un'irruzione stamane nelle abitazioni dei Bonomo, a Partinico. Giuseppe e Giovanni sono stati sorpresi e arrestati, mentre Vincenzo, dopo aver tentato la fuga attraverso i tetti, vedendo che lo stabile era circondato, si è nascosto in un'altra abitazione, sotto un materasso. E' stato arrestato durante una perquisizione.

Contemporaneamente, a Palermo, altri agenti arrestavano un quarto componente dell'organizzazione: Calogero Di Miceli, di 29 anni, di Corleone, il quale è stato accompagnato all'Ucciardone.

Nei confronti dei quattro era stato emesso mandato di cattura anche per associazione per delinquere.

DOPO L'ATTENTATO

Teheran — Lo Scià di Persia lascia l'ospedale dove ha fatto visita al suo Premier Mansour, rimasto ferito dai colpi di pistola sparatigli da uno studente. Alla notizia dell'attentato, lo Scià è rientrato nella capitale, interrompendo le sue vacanze

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

ANCORA TRATTENUTI IN TUNISIA GLI 85 MARINAI SICILIANI

NESSUN FERITO A BORDO DEI PESCHERECCI CATTURATI

Un primo intervento delle nostre autorità diplomatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 22

«Non vi sono feriti a bordo dei sei pescherecci, informate i parenti». Questo è stato il testo del messaggio pervenuto ieri sera a Mazara e inviato dalle nostre autorità consolari in terra tunisina, che è valso a rassicurare centinaia di persone del laborioso centro trapanese. Le donne non piangono più, gli uomini non architettano più fantasiosi piani di vendetta attraverso rapide incursioni contro la costa africana. Si attende che i fatti abbiano il loro normale svolgimento e che gli 85 marinai «fermati», con un atto che si può ben definire di «pirateria», siano lasciati liberi di ritornare alla loro terra.

Molti particolari si sono appresi sulla drammatica e a un tempo amara avventura occorsa a sei pescherecci del Compartimento marittimo di Trapani che, sorpresi dall'infuriare della tempesta al largo delle coste siciliane, hanno tentato di raggiungere le secche di Kerkennah per sfuggire alla violenza della tempesta.

Il cambiamento di rotta permetteva loro di sfuggire al mare a «forza otto», ma li portava contemporaneamente in acque territoriali tunisine, dove due motovedette di quel Paese li «bloccavano», in spregio alle norme del diritto internazionale che fanno obbligo a tutti i Paesi marinari di concedere aiuto e asilo a quei natanti costretti da elementi atmosferici a manovrare in acque non di loro pertinenza.

Appena fermati, i battelli si mettevano in comunicazione con radio Mazara, comunicando quanto stava accadendo, ma, ad opera di militari tunisini saliti a bordo le comunicazioni venivano interrotte.

In un primo tempo si era sparsa la voce che sui pescherecci italiani vi fossero marinai feriti dalle armi tunisine ma, successivamente, la situazione veniva ridimensionata. Non di meno, una fregata si staccava dall'ancoraggio di Augusta e muoveva a massima velocità sul luogo in cui era accaduto l'incidente, mentre aerei della base militare di Catania effettuavano voli di ricognizione sulla stessa zona di mare.

Stamane, attraverso i contatti con la nostra Ambasciata a Tunisi, si è saputo che gli equipaggi dei natanti fermati vengono tenuti «a disposizione delle autorità tunisine», mentre i battelli sarebbero stati sottoposti a sequestro in attesa che venga esaminata la loro posizione. Evidentemente, dietro questa «equivoca» formula si cela la precisa volontà da parte tunisina di cercare il classico pelo nell'uovo, la volontà cioè di dimostrare che i nostri natanti non si trovavano nelle secche di Kerkennah per ripararsi dall'infuriare della tempesta ma per pescare nelle zone vivaio, in quelle zone, cioè dove — per accordi internazionali — la pesca non è consentita, al fine di garantire il ripopolamento ittico.

La vicenda è tuttora all'esame della nostra rappresentanza diplomatica — che tra l'altro finora non ha potuto incontrarsi con i nostri connazionali — e delle autorità tunisine.

La «guerra del Mediterraneo» ha avuto così ancora un'ennesima battaglia, che ha privato la marineria di Mazara di ben 85 uomini — tra i migliori — e la flotta peschereccia nazionale di sei grossi natanti.

Stamane si è appreso, tra l'altro, che l'assessore regionale per l'industria e il commercio Fagone si è messo in contatto con il Ministro degli Esteri e con la presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di conoscere i passi che il nostro Governo intende esperire per l'immediato rilascio dei mezzi e degli uomini ingiustamente costretti a raggiungere le basi tunisine.

Franco Desio

Salvo con il paracadute il pilota d'un aereo militare

Perugia, 22

Un aereo militare è caduto nei pressi di Fratta Todina, a 60 km. circa da Perugia. Il pilota si è salvato gettandosi con il paracadute.

L'aereo era pilotato dal capitano Maurizio Catalano e insieme con un altro reattore stava compiendo un volo di esercitazione nel cielo dell'Umbria.

I due aviogetti erano decollati dall'aeroporto di Grosseto. Ad un certo momento, l'aereo pilotato dal capitano ha perso quota e il pilota ha deciso di lanciarsi con il paracadute.

L'apparecchio è caduto poco lontano da una casa colonica, in località monte Pagliai senza peraltro recar danni alle persone. Il cap. Catalano ha toccato terra con il paracadute a circa cinquecento metri di distanza, riportando ferite alla gamba destra.

Un suicidio sventato

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Alcuni poliziotti mentre lottano su uno dei grossi tubi che sostengono il ponte di Manhattan con il signor Raymond Del Meglio per cingerlo con una cintura di sicurezza dopo il suo tentativo di gettarsi dal ponte. Un sacerdote cattolico, il reverendo Joseph Fox, in un concitato e drammatico dialogo, ha persuaso il Del Meglio a non compiere l'insano gesto

QUASI UN MIRACOLO IN FRANCIA

NON ESPLODE IL CAMION CARICO DI DINAMITE

L'incidente concluso con pochi danni

Parigi, 22

Uno spettacolare incidente, degno del celebre film «Vite perdute», è accaduto nei pressi di Carcassone, nel sud della Francia. Un camionista, che trasportava 9 tonnellate di dinamite a bordo del proprio automezzo, ha perso il controllo del veicolo. Il camion ha percorso diverse centinaia di metri, andando a sbattere contro sei alberi, lungo il ciglio della strada, prima di immobilizzarsi contro una settima pianta. Il carico non è esploso e nè l'autista nè il suo compagno che sedeva accanto a lui sono rimasti feriti. Si sono avuti solo pochi danni al veicolo.

La miracolosa vicenda è accaduta nel pomeriggio di ieri. Il camion, che trasportava nove tonnellate di esplosivi, era partito da Port-Vendres, diretto a Carcassone. Al volante, Roland Desrues, di 37 anni, che aveva esitato a lungo prima di accettare l'incarico. Il camionista è infatti padre di due bambini.

L'incidente è accaduto nel corso di un sorpasso. Il signor Desrues si era portato sulla sinistra per sorpassare un'autocisterna: improvvisamente, per causa ancora ignota, il pesante automezzo si è messo a sbandare, senza che l'autista riuscisse a riprendere il controllo: «Non ricordo più nulla — ha dichiarato il signor Desrues — tutto si è svolto come in un incubo. Pensavo alla terribile esplosione, al mio corpo maciullato. Ho toccato sei alberi, poi, improvvisamente, il camion ha cozzato in pieno contro un platano e si è immobilizzato. Non ho ancora capito come la dinamite non sia scoppiata».

LE RESTRIZIONI PER I LAVORATORI ITALIANI IN SVIZZERA

Incarico all'Ambasciatore di chiedere chiarimenti

Un messaggio del Ministro Colombo alla televisione

Roma, 22

In relazione al recente provvedimento disposto da parte svizzera per regolare l'entrata nella Confederazione della manodopera straniera, è stato convocato a Roma l'Ambasciatore d'Italia a Berna per un esame della situazione che ne deriva nei confronti dei lavoratori italiani. Tale esame è stato compiuto in una riunione presieduta dal Sottosegretario agli Esteri, on. Storchi, cui hanno partecipato i direttori generali e gli altri funzionari componenti dei Ministeri degli Esteri, dell'Interno e del Lavoro e previdenza sociale.

L'Ambasciatore in Berna è stato incaricato di chiedere alle autorità elvetiche ulteriori chiarimenti e di ribadire le riserve che, in base alla situazione degli accordi esistenti tra i due Paesi ed ai principi cui si ispirano i loro amichevoli rapporti, sollevano da parte italiana le linee finora conosciute del provvedimento, secondo le quali potrebbero prodursi ingiustificati respingimenti alla frontiera di viaggiatori italiani.

Il Ministro Colombo, in occasione del suo viaggio in Svizzera per la conferenza da lui tenuta lunedì scorso alla Camera di commercio italiana di Zurigo sulla situazione della congiuntura economica italiana, ha rivolto, attraverso la trasmissione settimanale «Un'ora per voi» registrata giovedì e che sarà trasmessa domani, un messaggio ai lavoratori italiani nella Confederazione. La trasmissione è effettuata dalla TV svizzera in collaborazione con la RAI-TV.

Il Ministro si è detto lieto di poter far sapere agli operai italiani che nel cordiale incontro, avuto a Berna con il Consiglio federale, gli è stato riconfermato dai governanti svizzeri l'alto apprezzamento per il lavoro degli operai italiani nella Confederazione svizzera e l'intenzione del Governo elvetico di far tutto il possibile per andare incontro alle loro giuste aspirazioni di uomini e di eccellenti lavoratori.

Il Ministro Colombo ha altresì dichiarato di aver ripetuto agli uomini di Governo incontrati a Berna che i problemi degli italiani in Svizzera sono profondamente sentiti e costantemente presenti al Governo italiano, che li segue con il più fervido impegno e che intende perseverare nella sua azione di tutela, fermamente deciso a superare tutte le difficoltà.

L'on. Colombo ha quindi rivolto un ringraziamento alla televisione per avergli dato il modo, nonostante la brevità del suo soggiorno, di portare agli operai italiani e alle loro famiglie l'affettuoso saluto dell'Italia e il suo personale, unitamente all'augurio di ogni successo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA offresi per pulizia uffici. Rivolgersi campo profughi Noghere, Glavina Idc. 40023 A

MEDIA età presenza disposta trasferirsi offresi governante persona sola. Cassetta n. 20613 A, UPI.

SIGNORA indipendente massima serietà ottime referenze offresi governo casa 1-2 persone ore combinarsi. Prego telefonare 58432. 40609 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA cercasi pratica stiro cucito escluso bucato cucina piccola famiglia. Bianchi, v. Compagnoni 1, tel. 740470, Milano. 5187 B

DOMESTICA stabile pratica, disposta recarsi Roma, cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Tel. 23947, ore 10-17. 40592 B

DOMESTICA tuttofare, massimo 40enne, libera impegni famigliari, cerca piccola distinta famiglia; altissimo stipendio, affettuoso trattamento familiare. Villa Michele, via Pergolesi 13, tel. 207082, Milano. 5207 B

PUERICULTRICE diplomata o praticissima bambini cercasi. Telefonare 93040. 20695 B

RAGAZZA o donna cerco 2-3 ore al giorno. Telefonare 41634, lunedì mattina. 20697 B

STABILE referenziata massimo 30-40enne tuttofare tutti elettrodomestici, coniugi soli, dirigente bancario, cercano, trattamento familiare buono stipendio. Telef. 37502 ore ufficio. 40578 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefonare 68235. 40551 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 20571 C

CARPENTIERE edile provetto offresi. Tel. 55080 dopo le ore 20

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 20618 C

AUTISTA 24enne patente E offresi anche trasporti internazionali. Telef. 40883. 60433 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco inglese vasta pratica commerciale internazionale offresi anche mezze giornate oppure ore serali. Cass. 60510 C, UPI.

CORRISPONDENTE madrelingua inglese traduttrice, dattilografa veloce, offresi pomeriggi. Telefonare 75862. 60492 C

DATTILOGRAFO provetto lunga esperienza qualsiasi lavoro copiatura anche lingue straniere cerca impiego. Cassetta 40608 C, UPI.

DIPLOMATA perfetta conoscenza inglese buona francese offresi come impiegata o commessa. Tel. 221498, chiedere Scher. 20699 C

GIOVANE licenza media, Ape propria, offresi prontamente, possibilmente fisso. Tel. 35033. 20596 C

PENSIONATO 45enne, già funzionario tecnico società commerciale, offresi lavoro decoroso anche mezza giornata miti pretese. Cassetta 20611 C, UPI.

RAGIONIERA giovane, pratica stenodattilografia, desiderosa migliorare impiego offresi. Scrivere: cassetta 60512 C, UPI.

16ENNE assolte commerciali offresi praticante ufficio oppure commessa. Tel. 733334. 60497 C

17ENNE dattilografa diplomata macchine calcolatrici primo impiego offresi. Tel. 48597. 40576 C

48.ENNE serio offresi quale riscuotitore, altre mansioni, massima fiducia, anche mezza giornata. Telef. 95977. 050122 C

REFERENZIATO militesente pratico ufficio previdenze, personale, relazioni pubblico, perfetto inglese, dattilografia, calcolatrici, offresi anche mezza giornata. Tel. 25066. 20564 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 60375 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 20571 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 74092. 40509 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, via Paduina 2, tel. 96829.

CALLISTA pedicure massaggiatrice autorizzata. Telef. 95613, feriali 9-12, 15-19. 40523 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè applicazione serrature Yale e simili ripara porte finestre mobili lucidature serietà garanzia. Tel. 77084. 20645 CC

INFERMIERA offresi diurna o notturna, referenziata. Telefonare 96-225. 20610 CC

MANTELLI scamosciati lusso gonne tailleurs pelle rimoderna pulisce inappuntabile specializzato. Lavatoio 4. 60444 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 40429 CC

RESTAURI tetti lavori edili vari si eseguono. Tel. 77493. 20621 CC

RIPARAZIONI radiotelevisori, antenne, lavori accurati, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 20148 CC

44ENNE offresi disbrigo qualsiasi contabilità, copiatura, dattilografo provetto a ore o giornata. Telef. 734093. 32000 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. OPERAIO referenziato servizio notturno cerca benzina Total, Fabio Severo. 60477 D

A. RAGAZZA/O 15enne cerca alimentari Cetin, Roma 19. 40618 D

A. STENODATTILOGRAFA giovane bella presenza libera impegni disposta viaggiare cercasi. Scrivere SPI cassetta 101/A Venezia. 5211 D

AIUTO commesse e apprendiste commesse cercansi per negozio frutta e verdura. Via S. Marco 16. 20676 D

AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio semplice ricalco, assumiamo ovunque. Inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Marconi 87, Sesto, (Milano). 5171 D

APPRENDISTA banconiera 15-18.enne, domeniche libere, cercasi. Tel. 31551. 31000 D

APPRENDISTA commessa per negozio casalinghi, offerte cassetta 20644 D, UPI.

APPRENDISTA commessa cercasi. Pasticceria, p. tra i Rivi 5. 20661 D

ELEMENTI femminili cerca ente Stato per importante lavoro scolastico. Presenza, personalità dinamismo e licenza media inferiore. Presentarsi lunedì ore 9, via Carducci 2. 20597 D

FABBRO meccanico pratico cercasi. Tel. 98614, ore 13-14. 40605 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; apportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cass. 40598 D, UPI.

SIGNORA, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice, assume Trieste società importanza nazionale; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 40600 D, UPI.

SIGNORINA apprendista banconiera 15-18enne cercasi. Bar El Cafetero, telef. 31609. 20692 D

TROVERETE impiego, migliorerete categoria, oppure dedicarvi libera professione, specializzandovi «Tenuta libri paga contributi consulenze» mediante interessante corso per corrispondenza. Informazioni: Inis, Foro Ulpiano 6, Trieste. 394 D

E Rich. camere e pens. L. 30

A. STANZA mobiliata uso telefono bagno riscaldamento, cerca distinto. Tel. 29235. 40616 E

CONIUGI con bambina 2 anni cercano stanza mobiliata con uso cucina, riscaldamento, possibilmente zona Servola. Scrivere a Cesari Virgilio, Imp. C.I.M.I., presso Italsider Cosider Trieste. 60506 E

MATRIMONIALE uso cucina cercano coniugi con bambino. Telefonare 37419. 60511 E

STANZA 2 letti comfort presso distinta famiglia cercano studenti universitari. Telef. 37419. 60511 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata centralissima, bagno, affittasi signore distinto stabile. Tel. 68661. 20693 F

CAMERA vuota con comodo di cucina affittasi. Ginnastica 50, pianoterra. 60474 F

MOBILIATA signorile centrale, bagno, riscaldamento, affittasi a distinto. Tel. 722264, mattino 8-9 oppure 13-14. 20636 F

STANZA mobiliata centrale affittasi una persona. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 60511 F

STANZA ingresso libero adatta sartoria Barriera camerino soleggiato. Tel. 78542. 40323 F

STANZETTA vicino piazza Borsa affitto a giovane occupato oppure studente. Telef. 36068. 20670 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 20585 G

A.A. ISTITUTO «Enenkel». Ripetizioni di tutte le materie di ogni scuola media inferiore e superiore. Corsi di stenografia, dattilografia e lingue. Via Battisti 22, tel. 38800. 40443 G

A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 1000 G

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Tel. 55626. 60452 G

ACCURATE lezioni matematica, fisica, esclusivamente superiori impartisce esperto. Tel. 52203, ore 13-14. 30265 G

ALGEBRA, matematica, fisica, geometria, medie inferiori, lunga esperienza esami esterni. Telefono 78291. 60361 G

CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, pratica aziendale, prossimo inizio corsi diurni e serali. ENCIP, XXX Ottobre 6 Telef. 35798. 1001 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 347 G

FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Telefonare 30061, pomeriggio. 1234 G

IMPARTISCONSI lezioni inglese. Telefonare 42-107, ore 12-15, o dopo ore 19. 20609 G

INGLESE, tedesco, lezioni; corrispondenza commerciale aiuto tesi laurea; traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 40611 G

INSEGNANTE computisteria ragioneria, impartisce lezioni. Telefonare 42281. 60495 G

INDOSSATRICI, figuriniste corsi regolari con attestati e diplomi. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 502 G

INTERPRETI inglese, francese e tedesco corsi accelerati primo anno Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 262 G

LAUREANDA lettere impartisce lezioni latino italiano. Telefono 31209. 60378 G

LAUREATA perfetta conoscenza tedesco, impartisce accurate ripetizioni materie letterarie scuole medie anche domicilio. Prezzi modici. Telefonare 31475, dalle 13 alle 15. 60440 G

LEZIONI italiano latino media unificata. Tel. 32483. 40617 G

PAGELLE. Miglioramento tutte materie media, avviamento. Lezioni, ripetizioni. Giulia 26. 60360 G

PREPARAZIONE completa licenza scuola media, avviamento (programmi ministeriali). Giulia 26. 60360 G

TAGLIO e cucito, confezione, maglieria e ricamo corsi regolari pomeridiani e serali Centro MAB. ENCIP. XXX Ottobre 6, tel. 35798. 501 G

UNIVERSITARIO darebbe lezioni inglese conversazione grammatica merceologia ragioneria altre materie istituti commerciali. Telefonare 43825. 40597 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

ANELLO uomo smarrito via Milano. Mancia riportandolo. Telefonare 98010. 60487 H

BRACCIALE con rubini smarrito piazza V. Veneto, palazzo ferrovie o poste. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 92664 pomeriggio. 20700 H

CHIAVE alluminio smarrita zona via Franca piazza Venezia. Telefonare 35872. 20694 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. RONCHETO, PRONTO INGRESSO (Baiamonti), 2 stanze, soggiorno, 2 poggioli, ogni comfort, lire 37.000 accessori compresi. CARPINETO, PRONTO INGRESSO, cucina, stanza, stanzetta, ascensore, lire 33.000. BAIAMONTI 56/11, PRONTO INGRESSO, 1-2 stanze, 2 poggioli, ogni comfort, lire 28-37.000, accessori compresi XX SETTEMBRE, ammezzato: cucina, stanza, ogni comfort, lire 26.000 affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38-102. PONTEROSSO 3. 154 I

A. APPARTAMENTI Pindemonte, Sanzio, Ghirlandaio, Brunner, Bramante, Matteotti affittansi. Locali varie zone. AGEP passo Goldoni 2. 20679 I

A. PARAGGI Franca, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, centralnafta, affittasi. Telefonare 95982. 40539 I

A. UFFICIO centralissimo, tre stanze, accessori, riscaldamento, comodità autoposteggio affittasi prontamente. AGEP passo Goldoni 2. 20680 I

AFFITTASI appartamento rimesso a nuovo, 3 stanze cucinetta, bagno, 2 poggioli, cantina centralnafta, lire 33.000. Telefonare 30256. 20689 I

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze, cucina, accessori. Severo, D'Annunzio, Fiera, Tigor, affittansi. Telefonare 95982. 40539 I

APPARTAMENTI signorili, tre stanze bagni colorati cucine con poggiolo armadi muro ampi ripostigli soffitta ascensore termonafta, centro città affittansi Slataper 22. Telef. 96351. 40545 I

APPARTAMENTO camera cucina, 13.000 mensili, poche spese affittasi. Amministrazione Crispi 9. 20690 I

APPARTAMENTO 2 camere bagno, riscaldamento autonomo, vista mare, 30.000 mensili affittasi. Amministrazione Crispi 9. 20690 I

APPARTAMENTO Gretta, camera cucina wc, soleggiato, vista, affittasi 14.000 mensili compensando spese. Tel. 54658. 20667 I

CAMERA per persona sola; camera cucina 10.000 modesto, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 60478 I

CAMERE 2 soggiorno cucinino bagno poggioli, zona Ponziana, 32.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 60478 I

FONDO 360 mq. 90 coperti affittasi. Via Destiero 11, tel. 40275. 40581 I

FONDO con tettoie centrale 800 mq. affittasi prontamente. Informazioni 95982. 40539 I

LOCALE vasto centrale, grandi fori d'angolo, affittasi adatto tutti usi. Visitare 11-12, Crispi 62. 20646 I

LOCALI 20 mq. affittansi qualsiasi attività, Molino Vento 8, Rossetti 23. Tel. 35598. 60518 I

NEGOZIO zona Battisti mq. 150 adatto svariate attività affittasi. Informazioni 95982. 40539 I

UFFICI zone Stazione, Posta, Battisti, affittansi prontamente. Telefonare 95982. 40539 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO mobiliato, 2 stanze, soggiorno, cucina bagno terrazza vista mare, centralnafta, cercasi. Tel. 61518. 20658 L

CASETTA con 3 camere cucina e con terreno cercasi in affitto. Gli interessati possono scrivere a Visintin Antonio, via Pagano 21, Trieste. 40580 L

SCAPOLO cerca affittanza pied-à-terre, appartamentino tutti comforts, qualsiasi zona urgentemente. Cassetta 40549 L UPI.

STANZE 2 accessori cercasi affitto, inintermediari. Tel. 76067. 60483 L

Z. PRONTAMENTE cerchiamo appartamenti qualsiasi zona in affitto. Telefonare ore ufficio 90-582. 60447 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. REGISTRATORE marca Record nuovissimo, vendesi occasione. Telefonare 25933, dopo le ore 21. 20000 M

CAPPOTTO uomo marrone, pelliccia petit-gris collare volte, vendesi. Tel. 33595. 20666 M

MACCHINA Singer lussuosa 36 mila zig-zag automatica convenientissima, altre 8000 - 16.000. Mobiletti bellissimi assortiti. Rimodernature, riparazioni convenienti «Gramaccini», Barriera 10. 60328 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 60391 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

OROLOGI occasione, oro occasione garantiti. Orologeria Darwil, piazza S. Giovanni 1. 60418 M

PELLICCE, colli, cappelli, pelli, guarnizioni grandioso assortimento; prezzi bassissimi! Negozio Pellicceria «San Giacomo», S. Giacomo in Monte 22. 31608 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Pellicce modelli ultimissime creazioni prezzi veramente sbalorditivi: santifù 75 mila, persiano da 180.000, pelli visone da 15.000; inoltre lontre, castori, castorini, mindel, cavallini, ratmusqué, foche, ocelot messicani peludas e baby. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Eccezionale vendita fino esaurimento merce.

SPARHERD e cucina economica, vendonsi lire 7000. Valdirivo 22, IV piano, porta 11, ore 8-12.

N Acquisti d'occas. L. 40

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO porcellane cineserie quadri mobili camere letto, pranzo, cucine, giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 20674 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 20561 N

SE vera occasione acquisto fucile Drilling. Fare offerte dettagliando calibro e marca a Walter - Cassetta 103 Pordenone. 5191 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 20678 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20 telef. 38008. 68 N

LIBRI intere biblioteche dischi microsolco acquisto pagando bene Tel. 95935. 60259 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 60502 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.

CAMERE da letto d'occasione, 5-6 porte, cucine in formica e soggiorno vendonsi. Madonna del Mare 5, tel. 61346. 20662 NN

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

CRONACHE SPORTIVE

INCONTRO TROPPO BREVE PER POTER GIUDICARE I DUE CONTENDENTI

Benvenuti domina Art Hernandez costretto al ritiro per ferita al terzo round

Winstone rimane campione d'Europa dei piuma - Amonti mette fuori causa Penna all'8.a ripresa e Rinaldi vince per k.o. contro l'americano Don Turner

I RISULTATI

Pesi medio massimi: Giulio Saraudi (Civitavecchia) kg. 82,500 batte Grandolini (Foligno) kg. 80,500 per k.o.t. alla terza ripresa. **Pesi piuma** - campionato d'Europa: Howard Winstone (GB) kg. 57 batte Ives Desmarets (Fr.) kg. 57 ai punti in 15 riprese. Arbitro: Martinelli di Bologna. **Pesi massimi** - campionato d'Italia: Santo Amonti (Brescia) kg. 88,500 batte Benito Penna (Cremona) kg. 93,500 per arresto del combattimento all'ottava ripresa. **Pesi mediomassimi:** Giulio Rinaldi (Anzio) kg. 82,500 batte Don Turner (USA) kg. 77,500 per k.o. all'ottava ripresa. **Pesi medi:** Nino Benvenuti (Trieste) kg. 71,500 batte Art Hernandez (USA) kg. 71, per arresto del combattimento per ferita di Hernandez alla terza ripresa.

Roma, 22

Eccezionale successo di pubblico questa sera al Palazzo dello Sport di Roma in occasione della prima riunione della stagione 1965. Quando alle 21 è cominciata la riunione, tutti i posti a sedere e in piedi erano occupati: non meno di 15.000 spettatori. La manifestazione comincia con un convincente esordio nel professionismo del medio massimo Giulio Saraudi, il quale in sole tre riprese costringe l'arbitro a sospendere l'incontro dato che Grandolini non è più in grado di difendersi.

Si è passati poi al campionato d'Europa dei piuma tra il detentore Winstone e lo sfidante Desmarets. Molti applausi ai due pugili ma soprattutto allo inglese, sebbene Winstone abbia battuto tre italiani prima del limite (Sergio Milan, Serti e Mastellaro) nel corso della sua carriera. Nonostante sia il campione, è Winstone ad attaccare con il suo pesante diretto di sinistro. Il francese replica talvolta con vivacità con ganci destri. Nella terza ripresa Winstone affonda ancor più i suoi atacchi doppiando spesso con efficaci destri, ma non è attento all'uscita dagli scambi e Desmarets, più vario, riesce numerose volte a mettere a segno efficaci montanti e ganci. Il francese si fa più audace nel 4.o e nel 5.o assalto e il campione viene sorpreso da alcune scariche. Winstone si rifà però subito con i suoi colpi lineari ed efficaci. Nel 6.o tempo il francese appare affaticato e Winstone, sempre all'offensiva, lo incalza con serie a due mani.

Gli scambi sono semre più frequenti e nella ripresa successiva, nonostante le vivaci reazioni del francese, sempre più a favore del campione. Nel nono assalto Desmarets è in difficoltà per un colpo al fegato. Nel 10.o e 11.o tempo il campione cerca più volte di concludere anzitempo il combattimento, ma il suo avversario riesce a superare i momenti più difficili con furiose reazioni che mettono in imbarazzo l'inglese. Comunque nella ripresa successiva Desmarets non riesce più ad arginare gli attacchi dell'inglese e Winstone può concludere l'incontro da netto dominatore e chiaro vincitore tra gli applausi del pubblico, nonostante un momento favorevole del francese nell'ultimo attacco.

Salgono poi sul quadrato Amonti e Penna per il campionato d'Italia dei massimi. Penna è più alto e fisicamente più dotato di Amonti. Lo sfidante attacca subito con lunghe serie di ganci mentre Amonti cerca di accorciare le distanze. Sul rifà con tre efficaci ganci. Poi lo sfidante non riesce a tenere il campione a distanza e nel corpo a corpo Amonti ha la meglio. Alla fine della seconda ripresa, in uno scontro, il cremonese resta ferito al sopracciglio sinistro.

Nelle riprese successive l'incontro non muta e Amonti, grazie alla sua maggiore agilità ed abilità, sottopone l'avversario ad un continuo bombardamento a due mani fino a che nell'ottavo tempo lo sfidante, completamente privo di energie, alza il braccio in segno di resa.
finire del tempo il bresciano si

Dopo il chiaro successo di Amonti, favorito dalla incomprensibile tattica di Penna che avrebbe dovuto combattere esclusivamente a distanza invece di accettare il corpo a corpo, si passa all'incontro tra Rinaldi e Don Turner. L'americano, più leggero di Rinaldi di cinque chili, riesce ad evitare i pesanti attacchi dell'avversario accorciando le distanze e allacciando. L'anziate perde così ben presto la freddezza e, invece di migliorare, con l'andare delle riprese si fa sempre più confusionario e impreciso. Lo sgusciante Turner ne approfitta per piazzare diversi destri e sinistri lineari, mentre il pubblico esprime il proprio malcontento sottolineando con disappunto le azioni convulse di Rinaldi.

Nella parte finale dell'incontro è ancora il negro a mettersi in evidenza, ma all'ottavo round è centrato da un secco gancio e messo al tappeto per il conto totale. Una vittoria quella di Rinaldi, comunque tutt'altro convincente.

Infine è la volta dell'incontro tra Benvenuti ed Hernandez. Lo americano, più basso dell'italiano, non riesce a trovare la distanza esatta e Benvenuti lo centra con i suoi secchi ganci e diretti di sinistro. Hernandez è motlo dinamico, scatta in avanti e indietro, ma quando parte all'attacco i suoi colpi vanno a vuoto mentre quelli del triestino giungono sempre a segno. Dopo due riprese caratterizzate da un costante dominio di Benvenuti, nel terzo assalto un secco destro dell'italiano apre una ferita allo zigomo dello statunitense e l'arbitro, constatata la gravità del taglio, decide — su parere del medico — di sospendere l'incontro.

Si è trattato di un combattimento troppo breve per poter giudicare adeguatamente, tanto più che Hernandez sosteneva di poter dare il meglio del proprio repertorio soprattutto alla distanza. Benvenuti, comunque, è apparso molto in forma, attento e preciso.

I «pulcini» della scherma domani a Udine

Contrariamente a quanto previsto dal calendario stagionale per la scherma giovanile della zona, la prima prova regionale che avrebbe dovuto trovare la sua conclusione con la giornata di domenica scorsa a Gorizia, avrà il suo seguito domani, domenica, sulle pedane della Associazione sportiva udinese con la disputa di una seconda prova; e a Udine stessa si avrà la conclusione per le categorie «maschietti», «giovanissimi» e «giovanissime», domenica 31 gennaio.

PRECISAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO ON. MICARA

IL CALCIO ITALIANO ALLE OLIMPIADI DI TOKIO

E' stato il CONI e non il CIO a vietare la nostra partecipazione ai Giochi

Roma, 22

La mancata partecipazione della nostra squadra di calcio alle Olimpiadi di Tokio non è stata dovuta ad un divieto del Comitato internazionale olimpico, ma ad una decisione dei competenti organi sportivi italiani. Con questa precisazione il Sottosegretario Micara ha risposto ad una interrogazione missina che riportava in Parlamento le polemiche sviluppatesi alla vigilia delle Olimpiadi.

Micara ha detto chè al centro della questione non si pongono il CONI e l'organizzazione calcistica italiana, ma il principio della separazione sul piano tecnico ed organizzativo dello sport dilettantistico da quello professionistico, principio che è stato influenzato recentemente da nuove esigenze connesse a manifestazioni sportive aventi carattere di spettacolo. In altri termini, «si tratta di un problema controverso e di non facile soluzione che investe molti Paesi e per il quale è da auspicare la possibilità di pervenire a nuove e più aggiornate norme».

Il Sottosegretario ha rifatto la storia della vicenda. Il consiglio nazionale del CONI non aveva ancora inoltrato al competente Comitato internazionale olimpico (CIO) le comunicazioni sulla rappresentativa nazionale di calcio, che il 23 luglio scorso interveniva una richiesta di chiarimenti da parte del cancelliere del CIO sulla posizione dei calciatori italiani. Il 30 luglio successivo il CONI, sentita la FIGC, rispondeva che nella scelta degli atleti la Federazione si sarebbe attenuta alle regole emanate dalla Federazione internazionale di calcio, escludendo i professionisti e quei calciatori che avevano partecipato nel 1962 alle gare per la Coppa del Mondo nel Cile. Ma il segretario del CIO con dichiarazioni rilasciate alla stampa, accennava alla possibilità di approfondire la questione con una inchiesta. Il CONI protestava per questo comportamento contrario alla tradizionale prassi di correttezza, rilevando che la denuncia contro i calciatori italiani era stata fatta prima ancora che l'Italia avesse deciso di partecipare al torneo olimpico ed avesse scelto i calciatori. Il CONI faceva anche notare che la squadra italiana aveva disputato quattro incontri eliminatori, tutti perfettamente regolari ed omologati dalla competente Federazione internazionale.

Il 16 settembre il Consiglio nazionale del CONI su proposta della FIGC deliberava di non far partecipare la squadra italiana ai Giochi per interrompere una polemica che non avrebbe potuto essere approfondita ed esaurita alla vigilia delle Olimpiadi.

Totocalcio n. 21

BOLOGNA - ATALANTA	1
CAGLIARI - ROMA	X 2
CATANIA - MILAN	2 X
FOGGIA IN. - FIORENT.	1 X
INTER - VARESE	1
JUVENTUS - MESSINA	1
LAZIO - GENOA	1
MANTOVA - TORINO	X 2 1
SAMPD. - L. VICENZA	X
BARI - NAPOLI	1 X 2
REGGIANA - VERONA H.	1
L'AQUILA - REGGINA	1 X
TRAPANI-SALERNITANA	1

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo NAPOLI)	1.o arrivato	1 2 2
	2.o arrivato	2 1 x
SECONDA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (Trotto PALERMO)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1

Sao Paolo — Altafini con la moglie e le figlie Patricia e Cristina fotografati in un parco della città brasiliana. Sembra che il centravanti del Milan sarà in Italia con tutta la famiglia tra una decina di giorni per riprendere a giocare, chiudendo così la polemica con i dirigenti rossoneri

LA «B» IN UNA GIORNATA APERTA ALLE SORPRESE

Mese aureo del Brescia con quattro partite casalinghe

Ad Alessandria ultima occasione della Triestina per cogliere la prima soddisfazione in trasferta

Nel programma di domani figura un'unica gara, per la quale si può formulare un pronostico senza arrischiare brutte figure: si tratta di Lecco - Trani, che dovrebbe concludersi in maniera favorevole per la squadra, che occupa il secondo posto. Ma sia sul terreno dei lariani, che sugli altri nove rettangoli della cadetteria infurierà una battaglia di vastissime proporzioni. Infatti, dopo le più recenti vicende, ben poche compagini (per non dire nessuna) non sono in lizza per un traguardo concreto. Come si è detto nelle note di commento, la maggioranza è in corsa per la promozione, mentre la minoranza deve lottare, per non retrocedere. In pratica sono state quindi abolite le zone... neutre, quelle cioè che sono riservate alle unità prive di ambizioni o di timori.

Con il prossimo turno comincia per il Brescia il mese «casalingo». La capolista disputerà infatti quattro delle cinque partite, poste a cavallo tra la fine del girone di andata e l'inizio di quello di ritorno, tra le mura amiche. Sarà il Palermo ad inaugurare questa serie, che naturalmente gli azzurri si augurano estremamente propizia. Per partire col piede giusto, essi devono però battere una squadra, che in fin dei conti li segue a sole quattro lunghezze ed appare abbastanza temibile dopo che ha ricevuto alcune iniezioni di giovinezza.

Ammettiamo pure che il Brescia vinca e che lo stesso riesca a fare il Lecco, pur tenendo conto che il Trani ha assoluto bisogno di guadagnare punti. Ma, già esaminando il computo del poker delle «terze», il discorso dev'essere impostato in modo assai più dubitativo. In realtà, basterebbe ricordare che il Napoli si reca a Bari, il Verona è in procinto di trasferirsi a Reggio Emilia, la Spal è in partenza per Catanzaro ed il Modena si accinge a ricevere il Venezia, per costringere alla... resa senza condizioni anche il più acuto dei pronosticatori. A prima vista si direbbe che i canarini stanno meglio dei compagni «pari quota», ma i lagunari incutono rispetto sia perchè il loro rendimento è elevato anche fuori sede, sia perchè attraversano un periodo di forma particolarmente felice.

Comunque i gialli di Maino Neri possono consolarsi, pensando che almeno il fattore campo è dalla loro parte. Al contrario Napoli, Spal e Verona non possono fare affidamento sulle circostanze ambientali: anzi possono essere certi che l'accoglienza, che riceveranno domani, sarà piuttosto ostile. C'è il Bari, che, sulla spinta del successo di Trieste, si propone di guadagnare a spese dei partenopei il più classico derby del Sud; c'è il Catanzaro, che vorrà vendicarsi della squalifica del campo (inflittagli a causa dei «fattacci» di domenica scorsa), imponendosi ai ferraresi; c'è la Reggiana, che, dopo il vittorioso ricupero contro l'Alessandria, è diventata a sua volta una «big» ed intende proseguire nel nuovo corso con una franca affermazione sugli scaligeri.

Ma non è finita. Due dei complessi, che maggiormente si sono distinti nel turno precedente, si troveranno di fronte: infatti la Pro Patria, che ha appena finito di festeggiare la prestigiosa vittoria sul Lecco, si ripresenta davanti ai propri sostenitori, per misurarsi con il Padova, fresco trionfatore del Verona.

IL PROGRAMMA

Alessandria - Triestina
Bari - Napoli
Brescia - Palermo
Catanzaro - Spal
Lecco - Trani
Livorno - Parma
Modena - Venezia
Potenza - Monza
Pro Patria - Padova
Reggiana - Verona

Ci sono poi le partite, che riguardano i quartieri meno nobili della graduatoria. Uno di questi confronti avrà luogo ad Alessandria, dove sarà di scena la Triestina. La prossima trasferta costituisce per gli alabardati l'ultima occasione, per strappare in campo avverso un risultato utile prima che si concluda la fase ascendente del torneo. Il duello tra grigi e rossi si presenta in termini un po' curiosi, in quanto sia gli uni che gli altri dovranno rinunciare ad alcuni titolari (posti a riposo a causa d'infortuni o di provvedimenti disciplinari). Quello presidiato dai piemontesi è uno dei dieci rettangoli ancora inviolati della Serie B. Ma, a costo di ripeterci, dobbiamo ricordare ai giuliani ch'essi non possono misurare le proprie possibilità sul metro dell'avversario. Da qualche settimana a questa parte essi s'impongono all'attenzione generale per le loro risorse atletiche ed agonistiche. Purtroppo a queste prestazioni non sono seguiti risultati soddisfacenti. Ed è questo forse lo aspetto più negativo della situazione; la squadra potrebbe abbattersi, se a lungo andare i suoi sforzi non fossero convenientemente premiati. Ma se il morale di Sadar e soci rimane saldo, forse non è lontano il giorno in cui essi potranno rientrare alla base con qualche concreta soddisfazione.

Altri drammi della retrocessione si avranno a Livorno, dove la presenza del Parma rappresenta per entrambe le contendenti una grave alternativa, e a Potenza, dove sarà il Monza a tentare la sorte.

P. T.

La nazionale jugoslava di pallacanestro ha battuto iersera a Belgrado Israele per 106-80 (44-42) in un incontro amichevole. La partita si inquadra nella preparazione degli jugoslavi al confronto che il 26 gennaio a Milano li vedrà impegnati contro l'Italia per la Coppa delle Nazioni.

Nella palestra della Bor di via Guardiella 7, si svolgeranno oggi e domani i campionati provinciali di tennis da tavolo con 70 concorrenti. Oggi la riunione si inizierà alle 15.30 e alle 20.30. Doma-

LE SQUADRE DI SERIE «A» PRONTE PER LA «PRIMA» DEL RITORNO

IL MILAN NON HA PROBLEMI NELL'INTER RIENTRANO PICCHI E MILANI

Quale sarà il morale della Fiorentina? - La Juventus conferma il blocco Ritorna alla carica il Mantova contro la collaudata compagine del Torino

Ecco le notizie sulle probabili formazioni che le squadre di Serie A assumeranno nelle partite di domani.

Bologna - Atalanta

Per la prima» di ritorno con l'Atalanta, il Bologna schiererà forse la formazione tipo. Unico incerto è Pascutti. I giocatori rossoblù sembrano decisi a riscattare la sconfitta di Bergamo (per 0-2) proprio al rientro da Bruxelles, reduci dallo 0-1 subito contro l'Anderlecht. Ecco la formazione: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti (Maraschi).

I dirigenti della squadra orobica si trovano di fronte all'assillo di due impegnative trasferte: quella di domenica prossima a Bologna, e quella del turno successivo a Roma con i giallorossi di Lorenzo, per affrontare poi in casa il non meno ostico Torino. Per l'incontro di domani contro il Bologna, Valcareggi conta sul rientro di Nova e Anguilletti. La formazione più probabile: Pizzaballa; Anguilletti, Nodari; Landoni, Gardoni, Colombo; Battaglia, Milan, Petroni, Mereghetti, Nova.

Cagliari - Roma

Ancora incertezze sulla formazione del Cagliari. Anche per la partita con la Roma l'allenatore Silvestri dovrà ricorrere ad un rimaneggiamento della prima linea. Il medico ha infatti confermato l'indisponibilità di Rizzo, infortunatosi a San Siro nella partita con il Milan; nell'allenamento di ieri è inoltre parso che Gallardo necessiti di un turno di riposo. Confermata in blocco la difesa (sembra ulteriormente rinviato il rientro di Vescovi al centro della mediana), è tuttavia probabile che la formazione del Cagliari contro la Roma sarà questa: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Longo; Visentin, Nenè, Cappellaro, Greatti, Riva.

A Roma, migliorate le condizioni fisiche di Cudicini e De Sisti, è quasi certo che Lorenzo schieri a Cagliari la stessa formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Foggia. Infatti, nei giorni scorsi si era temuto che il portiere titolare e la giovane mezzala non sarebbero stati in grado di scendere in campo contro i rossoblù di Silvestri, il primo a causa di una contusione riportata a Foggia e il secondo per usufruire di un turno di riposo viste le sue condizioni di forma non ideali. La formazione della Roma sarà pertanto la seguente: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Salvori, Tamborini, Manfredini, De Sisti, Francesconi.

Catania - Milan

Scarse le speranze del Catania per un risultato utile nel confronto con l'imbattuto Milan. Anche se ancora l'allenatore Di Bella non ha definitivamente deciso, con molta probabilità domenica la formazione rossa-azzurra presenterà alcune novità sia nelle linee arretrate che nel quintetto d'attacco. La probabile formazione catanese: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Bicchierai, Fantazzi; Danova, Magi (Biagini), Calvanese, Cinesinho, Facchin.

Negli ambienti del Milan si pensa più al prossimo rientro di Altafini dal Brasile che alla partita di domenica a Catania contro la squadra locale. Ufficialmente nessuno ne sa niente, ma tutti ne parlano. In effetti il ritorno in squadra del centravanti sudamericano conferirebbe maggiore pericolosità e incisività all'attacco rossonero, che in queste ultime partite pare stenti a trovare la via del gol. Qualche dubbio sussiste per Mora, che accusa un dolore alla gamba destra. La formazione, pertanto, dovrebbe essere la seguente: Barluzzi; Noletti, Trebbi; Benitez, Maldini Trapattoni; Lodetti, Ferrario, Amarildo, Rivera, Mora (Fortunato).

Foggia In. - Fiorentina

Un solo dubbio per Pugliese alla vigilia della partita con la Fiorentina: riguarda il ruolo di ala destra per il quale sono in ballottaggio tre giocatori, Favalli, Gambino e Oltramari: il primo verrebbe preferito nel caso in cui Pugliese volesse disporre di un'ala tattica, il secondo se l'allenatore foggiano preferisse un altro attaccante di punta. Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Favalli (Gambino o Oltramari), Lazzotti, Nocera, Majoli, Patino.

Col rientro in squadra di Maschio, nel consueto ruolo di regista d'attacco, la Fiorentina comincia il girone di ritorno sul campo del Foggia disputando la terza partita nello spazio di otto giorni. Sul piano atletico la squadra non dovrebbe risentire eccessivamente dello sforzo: le polemiche seguite ai presunti calci di rigore non concessi al Mantova nel recupero di mercoledì scorso potrebbero però avere una certa influenza sul morale della compagine viola. Probabile formazione: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone.

Inter - Varese

Di Vincenzo; Burgnich, Facchetti; Malatrasi (Tagnin), Guarneri, Picchi; Peirò, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. Questa la formazione con la quale l'Inter affronterà domenica il Varese a S. Siro. L'unico dubbio, come si vede, riguarda Malatrasi, che nella partita con il Lugano ha subito un infortunio ad un piede. Rientrano in squadra Picchi e Milani, e ne esce Jair, che ieri non ha potuto allenarsi risentendo ancora del dolore al ginocchio.

I giocatori biancorossi varesotti hanno terminato ieri gli allenamenti per la partita di S. Siro contro l'Inter. Il Varese affronterà i nerazzurri in formazione rimaneggiata, per l'assenza certa di Vetrano, che ha ottenuto 10 giorni di riposo, e quella probabile di qualche altro giocatore. Busini e Puricelli non hanno ancora comunicato la formazione. Sembrano certi, comunque, il rientro del tedesco Szymaniak e l'esordio in campionato dell'ala Volpato. Questa la formazione più probabile: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Cucchi (Volpato), Traspedini, Szymaniak, Andersson.

Lazio - Genoa

Ancora una complicazione per Mannocci per formare la squadra in vista del prossimo turno interno con il Genoa. Agli infortuni di cui sono rimasti vittime Gasperi e D'Amato, si è aggiunto ora uno stato febbrile che ha colpito Galli. Cosicchè non restano all'allenatore biancazzurro che due soluzioni di emergenza: forzare i tempi per Gasperi facendolo scendere in campo in non perfette condizioni fisiche, oppure rivoluzionare tutta la retroguardia affidando il compito di «libero» a Dotti e richiamare in squadra il terzino Vitali e il centravanti Piaceri. Ecco la probabile formazione: Cei; Zanetti, Vitali (Dotti); Carosi, Pagni, Dotti (Gasperi); Mari, Governato, Piaceri, Christensen, Bartù.

Dopo la secca sconfitta per 5-0 subita domenica scorsa a Firenze, Lerici non ha ancora comunicato la formazione del Genoa. Solo il rientro di Pantaleoni, che giocherà quindi la sua duecentesima partita in maglia rossoblù, è scontato. Lo escluso — ha detto Lerici — sarà Dalmonte. La probabile formazione: Da Pozzo (Grosso); Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Baveni; Cappellini, Pantaleoni, Zigoni, Giacomini, Gilardoni.

Juventus - Messina

La Juventus affronterà il Messina con la medesima formazione vittoriosa a Vicenza. Heriberto Herrera sembra infatti aver l'intenzione di confermare in blocco la squadra. I bianconeri sono fisicamente tutti a posto, tranne Salvadore chè lamento un attacco influenzale. L'allenatore, quasi sicuramente farà scendere in campo: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Bercellino, Leoncini; Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli.

Per la difficile trasferta a Torino contro la Juventus, il Messina ha completato la preparazione a Chiavari. L'allenatore non ha ancora deciso la formazione anche perchè ieri ha ripreso gli allenamenti Brambilla, reduce da un infortunio. Il probabile schieramento dovrebbe essere il seguente: Recchia; Garbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti, Brambilla (Morbello), Morelli, Gioia, Dori (Morbello).

Mantova - Torino

Le polemiche sull'arbitraggio di Sbardella nel recupero Mantova-Fiorentina di mercoledì hanno messo a rumore gli ambienti sportivi della città. In considerazione di ciò, l'allenatore Mari ha voluto allontanare dal clima infuocato delle polemiche i giocatori, scegliendo il ritiro di Garda in vista dell'impegnativo confronto di domenica al «Martelli» con il Torino. Scesa è infortunato ed è certa la sostituzione di Tomeazzi. Ecco, quindi, la probabile formazione: Zoff; Scesa (De Paoli), Corsini; De Paoli (Volpi), Pini, Cancian; Trombini, Jonsson, Di Giacomo, Zaglio, Ciccolo.

A Mantova il Torino si schiererà con una variante rispetto alla formazione che ha pareggiato contro l'Inter: Fossati al posto di Buzzàcchera. Ecco la formazione: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni.

NEVE SCARSA E FONDO GHIACCIATO SULLA PISTA DI KITZBUEHEL

Lo svizzero Favre si aggiudica lo slalom dell'«Hahnenkamm»

Brillante secondo posto del francese Perillat e nerissima giornata dell'austriaco Schranz - Nono l'italiano Mahlknecht

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kitzbuehel, 22

Il camionista svizzero Willy Favre, di 21 anni, ha brillantemente vinto lo slalom gigante dello «Hahnenkamm», battendo seccamente i più quotati francesi Guy Perillant e Jean Claude Killy, davanti al connazionale Edmund Bruggmann, che, classificandosi al quarto posto a pari merito con l'austriaco Gerhard Nenning, ha completato la netta affermazione elvetica in una gara internazionale dell'importanza di quella odierna.

Favre ha meritato ampiamente la vittoria, visto che, dopo il successo nello slalom gigante della Val d'Isere, che lo aveva portato alla ribalta dello sci internazionale nel dicembre '63, aveva collezionato una ragguardevole serie di piazze d'onore in tutte le altre gare a cui aveva partecipato, compresi i Giochi olimpici.

Le gare di oggi si sono disputate sotto un cielo coperto che ha favorito un rialzo della temperatura e hanno avuto uno svolgimento assolutamente regolare, il che ha rappresentato un discreto vantaggio per il giovane svizzero dallo stile armonioso, ma dalle non eccessive risorse atletiche. Migliaia di spettatori affollavano il percorso e, almeno inizialmente, applaudivano a lungo i passaggi e gli arrivi dei concorrenti: gli applausi si sono tuttavia andati smorzando col passar dei minuti, in seguito alle deludenti prove dei beniamini locali, che non sono riusciti a far altro che un quarto posto ex aequo, appunto con Nenning. Karl Schranz, in giornata nera, è finito al decimo posto, imprecando, preceduto per quattro centesimi di secondo da Ivo Mahlknecht, il migliore degli italiani.

Il percorso, tracciato da Peter Feyersinger, era lungo 1500 metri, con un dislivello di 405 metri e 42 porte. La neve, piuttosto scarsa, aveva un strato addirittura fangoso in superficie ed era resa difficile da una sottile lastra di ghiaccio sottostante. L'ordine di partenza ha avuto così una parte determinante nei distacchi e Favre e il connazionale Bruggmann, partiti terzo e secondo non si sono lasciati sfuggire il vantaggio che la sorte aveva ad essi assegnato. Anche Mahlknecht, partito per primo, ha beneficiato in parte della circostanza, ma non è andato oltre il discreto piazzamento accreditatogli.

La sensazione che il vincitore dovesse trovarsi tra i primi a scendere si è avuta cronometrando i primi tempi: Bruggmann, vincitore del «gigante» di Aldeboden quest'anno, e tenuto d'occhio dai tecnici per i grandi progressi stilistici messi in mostra nelle ultime prove, scendeva molto bene e faceva segnare un ottimo tempo, pur essendosi praticamente fermato davanti a una porta, a causa di una sbandata. Favre, che scendeva pulito subito dopo di lui completava il percorso senza errori e si poneva così le spalle al sicuro dai successivi attacchi.

La grande delusione veniva da Schranz, evidentemente in giornata nera: sceso per quarto, il campione austriaco appariva legato e poco agile, sbagliava l'avvicinamento a una porta e infine chiudeva con un gesto di dispetto, rendendosi ben conto di non essere andato troppo bene. Leitner e Bonlieu deludevano a loro volta e, finendo col danneggiare la pista, favorivano il gioco di Favre, che era così al sicuro.

Tra i grandi nomi dei battuti spiccavano quelli dei francesi Jean Claude Killy, che partito per settimo, era tuttavia sceso al meglio delle possibilità, Lacroix e Nenning. L'exploit virtuosistico più da sottolineare restava quello di Perillat, che, partito quindicesimo, compiva una discesa veramente brillante e conquistava il secondo posto in classifica generale.

Intervistato dopo la gara, Favre ha dichiarato: «Il percorso mi andava a genio perchè molto veloce: più forte è il dislivello meglio mi sento. Il ghiaccio non mi preoccupa, ma, naturalmente, io ne ho risentito meno dei colleghi scesi dopo di me. Comunque, noi della squadra svizzera ci alleniamo parecchio su ghiaccio e siamo propri preparati per percorsi del genere».

1) Willy Favre (Svi.) 1'21"26; 2) Guy Perillat (Fr.) 1'22"45; 3) Jean Claude Killy (Francia) 1'23"88; 4) ex aequo Edmond Brugmann (Sv.) e Gerhard Nenning (Au.) 1'23"93; 6) Franz Diegruber (Au.) 1'23"98; 7) Heni Messner (Au.) 1'24"10; 8) Leo Lacroix (Fr.) 1'24"17; 9) Ivo Mahlknecht (It.) 1'24"28; 10) Karl Schranz (Au.) 1'24"32; 18) Gerhard Mussner (It.) 1'25"40; 28) Felice De Nicolo (Italia) 1'26"58; 34) Renato Valentin (It.) 1'27"98; 42) Giorgio Mahlknecht (It.) 1'29"04; 43) Enrico Demetz (It.) 1'29"25. Si è ritirato Martino Fill.

«Trofeo delle chiavi d'oro»

Rivincita delle austriache nella discesa libera

Schrunz, 22

L'austriaca Christl Haas di 21 anni, campionessa olimpionica di discesa, si è imposta nettamente in questa specialità nel concorso di Montafon.

1) Christl Haas (Au.) 2'24"46; 2) Edith Zimmermann (Au.) in 2'26"77; 3) Marielle Goitschel (Fr.) 2'26"79; 4) Madeleine Bochatayu (Fr.) 2'27"52; 5) Therese Obrecht (Svizz.) 2'28"29; 6) ex aequo: Annie Famose (Fr.) e Heidi Schmid-Biebl (Germ. Occ.) 2'28"33; 8) Traudl Hecher (Au.) 2'28"76; 9) Christine Terraillon (Fr.) 2'29"18; 10) Madeleine Wuilloud (Svizz.) 2'30"24; 11) Brigitte Selwald (Au.) in 2'30"89; 12) Giustina Demetz (It.) 2'31"84; 15) Lidia Barbieri (It.) 2'32"17; 16) Christine Goitschel (Fr.) 2'33"53; 18) Inge Senoner (It.) 2'34"13; 26) Cipolla (It.) 2'36"36.

L'ASSISE DEL CANOTTAGGIO ITALIANO

Molta carne al fuoco nell'assemblea di Firenze

A Trieste un posto nel Consiglio nazionale?

I delegati di 146 Società di canottaggio, appartenenti alle 12 Zone remiere nelle quali è suddivisa federalmente l'Italia, saranno presenti all'Assemblea della Federcanottaggio, che verrà tenuta a Firenze il 30 e 31 del corrente mese.

Un fatto nuovo di questa Assemblea sarà che i 12 presidenti di Zona, che facevano parte di diritto del Consiglio direttivo, non avranno voto deliberativo e saranno considerati quali consultori federali. Molto attesa sarà la relazione sul quadriennio olimpico, che va dalle Olimpiadi di Roma a quelle di Tokio. Indubbiamente il canottaggio italiano ha avuto una flessione: dai cinque finalisti delle Olimpiadi romane, che conquistarono due medaglie, siamo scesi ai tre equipaggi di Tokio con una sola medaglia vinta; inoltre il rinnovo dei quadri degli atleti non è stato quello che si sperava. Vogano ancora nelle barche azzurre, cioè quelle inviate alle Olimpiadi, ai Continentali e Nazionali, atleti i cui nomi ricorrevano negli anni 1960 e 1961.

Il maggior interesse dei delegati sarà puntato sulla battaglia elettorale per i seggi di consigliere. Anche a Firenze i fili saranno tenuti nelle mani dei delegati della Lombardia e dai Gruppi militari, a questi si affiancheranno il Lazio e la Campania.

Anche nella lotta delle schede vi saranno delle richieste suffragate dalle posizioni che nell'ambito dello sviluppo remiero godono sia la Campania che la Venezia Giulia. La Campania figura al secondo posto nella classifica delle Zone remiere italiane, la Venezia Giulia è al quarto; a Napoli si riconosce una posizione preminente per il canottaggio giovanile, a Trieste quella della vogata di coppia. Pertanto, se non verrà rieletto il napoletano Pietro De Gregori, attualmente vicepresidente della FIC, il suo posto verrà dato ad un nome nuovo proposto dalla Zona campana. Trieste, che da anni non è rappresentata nel Consiglio, lo chiede per la sua posizione preminente nell'ambito del canottaggio nazionale. La Venezia Giulia, che da molti anni conquista nel «singolo» e nel «doppio» tutti i titoli nazionali, è stata fra le prime ad attuare la formazione di armi misti; ed inoltre le Società triestine sono fra le poche in Italia che si dedicano solo ed esclusivamente al canottaggio.

V. M.

Successo della Ford al Rallye di Montecarlo

Montecarlo, 22

La Ford ha ottenuto un brillantissimo risultato nell'impegnativo Rallye di Montecarlo dove su 237 vetture partite ne sono arrivate al traguardo soltanto 35. Tra queste vi sono tre «Ford», due «Cortina» e una «Taunus 12 M» che hanno conquistato i tre primi posti nelle categorie turismo normale 1300 e 1600 cc.

CUCINE «Formica» veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni. Fabbrica vendita Mobilificio «Bruno», Fonderia 3. 20188 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti girelli cestine materassi; grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», via Tarabochia 6. 40501 NN

MATRIMONIALE teak altre bellissime cucine prezzi bassissimi. Crasso, via Giuliani 40. 60405 NN

STANZA da pranzo nuovissima 2 mobili tavolo 8 sedie altra stanza da letto una persona vendonsi causa partenza. Telefonare 61690, giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30. 40607 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin. v Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PIAZZISTI per Trieste, Gorizia e provincia, veramente introdotti, cerca urgentemente importante casa cosmetici. Tel. 36762. 40585 P

RAPPRESENTANTI vendita tendine usci, tende alla veneziana, cercansi. Ditta Giovanni Pepe, Monopoli (Bari). 5210 P

VERAMENTE introdotto cantieri navali cercasi per vendita filtri importante casa estera. Assicurasi massima riservatezza. Competenza specifica non indispensabile. Scrivere casella 106 D SPI Milano. 5195 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. NSU Prinz 4, nuovamente ribassata, prezzo listino IGE compresa lire 785.000; 600 cc., economica, minimo anticipo, rateazioni 24 mesi senza cambiali, servizio assistenza e vendite Autosalone Missaglia, Fabio Severo 53, tel. 38820. 102 Q

A. NSU Prinz 1000, notevolmente ribassata, prezzo listino, Ige compresa lire 985.000; freni a disco, quattro cilindri, economica, minimo anticipo, rateazioni 24 mesi senza cambiali, servizio assistenza e vendite Autosalone Missaglia, Fabio Severo 58, tel. 38820. 105 Q

A. TAUNUS 17m TS anno '63, vendesi occasione con 34.000 km., in ottimo stato. Tel. 35185 ore d'ufficio. 20691 Q

APPIA I serie vendesi occasione. Telefonare 33576 dopo ore 12, lavorativi. 40624 Q

BIANCHINA '57, Appia I serie, Simca 1000 '62, Simca 1300 '60, Fiat 1100 '58, Volkswagen 1500 '62. Autosalone Severo 58. 103 Q

BMW 700 '62; Giulietta TI '58; Innocenti A 40 Berlina '61, occasioni. Rivolgersi 15-18: Autorimessa, Giulia 60. 314 Q

FIAT 600 '59 in ottimo stato, 290.000. Tel. 30527. 20673 Q

FIAT 500 '62 e Giardiniera '61, 600 '61 e '63, occasioni visibili: Giulia 60, Autorimessa. 314 Q

FIAT 600 '56; Ford Taunus 12m Combi '64; Ford Taunus 17m '62; 1100 familiare '55; 1100 '55; Ardea 5 marce; Opel Rekord '56, '62; A.R. 2000 '60. Vende, permuta Autorimessa Sanzio, viale R. Sanzio 27, tel. 50436. 40614 Q

FIAT 1500 '63 blu perfetta, vendo 750.000. SS. Martiri 12, tel. 29806. 40619 Q

GIULIETTA TI '58 e '60, buono stato, vendiamo. Autosalone Fabio Severo 58. 104 Q

NSU Prinz 4, '62 e '63, occasione, vendonsi. Autosalone Severo 58. 101 Q

PEUGEOT 404 1963 ottime condizioni vendesi. Tel. 54587 Udine. 5198 Q

SIMCA 1300 seminuova vendesi. Tel. 54587, Udine. 5199 Q

TAUNUS 17m familiare anno '62 vendesi occasione con 30.000 km. in ottimo stato. Tel. 35185 ore d'ufficio. 20691 Q

VOLKSWAGEN giardiniera 9 posti o 8 quintali, '62, con radio, privato vende. Via Piccardi 16, autorimessa. 60479 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

AZIENDA commerciale import export rappresentanze sana avviata rileverei. Indicare condizioni di massima. Cassetta n. 20606 R, UPI.

GERENTE capace per salone parrucchiere cercasi urgentemente. Telef. 35598. 60518 R

PASTICCERIA con arredamento licenza alcoolici e superalcoolici, asporto pasticceria, caffè in grano, cedesi. Cassetta 40589 R, UPI.

PIZZERIA buffet superalcoolici Picnic via Cavana 13 vendesi 9.000.000. Forti incassi dimostrabili. Telefonare 23665. 20652 R

PRESTITI commerciali, industriali, artigiani, privati, amministrazioni stabili, patrimoniali. Studio ragioneria piazza Ponterosso 6 II tel. 68659. 20668 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1652. FABIO SEVERO 140, PALAZZINA corso ultimazione, piano secondo, 4 stanze doppi servizi, poggioli soleggiatissimi, ogni comfort, accettansi aldisiani. SAN MARCO-ALVIANO - III lotto - 1-4 stanze soleggiatissime, poggioli panoramici, ottimo investimento capitale, accettansi aldisiani, visite 10-13, 15-17, domani 11-13, tel. 730336. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56/11 PRONTO INGRESSO, telefono 732325, visite 15-17, domani 11-13, 1-2 stanze, 2 poggioli vista mare, investimento capitale 8% garantito, prezzi 3.700.000-5.200.000, PENDICE SCOGLIETTO 5/5, ammezzato, nuovo, occasione: cucina, 2 stanze. bagno, 3.800.000, saldo mutuo 800.000. 154 S

A. APPARTAMENTI SANZIO (Impresa Lionetti-Sfrecola) soleggiatissimi 2-3 stanze accessori comfort moderni, vendonsi. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 20682 S

A. APPARTAMENTI CENTRALI consegna marzo-aprile, vendonsi prezzi condizioni vantaggiose. Ultime disponibilità piani alti, 1-2-3 stanze massimi comfort accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 20686 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

A. APPARTAMENTI FLAVIA costruzione 3 edifici attigui Stadio, 2-3 stanze ogni comfort. Locali, magazzini. Fortissime rateazioni, prezzi bassissimi. A.G.E.P. passo Goldoni 2. 20687 S

A. APPARTAMENTO affittato 26.000, 2 stanze cucina centralnafta ascensore, vendesi occasionissima. Visita oggi 15-16, Depiera, Roncheto 51/1. AGEP passo Goldoni 2. 20680 S

A. APPARTAMENTO centrale, VI p. vista mare, stanza cucina bagno vastissima terrazza centralnafta ascensore, adatto investimento vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 20685 S

A. ATTICO pronto ingresso in nuova palazzina splendida vista mare, salone 2 stanze servizi ampia terrazza, vendesi facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. 20684 S

A. ATTICO centralissimo (attiguo Carducci) 2 stanze accessori ampia terrazza ogni comfort, vendesi facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. 20688 S

A. BELLISSIMO (viale) 2 stanze cucina bagno vendesi. Telefonare 95982. 40540 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME, MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 20659 S

A. PALAZZINE S. LUIGI, prenotazioni panoramici 1-2 stanze ogni comfort giardino. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 20683 S

A. PRIMO ingresso Sanzio, due stanze soggiorno cucinino accessori, vendesi. Telef. 95982. 40540 S

ALLOGGIO seminuovo (Baiamonti), stanza, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Telefonare 95982. 40540 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati in palazzina, vista al mare, vendonsi. Tel. 93090. 60478 S

APPARTAMENTI centrali nuovi consegniamo, piccolo acconto rimanente rate. Telef. 35598. 60518 S

APPARTAMENTI 1, 5 camere cerco in affitto oppure comperare purchè occasione. Telefonare 68656. 40584 S

APPARTAMENTI varie grandezze pronta entrata palazzine nuove Segantini angolo Navali, ampi soleggiati poggioli, finiture signorili, garage, giardino. Visite giornalmente e mattinata domenica. 146 S

APPARTAMENTI casa nuova, 1 stanza stanzetta soggiorno servizi poggiolo soleggiato vista mare; altro 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, vendonsi. Visite giornalmente dalle 10-12, 14-16 e mattinata domenica, via Patrizio 15. 40621 S

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi 4.700.000 trattabili, facilitando. Tel. 68656. 40584 S

APPARTAMENTO nuovo, 2 stanze, massimi comforts, affittato 400.000 annue, vendesi impiego capitale 4.300.000. Tel. 93090. 60478 S

APPARTAMENTO 4 stanze servizi centralnafta, in palazzina vista meravigliosa golfo, soleggiato, via Bellosguardo, vendesi mobiliato causa partenza occasionissima. Telef. 79277 dalle 17 alle 19. 40594 S

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze saloncino d'angolo bagno riscaldamento adatto abitazione oppure professionista, vendesi. Telefonare 93058, ore 18-20 giorni feriali. 40593 S

CASETTA in qualunque posizione, anche in disordine, compero in contanti. Tel. 68656. 40584 S

CASETTA 3 camere cucina con 2000 metri terreno con frutteto, vendesi occasione. Tel. 69656. 40587 S

NUOVI in costruzione zona S. Giovanni, piccoli nonchè medi, vendonsi. Inform. 95982. 40540 S

PALAZZINA seminuova, 4 appartamenti indipendenti, bagni, soffitta, posizione panoramica, 600 mq. scoperto, giardino fronte strada, autorimesse, adatta bar - ristorante, forte reddito, vendesi anche frazionata lire 17.500.000. Visita domani ore 10-12, strada Longera 125. 40603 S

TERRENO, lotti, vendonsi Monfalcone zona residenziale. Telefonare 9173 Gradisca, Albergo Stazione. 412 S

TERRENO Opicina, recintato, pianeggiante, mq. 900 vendesi. Inform. 95982. 40540 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.15	DD	Venezia . Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi - Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna . Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro . Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino . Milano Genova (II) . Roma Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume
8.35	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

N'ATMOSFERA DI TENSIONE NELLA CAPITALE LUSITANA

Violenta manifestazione all'università di Lisbona

i studenti hanno inteso protestare per l'arresto di venti loro colleghi sturbato il discorso del Rettore - Non tutti solidali con i dimostranti

STRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 22

'Università di Lisbona è sta- oggi teatro di una accesa nifestazione studentesca an- vernativa che si è conclusa za gravi incidenti ma che creato nella capitale lusita- una atmosfera di tensione sotto certi aspetti, di aspet- va in quei circoli che, nei ti del possibile, svolgono interno del Paese l'opposi- ne al Governo ed al siste- corporativo che condiziona vita in Portogallo. La mani- zione è esplosa inattesa le autorità che erano con- te all'Università per par- pare alle solenni cerimonie «Giornata universitaria». la Polizia di Stato aveva nziato l'avvenuto arresto venti studenti, accusati di paganda sovversiva e di de- zione di esplosivi e nell'ele- to studentesco regnava vi- agitazione anche se nulla trapelato che lasciasse pre- re la manifestazione di pro- a.

ell'aula magna dell'Universi- il professor Paulo Cunha, Ministro degli Esteri nel erno di Antonio de Olivei- Salazar e attualmente Ret- dell'Ateneo, stava pronun- do il discorso ufficiale quan- dal folto gruppo degli stu- presenti è partita una certata salva di colpi di tos- che hanno obbligato l'orato- a sospendere il discorso. chè la tosse «epidemica» accennava a cessare il Ret- dell'Università invitava gli enti a comportarsi corretta- te. I giovani per il momen- obbedivano all'invito ma i di tosse, questa volta ac- pagnati da zittii, riprende- quando prendeva la paro- professor Joao Lumbrales. di, notata la presenza nel- a di strani signori dall'in- fondibile aspetto, gli studen- rendevano a gridare «Fuori PIDE» (Polizia di Stato) e assini, fuori dall'Universi- I poliziotti in borghese, babilmente per ordine supe- rimanevano impassibili e accennavano minimamente intervenire. Anche i poli- ti in uniforme adunati al- erno dell'Università evita- di intervenire e ciò in- biamente serviva ad evi- ché incidenti forse anche uinosi si verificassero.

detto che gli universitari oghesi sono sempre stati o gelosi delle «libertà uni- sitarie» in base alle quali, ad mpio, la polizia non ha di- di intervenire negli atenei. rofessor Cunha, impadroni- del microfono, arringava studenti tacciandoli di «di- batori cronici», ed accusan- di essere indisciplinati «per- traviati». Ad un certo mo- to una giovanissima donna si trovava nella galleria del- la magna si sporgeva dalla hiera ed urlava a gran vo- «Libertà per gli studenti stati, libertà in nome di . Stando alle indicazioni di ni studenti interpellati la giovane è sorella di uno degli studenti che sono stati arrestati ieri e che rischiano una condanna a molti anni di reclusione in base alle leggi e alla prassi seguita in Portogallo sotto il regime di Salazar.

Subito dopo alcuni giovani gettavano nella sala dall'alto della galleria pacchi di manifestini invocanti la liberazione degli studenti arrestati e contenenti l'elenco dei giovani che la polizia ha messo in carcere. Dagli elenchi risulterebbe che non venti, ma più di trenta sono gli studenti caduti sotto i rigori della polizia politica portoghese e che fra essi figurano due ragazzi di quindici e sedici anni. Alcuni manifestini contenevano un appello alla popolazione perchè appoggi gli universitari «nella loro lotta per la libertà delel università in un Portogallo migliore». Secondo più d'un osservatore la polizia, che non è intervenuta a sedare la manifestazione, agirà indubbiamente nelle prossime ore per togliere di circolazione quei giovani che più si sono dati da fare nell'odierna dimostrazione. Va detto che non tutti gli studenti presenti alla cerimonia hanno solidarizzato con i dimostranti, molti giovani sono rimasti ai loro posti ed hanno applaudito il professor Cunha quando questi ha detto «Ricordate che dovete nutrire rispetto per questa gloriosa Università».

U. P. I.

L'Italia versa all'ONU oltre 2 milioni di dollari

New York, 22

L'Italia ha versato oggi nelle casse delle Nazioni Unite 2 milioni 347.000 dollari quale conbuto al bilancio normale e alle operazioni di pace nel Medio Oriente e nel Congo. Con questo versamento, gli arretrati dell'Italia si riduconoa 1.178.927 dollari.

TRA SOCIALDEMOCRATICI E LIBERALI

Gazzarra al Bundestag per una censura a Brandt

Violento attacco al Vicecancelliere Mende

Bonn, 22

Un acceso dibattito, culminato in interruzioni, grida e violente discussioni fra i deputati, si è svolto stamane al Bundestag prendendo lo spunto da una dichiarazione del Vicecancelliere Mende, giudicata dal partito social-democratico come una censura a Brandt, leader dei socialdemocratici e Sindaco di Berlino. Nella «fragestunde» — l'ora delle interrogazioni — Mende ha deplorato l'iniziativa presa da Brandt di inviare al Segretario di Stato americano Rusk un «memorandum» sugli aiuti e, in generale, cui contatti con gli Stati dell'Est europeo. Sottolineando di aver preso visione del contenuto di tale «memorandum» solo nelle ore immediatamente antecedenti alla riunione del Parlamento, Mende ha stigmatizzato il fatto che un deputato consenta la pubblicazione da parte della stampa di suoi scritti su questioni che riguardano il Governo, prima che il Governo stesso ne sia a conoscenza. La principale critica che il Vicecancelliere ha mosso a Brandt è quella di aver indirettamente, con la sua iniziativa, acreditato la pericolosa tesi dei »tre Stati tedeschi» ergendosi, nella sua qualità di Sindaco di Berlino, ad interlocutore diretto in questioni squisitamente internazionali che debbono restare di stretta competenza del Governo federale.

Fra clamori e scampanellate del Presidente, il vicecapo dell'opposizione socialdemocratica, Wehner, ha attaccato verbalmente il Vicecancelliere, rivendicando il diritto di ogni cittadino tedesco di rivolgersi a qualsiasi esponente di Nazioni amiche senza che questi scritti debbano essere considerati un «memorandum» e alla stregua di strumenti diplomatici. «E' uno spettacolo che ha del macabro — ha esclamato Wehner — quello che noi stiamo dando qui mescolando questioni di vitale importanza per il Paese con piccole rivalità di partito». Mende ha replicato: «C'è una bella differenza fra il cittadino che non ha nessuna responsabilità e che parla con amici stranieri di questioni nazionali, e quello che riveste la delicata e difficile carica di Sindaco di Berlino. Quest'ultimo ha il dovere di controllare i suoi atti ed anche i suoi minimi gesti».

IL MALTEMPO SULLA GRECIA ALL'ORIGINE DI UNA TRAGEDIA

Si schianta contro un monte un quadrimotore americano

Non vi sono superstiti tra i dieci uomini che si trovavano a bordo dell'aereo Era partito dalla base S.E.T.A.F. di Aviano diretto alla capitale ellenica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 22

Un «C-124 Globemaster» da trasporto americano partito dalla base di Aviano, è andato a schiantarsi contro una montagna del Peloponneso, il Monte Helmos di 1560 metri. A bordo vi erano dieci uomini: sono tutti periti nella sicagura. Una squadra di soccorritori ha raggiunto la zona del disastro nella tarda serata ed ha comunicato alla base di partenza attraverso una radio da campo di non avere trovato superstiti. «Possiamo vedere — hanno segnalato i soccorritori — soltanto rottami e corpi sfracellati». L'aereo recava un carico di posta; da un portavoce dell'Ambasciata americana ad Atene è stato diciharato che a bordo vi erano otto uomini d'equipaggio e due passeggeri.

Le cause della sciagura si conosceranno con certezza soltanto quando sarà stata completata l'inchiesta che le autorità hanno ordinato; sembra comunque di poter affermare fin da ora che il maltempo è stato fatale al «Globemaster». Lo aereo si deve essere trovato al centro di una tempesta che l'ha portato fuori rotta e l'ha infine mandato a sbattere contro il Monte Helmos. Sulla montagna continua a nevicare tuttora ed i soccorritori hanno dovuto penare no npoco prima di riuscire a raggiungere il punto dove l'aeroplano si è fracassato. Le autorità greche hanno comunicato che il «C-124» è entrato per qualche momento in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Atene, ma dopo lo scambio di qualche messaggio è uscito irrimediabilmente dal campo di ascolto aeroportuale. Per pochi minuti insomma dieci persone hanno perso la vita. Pochi minuti senza inconvenienti che sarebbero stati sufficienti a compiere l'atterraggio. L'aereo partito da Aviano avrebbe infatti dovuto concludere il suo volo ad Atene.

La conversazione tra il comandante dell'aereo e gli esperti della torre di controllo non è stata riferita per esteso, è stato detto soltanto che da terra si erano date istruzioni perchè l'aereo dai 12 mila piedi di quota si abbassasse fino a 7000 onde iniziare la manovra di avvicinamento al campo di atterraggio di Atene. Compiuto l'abbassamento il pilota avrebbe ricevuto le istruzioni specifiche per mettersi in linea con la pista che era stata sgomberata per il «Globemaster». Sventuratamente qualcosa è successo mentre il «C-124» si stava avvicinando a terar e tra il velivolo e la torre di controllo si sono perduti i contatti. L'aereo sarebbe stato risucchiato da una violenta corrente d'aria mentre si stava abbassando e che successivamente il pilota perdeva completamente l'orientamento. Il «C-124» è andato direttamente a schiantarsi contro il Monte Helmos, al centro di una zona montagnosa, a circa tre ore di cammino dal villaggio di Louision.

A Louision ed a Kalavrita viene riferito che diverse persone hanno visto l'aereo precipitare ed hanno udito il rombo dell'esplosione verificatasi al momento dell'urto contro il terreno. Alcune persone hanno anche dichiarato di avere visto che il «C-124» scendeva in picchiata iasciando dietro di sè una lunga fumata. L'ipotesi dello scoppio a bordo di un incendio non trova comunque per ora alcuna conferma sostanziata dai fatti. All'aeroporto di Atene si è intuita immediatamente la tragica sorte dell'aereo quando si è constatato che no si riuscivano a ristabilire i contatti col radiotelegrafista di bordo. Le pessime condizioni atmosferiche non lasciavano aperte molte possibilità ad un aereo disperso. E' stato dato l'allarme a tutti gli aeroporti e da tutti è venuta risposta negativa, cono così cominciate le ricerche. Meno di un'ora dopo da Louision è giunta la segnalazione che l'aereo era stato visto precipitare. Le squadre di soccorso sono state immediatamente indirizzate verso quella zona e per qualche tempo si è ancora avuta la speranza che almeno qualcuno dei dieci uomini a bordo, i due passeggeri erano due militari, si fosse salvato. Anche questa speranza è andata purtroppo delusa: i soccorritori hanno trovato soltanto dei rottami semicarbonizzati e dei cadaveri.

L'aereo precipitato, in forza alla base aerea di Dover nel Delaware (S.U.), era atterrato nel pomeriggio di ieri ad Aviano, proveniente da Rhein M 'n (Germania) e dopo una sosta all'aeroporto militare di Chateau Rouge (Francia). Lasciato a terra una parte del carico, il «C-124» era decollato alle 1,06 della scorsa notte dalla pista centrale della base di Aviano con destinazione Atene.

U. P. I.

Lanciato dagli americani un satellite di nuovo tipo

Vandenberg, 22

Un satellite di nuovo tipo è stato lanciato ieri dalla base aerea di Vandenberg, in California; tale satellite dovrebbe per la prima volta percorrere un'orbita in direzione Ovest. Il satellite, pesa circa 45 chili e ha il compito di studiare le radiazioni e il flusso di meteoriti. Un comunicato dell'Aviazione americana ha annunciato succesisvamente che il satellite non è entrato in orbita. Si stanno cercando di appurare le cause del fallimento del lancio di questo sastellite, denominato «A.R.S.», che sarebbe stato il primo a percorrere un'orbita sviluppantesi in senso contrario alla rotazione terrestre.

Da Cape Kennedy, gli Stati Uniti hanno lanciato un satellite meteorologico «Tiros» che dovrebbe porsi in un'orbita polare. E' questo il primo tentativo di porre un satellite in un'orbita Nord-Sud, dalla base di lancio di Cape Kennedy.

Un portavoce della NASA ha dichiarato che il lancio non è riuscito come si sperava in seguito all'imperfetto funzionamento del secondo stadio del razzo «Thor-Delta», che si è staccato con 13 secondi di ritardo. Il satellite ha così ricevuto una spinta maggiore che lo ha messo in un'orbita ovale invece che circolare. Il portavoce ha aggiunto che «Tiros 9» potrà tuttavia trasmettere a terra la maggior parte delle sue informazioni e che alcune fotografie, che saranno scattate dal satellite, saranno menio chiare del previsto.

Ripudio dei vecchi sistemi

Il principio del «profitto» nelle aziende sovietiche

Mosca, 22

La economista sovietica Leonid Kassirov scrive oggi sulla «Pravda» che se si vuole far funzionare efficientemente le fattorie collettive e di Stato sovietiche occorre introdurre in esse il principio del miglior profitto e rendere meno rigoroso il centralismo della pianificazione. L'articolo sull'organo ufficiale del partito afferma che «il profitto è la sola fonte dell'espansione della produzione». E' questo l'ultimo di tutta una serie di proposte sempre più frequenti da parte degli economisti che mirano a rendere più agile il macchinoso sistema di pianificazione sovietica, che ha portato alla mancanza sul mercato di certi beni e alla sovrapproduzione di altri.

LA VIGILIA DEL 98.o COMPLEANNO

ittima di una caduta generale francese Weygand

è fratturato il collo del femore un brillante ufficiale nel 1914-18

NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

ittima di una caduta nel suo artamento parigino, il gen. xime Weygand si è frattura- il collo del femore. L'infor- o è avvenuto alla vigilia del compleanno del vecchio sol- . A parte qualche linea di re non sono insorte compli- oni, ma l'età molto avanza- del malato consiglia i medici servare la prognosi. Nel suo artamento sull'Avenue Fried- , in mezzo ai mobili antichi ricordi di guerra, l'ex co- ndante del leggendario nto Ussari» ha ricevuto, un buonomure invidiabile, i ghi dell'«Academie» e gli venuti a porgergli gli au- . La fragile testa affondata cuscini, si è scusato di «fe- tare» in tal modo il suo pleanno e ha aggiunto che, ostante tutto ,non ha perso peranza di diventare l'unico rale centenario di Francia. xime Weygand è nato il nnaio 1867 a Bruxelles, da tore ignoto. Una leggenda e che fosse figlio naturale Re Leopoldo II del Belgio, tra che il padre fosse l'Im- tore Massimiliano del Mes- . Interrogato sul mistero sue origini ha sempre ri- o, non senza «humour»: na faccenda sulla quale, detemi, non so assolutamen- niente». Ragazzo, manifesta- una grande passione per la tazione e i purosangue. Do- avere frequentato le famose di Saint-Cyr e di Sau- seguendo la giovanile in- zione divenne ufficiale di alleria. Nella sua divisa del «Nono Dragoni» di Luneville, il giovane capitano Weygand brillava ai ricevimenti mondani della «belle epoque».

La guerra 1914-'18 doveva permettergli di brillare anche sui campi di battaglia. Mandato dal gen. Joffre, Vicepresidente del Consiglio di guerra, a comandare il «Quinto Ussari», il brillante ufficiale dei ricevimenti mondani non ebbe paura di spingersi, con i suoi uomini, fin sotto le linee nemiche. Nell'agosto del '14 interviene una promozioproposta di Joffre, lo convoca ne folgorante. Il gen. Foch, su al quartier generale e gli dice: «Ho deciso di nominarla capo di Stato Maggiore della IX Armata. Ha un minuto per rispondere. Se non è d'accordo sceglierò u naltro». La risposta è sì. Due anni dopo Weygand è Generale e nel 1918 rappresenta la Francia al Consiglio supremo interalleato di Versailles, e notifica le condizioni per il «cessate il fuoco» ai plenipotenziari tedeschi venuti per l'armistizio.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale doveva strapparlo alla poltrona dell'«Academie», e alle adunate dalla destra francese, per ripiombarlo bruscamente nel mestiere delle armi. Dopo il crollo della Francia, divenne uno stretto collaboratore di Petain. Alla fine della guerra si istruisce un processo a suo carico davanti all'Alta Corte per il ruolo tenuto nell'estate del '40: ma l'arresto e la deportazione in Germania lavano l'accusa e, nel '48, è prosciolto in istruttoria.

U. R.

PER I VOLI DI RICOGNIZIONE SULL'ISOLA

Impennata di Castro contro gli Stati Uniti

Minaccia di usare i missili anti-aerei in grado di colpire «di giorno e di notte»

L'Avana, 22

Se le incursioni di aerei controrivoluzionari continueranno, Cuba prenderà delle misure per intervenire contro qualsiasi aereo che sorvoli l'isola: questo è quanto ha dichiarato ieri sera Fidel Castro, parlando a una riunione di operai dell'industria dello zucchero. Il Primo Ministro cubano, che alludeva al recente bombardamento attuato da un aereo contro-rivoluzionario su una raffineria di zucchero nella provincia di Pinar del Rio, ha aggiunto che questo attacco, che è fallito, era stato condotto a termine con l'approvazione del Governo americano. «L'esercito cubano dispone di missili anti-aerei per tirare su qualsiasi apparecchio che sorvoli Cuba», ha continuato Fidel Castro che ha egualmente messo in guardia i Paesi latino-americani che ospitano basi controrivoluzionarie, circa i pericoli di questa politica. Castro ha poi rivelato che vi sono continui voli di ricognizione americani sull'isola e ha definito tali voli «un problema che deve essere ancora risolto».

«Noi, ha detto Castro, disponiamo di missili capaci di colpire qualsiasi aereo di giorno e di notte. E questi missili sono nelle nostre mani. State bene attenti — ha esclamato — sono nelle nostre mani. Nelle mani di tecnici cubani tenacemente fedeli». Circa l'uso di missili con tro i voli di ricognizione americani Castro ha detto: «Stiamo meditando di prendere questa decisione se ci costringono a farlo». Il Primo Ministro cubano ha anche accusato gli Stati Uniti di inviare palloni aerei sopra Cuba e ha detto: «Non sappiamo cosa portino questi palloni. Probabilmente vogliono cominciare una guerra batteriologica. Se quello che vogliono è una guerra dei nervi, i nostri nervi sono saldi. Essi (gli Stati Uniti) — ha detto Fidel Castro — sono un branco di banditi, del tutto privi di scrupoli». Le dichiarazioni di Castro sono le più dure degli ultimi sei mesi ed è la prima volta dal maggio scorso che il Primo Ministro parla in pubblico dei voli di ricognizione americani sull'isola.

Un mercantile affonda nel Mar Baltico

Stoccolma, 22

La nave da carico tedesca «Heige» sta affondando al largo delle coste svedesi nel Mar Baltico dopo che il suo equipaggio, composto da sei uomini, l'ha abbandonata in seguito all'apertura di una falla nello scafo. I sei naufraghi sono stati presi a bordo di una nave svedese corsa in loro aiuto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD